Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 4 settembre 1967
Anno LXXXIV L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I bis)
N. 146 nuova serie Fondazione: 1881

ALTA AFFLUENZA ALLE URNE (83 PER CENTO) NONOSTANTE IL TERRORISMO DEI COMUNISTI

I MILITARI SONO IN VANTAGGIO NELLE ELEZIONI SUDVIETNAMITE

Sembra scontata la vittoria di Van Thieu e di Cao Ky - A Saigon però è in testa il «civile» Van Huong
Per tutta la giornata i vietcong hanno compiuto attentati - Una settantina di persone hanno perso la vita



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Saigon — Donne e uomini in un seggio per ritirare il blocchetto delle schede elettorali

Saigon, 3

Nei villaggi e nelle grandi città, nella giungla, nelle risaie, i sudvietnamiti hanno sfidato coraggiosamente il terrorismo dei vietcong, affluendo alle urne in alta percentuale. Alla consultazione per la elezione del presidente, del vicepresidente e del Senato, erano chiamati alle urne 5 milioni 850 mila cittadini. Ha votato l'83 per cento. Le modalità elettorali erano piuttosto complicate. Ogni elettore riceveva complessivamente 59 schede, undici per la elezione del presidente e 48 per l'elezione dei senatori: egli doveva scegliere una scheda per l'elezione del presidente e del vicepresidente e sei per l'elezione dei sessanta membri del Senato (i deputati saranno eletti il 22 ottobre).

Le operazioni elettorali si sono concluse alle 16 (10 ora italiana). Due ore prima della chiusura dei seggi, erano state registrate le seguenti percentuali di votanti: Cap Saint Jacques 64 per cento; Bien Hoa 50 per cento, Saigon 40 per cento, Can Ranh 86,2 per cento; Kien Hoa (regione del Delta) 72 per cento; Tay Ninh 52 per cento; Huè 23,4 per cento. Rispetto alle elezioni amministrative del settembre dello scorso anno, la partecipazione elettorale sembra essere stata molto più alta nelle campagne; l'affluenza è stata minore soprattutto nelle città di Danang ed Huè dove, a quanto sembra, i buddisti si sono astenuti in massa.

Sin dai primi risultati conosciuti Nguyen Van Thieu, attuale Capo dello Stato è apparso chiaramente avviato alla vittoria. Il generale, 44 anni, che ha al suo fianco, candidato alla vicepresidenza, l'attuale Primo Ministro Cao Ky, ha ottenuto in 10 delle 44 provincie, secondo i dati ufficiosi fin qui pervenuti, 447.744 voti contro i 204.017 del più pericoloso dei suoi dieci avversari, l'ex primo ministro Tran Van Huong. Van Thieu, si è detto convinto che otterrà il 45-50 per cento dei voti. Egli ha aggiunto che se vi sarà una percentuale di votanti dell'80 per cento, il vietcong «perderà la faccia». Thieu ha sottolineato che la popolazione di Saigon si è recata in massa alle urne fin dall'ora di apertura dei seggi nonostante «una vera e propria ondata di attentati».

L'incidente più grave è accaduto a Hieu Xuong, 380 chilometri Nord-Est di Saigon. Tre persone sono rimaste uccise e 39 ferite da una carica di esplosivo piazzata dai vietcong nel seggio elettorale, dove era previsto l'arrivo di due osservatori americani. I due osservatori, il senatore George Morphy e il Governatore del Nord Dakota, William Guy, erano in ritardo e sono scampati alla esplosione. Poco dopo l'incidente, elicotteri americani sui quali venivano portati via i feriti, sono stati presi di mira dai vietcong.

Il ritardo dell'arrivo degli osservatori e stato provvidenziale; la loro visita in quel seggio era stata tenuta segreta e si ritiene che i vietcong non ne fossero a conoscenza. In seguito all'incidente è stata annullata la visita e gli osservatori si sono recati in un altro seggio. Alle elezioni sono presenti 120 osservatori di 24 Paesi e una sessantina di giornalisti. Il Presidente Johnson, come è noto, ha inviato un gruppo di 22 alti funzionari che stanno girando il Paese, passando da un seggio all'altro per rendersi conto della situazione.

Salve di mortaio sono state sparate in vari altri centri contro i seggi elettorali. A Quang Try una quindicina di bombe di mortaio sono cadute nel momento in cui venivano aperti i seggi. Mezz'ora più tardi, a Phu Thu, 11 chilometri da Huè, sono stati sparati altri 15 colpi di mortaio. A Nan Hoa sono state sparate 40 bombe da mortaio. Anche in questa località non si segnalano vittime. Colpi di mortaio sono stati sparati pure a Quang Ngai dove i terroristi liberarono quasi mille detenuti dal carcere cittadino la settimana scorsa.

Ieri sera i vietcong, continuando le incursioni nei villaggi nella parte settentrionale del Vietnam del Sud, sono penetrati a Phu Nhiem e a Phu Phong, siti a 32 chilometri da Danang, e hanno prelevato 277 abitanti del primo villaggio e 70 del secondo. Tra le 18 di ieri e le 20 di oggi (ora locale), i guerriglieri hanno provocato 257 incidenti, in seguito ai quali 65 persone sono morte e altre 308 hanno riportato ferite e circa 400 sono state rapite.

A tarda ora si conferma che la «lista dei militari» (comprendente l'attuale Capo dello Stato, Nguyen Van Thieu, come candidato alla Presidenza della Repubblica, e il Primo Ministro Nguyen Cao Ky come candidato alla Vicepresidenza) è in vantaggio sulle altre tredici liste (tutte di «civili»), in base ai risultati che stanno affluendo a Saigon da ogni parte del Paese. Essa, però, non è riuscita ad avere la meglio nella capitale, dove — come del resto numerosi osservatori prevedevano — è in prima posizione la lista capeggiata dall'ex Primo Ministro Tran Van Huong, con 126 mila 629 voti (secondo dati ufficiosi), seguita da quella del Presidente Nguyen Van Thieu con 123.898 voti e da quella dell'avvocato Truong Dinh Dzu con 76.719 suffragi.

All'ultimo momento si apprende che i generali Van Thieu e Cao Ky sono in testa in 21 province su 22, i cui risultati ufficiali definitivi sono già giunti a Saigon. Si attendono ancora i risultati di 22 altre province.

Discorsi di De Martino e Tanassi

Le divergenze nel PSU sull'Alleanza atlantica

Roma, 3

Passate o quasi le ferie, i politici hanno ripreso i comizi domenicali. A Modena, il co-segretario del PSU De Martino ha improntato alcune sue dichiarazioni di politica estera a un tono ostile alla linea americana per il Vietnam, dicendo: «Abbiamo più volte detto che per i socialisti il primo atto è la sospensione dei bombardamenti, al quale devono seguire altri atti dalla parte opposta, per avviare il negoziato e la ricerca di una soluzione politica del conflitto. Ma occorre esercitare una più forte pressione, perchè i dirigenti americani si rendano conto di quanto la guerra del Vietnam sia impopolare in Occidente ed in Italia, fra una gran parte della popolazione».

Dopo questo esordio e dopo aver chiesto, come ha fatto la sinistra del PSU nei giorni scorsi, che la Grecia sia esclusa dalla NATO, De Martino ha così affrontato il tema della politica atlantica: «Si è in questi ultimi tempi alimentata una polemica sull'Alleanza atlantica forse prematuramente. La destra oltranzista e i comunisti, per opposte ragioni, hanno fatto a gara in questa pressione sul partito socialista. Salvo le responsabili decisioni che nella sede opportuna il partito dovrà prendere a suo tempo, a noi sembra che la giusta soluzione scaturisca dalle cose stesse». Dopo aver insistito sulla necessità di una revisione dell'Alleanza, De Martino ha affermato che «al di là dei problemi formali esiste l'esigenza di una più forte pressione dell'Europa sull'alleato americano rispetto alla politica in Asia e in America Latina».

Consapevole che questa impostazione anti-americana non riscuoterà certamente l'approvazione di altri esponenti del PSU, De Martino si è detto sicuro peraltro che il suo partito, nel quale «coesistono correnti di tradizioni diverse», saprà trovare una linea unitaria sulla politica estera.

A confermare il contrasto in atto su questi problemi nel PSU, vediamo che cosa ha detto parlando a Rieti, l'altro co-segretario del PSU, Tanassi. Egli, dopo aver ricordato l'accordo programmatico di Governo del 23 novembre 1964, secondo cui la politica estera italiana «rimane fondata sulla lealtà verso l'Alleanza atlantica con gli obblighi politici e militari che ne derivano nella solidarietà europea», ha aggiunto: «I nostri avversari, e particolarmente il Partito comunista hanno spostato il loro tiro dalla politica interna a quella internazionale, facendo leva sulle differenze originarie dell'ex PSI e dell'ex PSDI nei confronti dell'Alleanza atlantica. Sarebbe ingenuo dire che nel nostro partito non esistono valutazioni difformi sull'Alleanza atlantica, ma è giusto sottolineare come anche su questo problema, che sembrava ed era il più difficile da risolvere, per conseguire l'unificazione, le difficoltà che abbiamo incontrato ed incontriamo sono inferiori al previsto».

Circa il rinnovo del Patto atlantico, Tanassi ha detto che «non è un dogma, come ci hanno ricordato certi dogmatici cattolici e comunisti. Si tratta di vedere se si vuole distruggere l'Alleanza, come vogliono certamente i comunisti, creando un vuoto pauroso che metterebbe in pericolo la pace universale, oppure se si vuole migliorare e sviluppare il trattato, secondo i propositi dell'Internazionale socialista, al fine, per esempio, di assecondare l'unità politica dell'Europa».

IN SVEZIA TUTTI A DESTRA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Stoccolma — Alle cinque di ieri mattina, tutta la circolazione veicolare è stata spostata a destra. Ecco, nella foto, la «Strada dei Re» nel momento in cui è avvenuta la deviazione

Sarà recapitato in giornata

MESSAGGIO DI TITO al Papa sul Medio Oriente

Belgrado, 3

Il Maresciallo Tito ha inviato a Paolo VI un messaggio personale sulla crisi nel Medio Oriente e sull'azione svolta dalla Jugoslavia nella ricerca di una soluzione pacifica della crisi, soluzione che avrebbe come campo operativo la prossima sessione ordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il messaggio sarà consegnato lunedì mattina dall'inviato del Governo jugoslavo presso la Santa Sede, Vjekoslav Cvrlje, che sarà ricevuto da Paolo VI.

Analoghi messaggi del Capo dello Stato jugoslavo sono stati recati, come si sa, al Presidente degli Stati Uniti, al generale De Gaulle, all'Imperatore d'Etiopia Hailè Selassiè, ai Capi di Stato dell'Algeria e di altri Paesi del Maghreb e dell'Africa occidentale, ai Presidenti del Cile, del Messico e di alcuni altri Paesi dell'America Latina. Invece ai Capi di Stato dei Paesi comunisti dell'Europa orientale (compresa l'Unione Sovietica) e al Presidente del Consiglio dei Ministri indiano, signora Indira Gandhi, i messaggi sono stati inoltrati per le normali vie diplomatiche.

A Gerusalemme, il Ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha detto che il piano di Tito per risolvere la crisi del Medio Oriente, non mira a difendere la pace, ma «a salvare gli Stati arabi dal disastro». Il Ministro ha fatto notare che il piano, così come è stato illustrato al Presidente Johnson e agli Capi di Stato occidentali, non ha alcun valore, in quanto ideato senza previa consultazione con Israele. Qualsiasi proposta del genere non sottoposta prima all'approvazione di Israele o degli Stati arabi — ha aggiunto Eban — costituisce soltanto una intromissione negli affari degli Stati interessati.

A PRAGA STAREBBE PER SCOCCARE LA SCINTILLA DI UN VIOLENTO CONFLITTO IDEOLOGICO

GLI INTELLETTUALI CÉCHI DENUNCIANO LA TIRANNIDE DEL PARTITO COMUNISTA

Un «manifesto» all'Occidente con le firme di 329 esponenti della cultura orientati a sinistra
Chiedono appoggio all'opinione mondiale nella lotta contro la mortificazione di ogni libertà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 3**

La Cecoslovacchia sarebbe sull'orlo di un violentissimo conflitto tra gli intellettuali e il partito comunista, paragonabile per intensità a quello che determinò la rivoluzione ungherese e i sommovimenti popolari in Polonia nel 1956. Lo dimostrerebbe senza possibilità di dubbio il «Manifesto degli scrittori cecoslovacchi al pubblico mondiale», un documento di tre cartelle dattiloscritte, contrabbandato in Occidente la scorsa settimana, una copia del quale è venuta in possesso del «Sunday Times».

Nel «manifesto», firmato da 183 scrittori, 69 artisti, 21 registi e dirigenti cinematografici e televisivi, e 56 tra scienziati, giornalisti e intellettuali cecoslovacchi — complessivamente 329 firme — la «leadership» comunista viene attaccata ferocemente e insultata con eccezionale durezza di linguaggio. Ciò, secondo gli osservatori britannici, rappresenta una sensazionale svolta che potrebbe preludere a uno scontro aperto fra la «intellighentia» céca e il partito, tanto più che in Cecoslovacchia le relazioni fra gli intellettuali e i dirigenti comunisti sono già da tempo pessime e la tensione esistente nel Paese cresce di giorno in giorno.

Gli scrittori cecoslovacchi ribelli rivolgono ora un vero e proprio appello all'opinione pubblica mondiale, chiedendo appoggio nella loro lotta contro la ferrea censura e la mortificazione delle libertà personali, alle quali tutti, in Cecoslovacchia, sono sottoposti dal regime comunista. I dirigenti del partito vengono accusati di condurre una «caccia alle streghe di pronunciato carattere fascista» e di usare metodi da «regime del terrore» contro gli intellettuali che si sforzano di reagire ai soprusi. La copia originale dell'importante documento si trova ora al sicuro presso una potenza occidentale, la quale sarebbe pure in possesso della lista dei firmatari: questa, però, sarà tenuta segreta, almeno per il momento, allo scopo di ridurre il pericolo di rappresaglie comuniste contro gli intellettuali.

Nel «manifesto», che il «Sunday Times» di oggi pubblica integralmente in prima pagina, si afferma tra l'altro: «Gli scrittori cecoslovacchi, membri dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi partecipanti al quarto congresso degli scrittori céchi, tenutosi a Praga dal 27 al 29 giugno 1967, assieme ai sottoscritti artisti, scienziati e intellettuali, rivolgono al pubblico e agli scrittori di tutto il mondo libero e democratico un urgente appello perchè siano salvate la libertà spirituale e i diritti fondamentali di ogni artista indipendente, minacciati dal terrore dei poteri dello Stato».

Gli intellettuali céchi rilevano quindi che, durante il recente congresso e immediatamente dopo, si è creata in Cecoslovacchia una situazione insostenibile, per le continue limitazioni a cui il regime sottopone la libertà di manifestazione del pensiero, mortificando ogni anche timido tentativo di critica o di dibattito. «Avevamo chiesto — proclamano i firmatari del manifesto — che fosse abolita la censura politica e avevano rivolto un appello contro il razzismo e l'antisemitismo della politica ufficiale dello Stato cecoslovacco nei rapporti con Israele, ci eravamo appellati contro le persecuzioni a cui è stato sottoposto lo scrittore sovietico Solzhenytsin, contro la soppressione della dignità umana dovunque e da chiunque, contro la soppressione dei diritti dei cittadini in atto nel nostro Paese».

«Tutti coloro che si erano associati a queste richieste — continua il documento firmato dagli intellettuali céchi — sono stati immediatamente e brutalmente accusati in termini senza precedenti, dai rappresentanti del potere statale e soprattutto del partito al potere, di attività contro lo Stato e di collusione con i nemici del Paese». Occorre notare, che il manifesto degli scrittori cecoslovacchi non rappresenta la protesta di un ipotetico «gruppo reazionario borghese», ma è firmato da una larga maggioranza di simpatizzanti e sostenitori dell'ideologia marxista e comunista, che si proclamano «fautori del vero socialismo e non di un regime di terrore». Gli intellettuali céchi, si afferma, subito dopo il IV Congresso degli scrittori conclusosi alla fine di giugno, sono stati sottoposti a misure di continua sorveglianza poliziesca e soggetti a persecuzione; la pubblicazione delle loro opere è stata vietata e, in tutto il Paese, «è stata squinzagliata una caccia alle streghe di pronunciato carattere fascista contro l'intera comunità degli scrittori cecoslovacchi».

Particolarmente importante è la parte finale del messaggio, dove gli intellettuali rivolgono un drammatico appello alla umanità libera: «Quello che chiediamo ora non è l'aiuto delle grandi potenze ma una manifestazione di solidarietà spirituale. Protestate. Questa è una situazione di emergenza. Chiedete che sia riconosciuto il diritto alla libertà di espressione e alla critica e la fine delle persecuzioni personali. E ci appelliamo soprattutto a voi, intellettuali di sinistra dell'Occidente, che ancora siete sotto l'influenza di pericolose illusioni sulla democrazia e la libertà nei Paesi socialisti, che protestate contro i massacri americani nel Vietnam, contro il fascismo in Spagna e contro il militarismo in Grecia, contro il razzismo negli Stati Uniti, e dimenticate quello che accade qui, nei Paesi dove voi riponete le vostre speranze. Noi ci appelliamo ad Arthur Miller e John Steinbeck, a Jean Paul Sartre e a Jacques Prevert, a Bertrand Russell e a John Osborne, ad Heinrich Boell e a Guenther Grasse, a Peter Weiss e ad Alberto Moravia».

«Difendete la democrazia e la libertà non permettete la vittoria del terrore sull'indipendenza dello spirito» affermano gli intellettuali cecoslovacchi, che così concludono il loro proclama: «John Fitzgerald Kennedy era determinato a pagare qualunque prezzo, sopportare qualunque peso, a sostenere qualunque sacrificio, ad appoggiare qualunque amico e a combattere qualunque nemico per garantire la sopravvivenza e il trionfo della libertà. Questo grande credo noi vogliamo sottoscrivere, come una fiera espressione di sdegno, sullo scudo della nostra impari lotta e, in questo segno, ci appelliamo allo spirito e alla coscienza del mondo intero».

Vice

NELL'ABBORDARE UN'AMPIA CURVA A 130 ALL'ORA LA NOTTE SCORSA ALLA PERIFERIA DI ODERZO

Auto con cinque giovani si schianta contro un platano: tutti morti sul colpo

Un agghiacciante spettacolo: i cadaveri e pezzi della macchina nuova proiettati per vasto raggio
Il racconto di un testimone, che ha visto piombare una delle vittime davanti alla sua automobile

Oderzo, 3

Cinque morti costituiscono il terrificante bilancio di una sciagura della strada accaduta stamane vicino a Oderzo, sulla statale Cadore-Mare. Una macchina con a bordo cinque giovani si è schiantata contro un albero. Al momento dell'incidente l'automobile, una «Fiat 124» nuova, stava abbordando una curva, dopo aver percorso il lungo rettilineo di viale Verdi di Oderzo, ad una velocità di circa 130 chilometri orari. I cinque giovani sono stati proiettati all'esterno, tre sull'asfalto e due nel fossato laterale: tutti sono morti sul colpo.

L'incidente è accaduto poco dopo le 3, sulla statale che dal Cadore porta all'Adriatico. Le cinque vittime sono: Adriano Strenghetto di 35 anni, commerciante ambulante; Cipriano Omiangi di 33, imbianchino; Felice Ostan di 27, commerciante; Pietro Gianni Pesce di 28, elettromeccanico, e Gianfranco Neri di 21, rappresentante di commercio, tutti abitanti a Motta di Livenza. Guidava la «Fiat 124» Adriano Strenghetto, che ne era anche il proprietario.

Forse poco pratico della nuova auto, il conducente, nell'abbordare una curva ad ampio raggio, è uscito di strada. La vettura ha strisciato un platano, poi ha tranciato due paracarri ed è andata a schiantarsi contro un altro platano. Pezzi dell'auto sono stati proiettati per un vasto raggio assieme ai cinque sventurati giovani. Lo spettacolo che si è presentato ad alcuni automobilisti di passaggio è stato davvero impressionante. Constatata l'inutilità di soccorrere i cinque — tutti, come si è detto, morti sul colpo — hanno avvertito i carabinieri della stazione di Oderzo e la Polizia stradale.

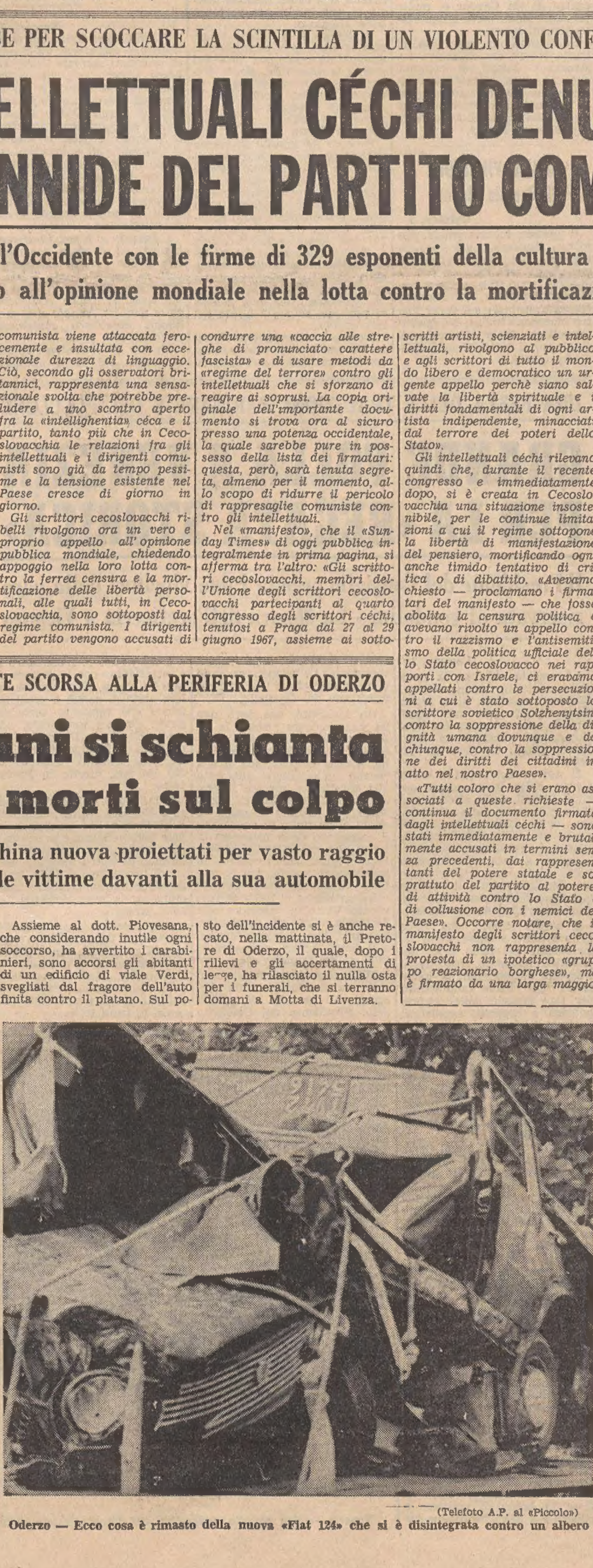
I cinque cadaveri sono stati composti e trasportati nella cella mortuaria dell'ospedale civile. In mattinata, avvertiti dai carabinieri, sono giunti i familiari delle vittime. Particolarmente straziante l'ingresso nell'obitorio della moglie dello Strenghetto, l'unico dei cinque che era sposato e già padre di due bambini in tenera età.

Successivamente è stato confermato che proprio lo Strenghetto era alla guida della «Fiat 124», che egli aveva acquistato da circa due mesi cedendo la sua vecchia auto, rimasta danneggiata nell'alluvione nel novembre scorso, e pagando la differenza. I cinque si erano ritrovati tutti assieme, nella serata di ieri, a Motta di Livenza e, dopo aver girovagato per i piccoli paesi dei dintorni — dove secondo la tradizione il sabato sera vengono allestite «sagre» — si erano diretti, con tre auto a Faè. Dopo aver sostato a lungo in alcune osterie, poco dopo le 3 avevano deciso di ritornare a Motta.

Qui lo Strenghetto ha proposto di raggiungere Oderzo, dove esiste l'unica rosticceria della zona che rimane aperta quasi tutta la notte: un posto di ristoro per gli automobilisti e i camionisti che, percorrono ininterrottamente la statale. Gli amici si sono lasciati convincere. Lasciate in un parcheggio le altre due automobili, hanno preso posto nella «124». Lo Strenghetto era alla guida con accanto l'Omiangi, mentre sul sedile posteriore erano l'Ostan, il Pesce e il Neri. L'incidente è accaduto al termine di viale Verdi, un rettilineo di circa due chilometri, che sfocia in un'ampia curva. La vettura l'ha abbordata in piena velocità. Lo Strenghetto non è riuscito a controllare la auto, che si è schiantata contro uno dei platani che fiancheggiano la strada.

Il dott. Piovesana, presidente dell'Unione agricoltori della provincia di Treviso, che con la sua vettura seguiva a breve distanza l'auto dello Strenghetto, è stato tra i primi a tentare di soccorrere i cinque. «Ho visto la "124" sbandare improvvisamente nell'immettersi nella curva — ha detto il Piovesana — e andare poi a disintegrarsi contro un platano. E' stato uno spettacolo agghiacciante. Pezzi di motore e di lamiera tutto intorno e i corpi sparsi sulla strada e nel fossato. Uno aveva fatto un volo di oltre dieci metri: è finito dinanzi alla mia macchina. Un altro ha strisciato con il viso per tutta la lunghezza della strada prima di finire nel fossato. Lo dimostra il viso completamente irriconoscibile (l'identificazione è stata resa possibile soltanto dai documenti trovati nel portafogli). Una ruota è stata trovata a trenta metri in un campo di granoturco». Anche il dott. Piovesana ha detto che la vettura procedeva ad una velocità molto sostenuta. I carabinieri la hanno valutata sui 130-140 chilometri orari. I militi, che hanno compiuto i primi accertamenti, non hanno trovato sull'asfalto segni di frenata.

Assieme al dott. Piovesana, che considerando inutile ogni soccorso, ha avvertito i carabinieri, sono accorsi gli abitanti di un edificio di viale Verdi, svegliati dal fragore dell'auto finita contro il platano. Sul posto dell'incidente si è anche recato, nella mattinata, il Pretore di Oderzo, il quale, dopo i rilievi e gli accertamenti di legge, ha rilasciato il nulla osta per i funerali, che si terranno domani a Motta di Livenza.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Oderzo — Ecco cosa è rimasto della nuova «Fiat 124» che si è disintegrata contro un albero

La situazione

Una elevata percentuale di votanti sono andati ieri alle urne nel Vietnam del Sud per la elezione del presidente, del vicepresidente e del Senato. L'83 per cento degli iscritti hanno sfidato il terrorismo scatenato dai comunisti per impedire lo svolgimento della consultazione. Dai primi risultati si profila la vittoria dei militari sulla lista dei civili. E' quasi certo che l'attuale Capo dello Stato Van Thieu sarà eletto presidente, mentre Cao Ky sarà il suo vice. La giornata elettorale ha registrato numerosi attentati da parte dei vietcong, che hanno ucciso una settantina di persone.

Nel quadro dell'iniziativa per una soluzione del problema del Medio Oriente, il Presidente jugoslavo Tito ha inviato un messaggio personale a Paolo VI. Il messaggio viene consegnato in giornata al Papa, a Castelgandolfo. Tito si ripromette di sviluppare la sua iniziativa nel corso della prossima sessione ordinaria dell'Assemblea delle Nazioni Unite, a New York.

Sempre per quanto riguarda il Medio Oriente, una presa di posizione nettamente negativa sul vertice arabo appena conclusosi a Kartum è stata fatta dal Presidente israeliano Eshkol, il quale ha lamentato che i Paesi arabi non intendano ancora riconoscere lo Stato ebraico e trattare la pace. Un'incrinatura si è registrata anche tra i partecipanti al vertice, nel senso che il leader iracheno Aref ha rivelato che non intende riallacciare relazioni diplomatiche con i Paesi occidentali.

In Cina la situazione sembra sempre molto grave a Canton, dove continuerebbero i combattimenti; si sono avute notizie di duelli di artiglierie svoltisi in una zona vicina alla frontiera con Hongkong. I combattimenti infatti tenderebbero a spostarsi pericolosamente dalla città in direzione del confine con la colonia inglese.

SPARITO IN SVEZIA uno scienziato céco

Stoccolma, 3

Uno scienziato cecoslovacco giunto in visita in Svezia con una delegazione, è sparito dopo aver visitato un reattore nucleare, a Sud di Stoccolma: non si sa più nulla di lui da giovedì.

Si ritiene che lo scienziato, di cui non viene fatto il nome e che ha dei parenti in Svezia, chiederà asilo politico dopo la partenza della delegazione di cui faceva parte.

UN'ALTRA NAVE CARICA DEL PENSIERO DI MAO IN UN PORTO LIGURE

Arrivata a Savona la «Xuchang» con due striscioni e tre cartelli

Questa volta però all'unità è stata concessa la «libera pratica» e i suoi marinai potranno scendere a terra - Nessuna novità ancora a proposito della «Liming»

Genova, 3

La nave cinese «Xuchang», di 5659 tonn. di stazza, è giunta questo pomeriggio nel porto di Savona. Le operazioni di ormeggio, nella zona 7, dietro il capannone della darsena nuova, sono state ultimate alle 16.45.

La «Xuchang» trasporta un carico di trementina, tessuti e prodotti artigianali. Dopo le operazioni di scarico a Savona, la «Xuchang» ripartirà martedì per Genova.

Appena ultimate le operazioni di attracco, sulle murate della «Xuchang» sono comparsi striscioni in italiano e in cinese e tre cartelli in cinese e in inglese. Gli striscioni, appesi alle fiancate della nave, inneggiano all'amicizia tra Italia e Cina: «lunga vita all'amicizia tro popolo italiano e popolo cinese», dice uno di essi.

I cartelli, invece, tutti con massime di Mao Tse-tung, contengono attacchi al mondo occidentale in genere e contro l'«imperialismo USA». Uno dice: «Sta a noi organizzare il popolo. Sta a noi organizzarlo per abbattere la reazione in Cina». Il secondo: «Nella lotta di classi alcune trionfano, altre vengono eliminate. Questa è la storia; questa è da millenni la storia della civiltà». Il terzo: «Il nemico non perirà da solo, nè i reazionari cinesi nè le forze di aggressione dell'imperialismo USA si ritireranno da sole dalla scena della storia».

I tre cartelli, delle dimensioni di circa un metro per 70 centimetri, sono di colore rosso, con le scritte bianche, gli striscioni, invece, sono due: lunghi circa otto metri e sono appesi alla murata sinistra.

Le autorità portuali savonesi non hanno fatto alcuna dichiarazione. Però alla «Xuchang» è stata concessa la «libera pratica», il permesso che autorizza le operazioni di scarico. Domattina alle otto comincerà lo scarico di 1200 tonn. di fave secche e resina in fusti. I marinai cinesi hanno ottenuto il permesso di scendere a terra.

Come si è detto, i cartelli propagandistici non sono scritti in italiano (ma in inglese e cinese) e la nave non è visibile all'esterno del porto, perchè coperta dal capannone della darsena nuova.

Prima dell'arrivo della «Xuchang», questa mattina era giunto a Savona il vice rappresentante commerciale cinese in Italia, Liu Jo Ming, che questa sera, assieme al comandante della «Xuchang», Chen Zhi Chun, ha tenuto a bordo una conferenza stampa.

Liu Jo Ming ha detto che l'Italia attua da un po' di tempo «discriminazioni verso il commercio con la Cina»: «Veniamo in Italia — ha aggiunto — non solo per commerciare, ma per stringere maggiori rapporti di amicizia con il popolo italiano».

Il comandante Chen Zhi Chun ha detto che il «caso Liming» è diverso da quello della «Xuchang», e ha aggiunto: «A bordo della nave, i marinai cinesi possono fare quello che vogliono: in fondo, sono a casa loro».

Al termine dell'incontro, ai giornalisti sono stati distribuiti opuscoli sulla Cina, il libretto rosso delle massime di Mao, tradotto in italiano, ed è stato offerto un rinfresco a base di aranciata. Poi un gruppo di marinai ha cantato un inno, tratto dai pensieri di Mao, che comincia: «Mao, grande timoniere».

Intanto, nessuna novità sulla nave cinese «Liming», ferma nel porto di Genova dal 13 agosto. Sembrava che la «Xuchang» dovesse darle il cambio, ma finora non si è avuta nessuna notizia di una imminente partenza della «Liming».

A Genova si è diffusa in serata la voce, non controllabile, secondo la quale nei prossimi giorni la «Liming», potrà scaricare e rifornirsi, prima di ripartire. Sembra anche che la nave sarà trasferita per le operazioni di scarico da Calata Darna a Calata Sanità.

Pechino ha intanto di nuovo protestato per il trattamento riservato dalle autorità portuali italiane alla nave cinese «Liming» e ha annunciato che i marinai a bordo dell'unità sono pronti a combattere «sino all'ultima goccia del loro sangue». In una trasmissione ascoltata a Tokio, l'agenzia «Nuova Cina» afferma che l'equipaggio della nave sta infliggendo «un grave colpo alle autorità italiane, che hanno una crisi di nervi per ogni azione a bordo del mercantile».

L'agenzia afferma che le autorità italiane si comportano «come una pedina dell'imperialismo nella loro campagna anticinese». Accusando le autorità del porto di Genova di avere negato viveri e acqua all'equipaggio, prosegue: «Il dignitoso popolo cinese morirebbe all'impiedi piuttosto che inginocchiarsi per bere la loro acqua».

Il morale a bordo della «Liming», afferma la «Nuova Cina», è alto e tutti i marinai passano il tempo a studiare citazioni da Mao Tse-tung. Nonostante le «misure fasciste» del Governo italiano, l'equipaggio cinese, secondo Pechino, si starebbe conquistando la simpatia della popolazione italiana: «Le autorità italiane — dice il dispaccio dell'agenzia «Nuova Cina» — sognano a occhi aperti se pensano di poter costringere l'equipaggio a togliere dalla nave le citazioni del Presidente Mao», e aggiunge che queste citazioni «sono il sole rosso che brilla nei cuori del popolo cinese».

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA OGGI ALL'INAUGURAZIONE DI UN'IMPORTANTE OPERA STRADALE



(Publifoto)

Genova — Il viadotto sul Polcevera alla vigilia dell'apertura

Si apre a Genova il ponte sul Polcevera

E' per grandezza il secondo viadotto del mondo realizzato grazie a geniali soluzioni costruttive

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 3

Il grande viadotto sul Polcevera, che collegherà le autostrade Genova-Milano e Genova-Savona, è pronto; il grande collegamento autostradale sarà inaugurato alla presenza di Saragat.

La cermonia si svolgerà domani pomeriggio e alla mezzanotte le prime auto sorvoleranno la vallata grazie alla gigantesca opera che, a detta dei tecnici, è la seconda del mondo. Si tratta di un lunghissimo ponte (1210 metri) a due carreggiate e quattro corsie di marcia, con undici campate, la principale delle quali misura 208 metri (il ponte che attraversa il lago di Maracaibo nel Venezuela, progettato dallo stesso prof. Riccardo Morandi, autore del Viadotto sul Polcevera, ha una campata che misura 235 metri). Per apprezzare l'importanza dell'opera agli effetti della viabilità e per valutarne la genialità della tecnica costruttiva occorre vederla da vicino.

La grande spina che angustiava il traffico cittadino era dato dall'enorme afflusso di veicoli che, giungendo da Milano e Torino, attraversava la città, diretto alle riviere di Levante e Ponente, intasando le strette vie cittadine. Non parliamo poi delle snervanti, logoranti attese delle colonne di auto dei turisti, molti dei quali hanno rinunciato alla Liguria per le eccessive code e gli esasperanti ritardi.

Tutto questo non accadrà dalla mezzanotte di lunedì: gli automezzi provenienti da Milano e diretti a Savona, scendendo verso Genova, due chilometri prima dei caselli imboccheranno il nuovo viadotto, che scavalca il Polcevera, proseguiranno senza soluzione di continuità sull'autostrada per Savona e fra due anni (se i tempi verranno rispettati) sino a Ventimiglia.

Nell'ottobre prossimo, invece, grazie a un'altra opera gigantesca, tuttora in corso, gli automezzi diretti a Rapallo e oltre, tre chilometri prima dei caselli d'arrivo di Genova imboccheranno dalla parte opposta una galleria e, tra ponti e viadotti, arriveranno in autostrada sulla riviera di Levante. Genova così sarà liberata da qualche cosa come alcune migliaia di veicoli al giorno, che nelle giornate festive diventano decine di migliaia.

Il viadotto, lungo più di un chilometro, poggia, a 45 metri dal suolo, su dieci pile di cemento armato, a loro volta con fondazioni che scendono sino a quaranta metri sotto la superficie. Delle dieci, tre, quelle che sostengono le campate più lunghe, sono del «tipo Brooklyn»: sono pile alte il doppio delle altre (arrivano cioè a novanta metri) e reggono fasci di tiranti di acciaio affogati però nel calcestruzzo (per impedire l'ossidazione), i quali a loro volta sostengono il piano viabile.

Il primo luglio 1961, l'ANAS consegnò effettivamente i lavori all'impresa costruttrice, che iniziò a Erzelli i primi scavi. Poi, poco a poco, il lavoro si avviò a un ritmo più veloce, pur tra mille ostacoli. «La cosa più difficile fu di farcelo stare, prima di costruirlo», dice l'ing. De Sanctis, che dal primo giorno ha diretto i lavori per conto dell'impresa. E così si dovettero fare delle acrobazie, che del resto rientravano nelle previsioni, tra binari ferroviari, strade, palazzi, stabilimenti, case, tubature, torrente e tutto quanto forma il denso tessuto urbanistico che il viadotto tendeva a superare.

Uno degli appoggi d'una pila minore, così trovò sistemazione obbligata esattamente al centro di una strada — via Nicola Lorenzi — a dividerne i due sensi di circolazione: i basamenti della grande pila 10 dovettero essere piazzati a cavallo della via Fillak, parallela all'asse di questa, e poi la pila stessa fu eretta in lieve torsione, come si nota agevolmente guardandola dal basso sotto certe angolazioni, per rispettare la direzione del piano viabile (e un cittadino, vedendola storta, appena libera dalla impalcatura, telefonò ai vigili del fuoco, annuncindo allarmatissimo che il ponte stava per crollare); per alcuni pali delle fondazioni, che si spingono fino a 43 metri di profondità, si trovò miracolosamente il posto tra un grosso fascio di tubi. Ce ne sono 60, di pali, per ogni fondazione delle pile grandi, e diversi raggiungono un diametro di un metro e mezzo.

Innalzate le grandi pile sull'impalcato eretto contemporaneamente ad esse, vennero sistemati due grandi carri-ponte, ciascuno dei quali del costi di una quarantina di milioni. Con essi si procedette da entrambe le parti a gettate contemporanee di cinque metri — misura mai raggiunta nel mondo — che venivano pressate contro la parte già pronta. In due o tre giorni, grazie all'impiego di speciali additivi, la gettata poteva sopportare a sua volta il peso del carro ponte, che si spostava in avanti per l'approntamento del nuovo tratto di impalcato. Alla fine, i due sbalzi si fronteggiavano a una distanza di 36 metri, e tale vuoto fu colmato con travi prefabbricate.

L'opera, compresi i raccordi, è costata sette miliardi e mezzo.

B. C.

Movimento navi

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Marconi» 29-10 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia. «Africa» 16-9 da Trieste, Venezia, Brindisi per Sud Africa. «Victoria» 26-9 da Trieste, Venezia, Brindisi per Estremo Oriente. «Indiana» verso 12-9 da Trieste, Venezia per India-Pakistan, Costa Occ., Costa Orientale. «Rosandra» verso 6-9 da Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia per Africa Occ., Congo, Angola. «Geremia» verso 3-9 da Genova, Napoli per Africa Orientale. «Isonzo» verso 5-9 da Trieste, Napoli, Livorno, Genova per l'Australia.

Posizione delle navi: «Africa» 30-8 part. da Luanda per Las Palmas. «Adige» 14-8 part. da Venezia per Durban. «Mirto» 31-8 arr. a Genova. «F. Zeta» 4-9 arr. a Genova. «Aquileia» 1-9 part. da Dakar per Konakry. «Asia» 29-8 part. da Capetown per Mombasa. «Sun Palermo» 3-9 part. da Lorenzo Marques per Port Elizabeth. «G. Zeta» 3-9 part. da Dar-es-Salaam per Mombasa. «Antonio» 7-9 arr. a Walwis Bay. «Cellina» 21-8 part. da Genova per Durban. «Ut Prosperatis» 2-9 part. da Mtwara per Durban. «Esquilino» 25-8 part. da Livorno per Durban. «Europa» 1-9 part. da Brindisi per Las Palmas. «Galilei» 27-8 part. da Durban per Las Palmas. «Indiana» 30-8 part. da Genova per Pireo. «Isarco» 29-8 a Calcutta. «Isonzo» 29-8 arr. a Trieste. «Livenza» 28-8 a Bombay. «Marco Polo» 20-8 part. da Durban per Pireo. «Marconi» 28-8 part. da Las Palmas per Durban. «Arcturus» 7-9 arr. a Durban. «Palatino» 26-8 part. da Cochin per Durban. «Piave» 25-8 arr. a Lagos-Upapa. «Ut Eatis» 13-9 arr. a Durban. «Quirinale» 31-8 arr. a Genova. «Risano» 31-8 arr. a Genova. «Rosandra» 2-9 arr. a Napoli. «Geremia» 4-9 part. da Napoli per Durban. «Usodimare» 5-9 part. da Venezia per Durban. «Victoria» 29-9 part. da Trieste per Venezia. «Viminale» 30-8 part. da Manila per Hong-Kong. «Vivaldi» 24-8 part. da Bari per Capetown.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Raffaello» 21-9 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. Arr. 29-9. «Michelangelo» 7-9 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. Arr. 15-9. «L. da Vinci» 11-12 da Napoli per Palermo, Genova, Barcellona, Gibilterra, Lisbona, Halifax, New York. Arr. 22-12. «C. Colombo» 28-9 da Trieste per Venezia, Pireo, Messina, Palermo, Napoli, Algeciras, Halifax, New York. Arr. 11-10. «G. Cesare» 15-9 da Napoli per Genova, Cannes, Barcellona, Las Palmas, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. Arr. 2-10. «Rossini» 16-9 da Genova per Napoli, Cannes, Barcellona, Tenerife, La Guayra, Curaçao, Cartagena, Cristobal, Buenaventura, Guayaquil, Callao, Arica, Antofagasta, Valparaiso. Arr. 16-0. «P. Toscanelli» 13-9 circa da Trieste per Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Cristobal, La Libertad, Nord Pacifico. «Nereide» 10-9 circa da Trieste per Venezia, Genova, Marsiglia, Dakar, Sud America. «Ana D» (noleggiata) partirà da Trieste il 19-9 per Venezia, Napoli, Livorno, Genova, Barcellona, Centro America, Sud Pacifico.

Posizione delle navi: «Raffaello» 2-9 part. da Gibilterra per N. York. Arr. 7-9. «Michelangelo» 2-9 part. da Gibilterra per Napoli, Cannes, Genova. Arr. 5-9. «L. da Vinci» 2-9 part. da Lisbona per Halifax, New York. Arr. 8-9. «C. Colombo» 2-9 part. da Palermo per Napoli, Algeciras, Halifax, New York. Arr. 12-9. «G. Cesare» 27-8 part. da Rio de Janeiro per Lisbona, Barcellona, Cannes, Genova, Napoli. Arr. 10-9. «Augustus» 1-9 part. da Lisbona per Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. Arr. 14-9. «Donizetti» 1-9 part. da Valparaiso per Antofagasta, Arica, Callao, Guayaquil, Manta, Buenaventura, Cristobal, Curaçao, Cartagena, La Guayra, Tenerife, Barcellona, Cannes, Napoli, Genova. Arr. 30-9. «Verdi» 1-9 part. da Tenerife, La Guayra, Curaçao, Cartagena, Cristobal, Buenaventura, Guayaquil, Callao, Arica, Antofagasta, Valparaiso. Arr. 23-9. «Rossini» 26-8 part. da La Guayra per Tenerife, Barcellona, Cannes, Napoli, Genova. Arr. 10-9. «G. Ferraris» 26-8 part. da Port Alberny per S. Francisco, Los Angeles, Cristobal, Curaçao, Genova, Livorno, Napoli, Venezia, Trieste. «A. Pacinotti» 26-8 arr. a Callao. Proseguirà per La Libertad, Los Angeles, S. Francisco, Portland, Seattle, Bellingham, Vancouver. «P. Toscanelli» 1-9 arr. a Venezia. Proseguirà per Trieste. «A. Volta» 27-8 arr. a Genova. Proseguirà per Marsiglia, Barcellona, Cadice, Centro America, Nord Pacifico. «Fineo» (noleggiata) 27-8 arr. a S. Francisco. Proseguirà per Seattle, Vancouver. «Nereide» 25-8 arr. a Venezia. Proseg. per Trieste. «Stromboli» 24-8 part. da Dakar per Valencia, Sete, Genova (Savona), Livorno, Napoli, Trieste. «Vesuvio» 27-8 arr. a Genova. Proseguirà per Marsiglia, Dakar, Montevideo, Buenos Aires. «Tritone» 30-8 arr. a Buenos Aires.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Messapia» 6-9 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca, Rodi. «Palladio» verso 7-9 da Trieste per Venezia, Pireo, Famagosta, Beirut, Lattachia, Iskenderun. «Stelvio» 7-9 ore 0.30 da Trieste per Venezia, Bari, Dubrovnik, Corfù, Beirut, Famagosta, Lattachia, Iskenderun, Izmir, Candia, Napoli, Marsiglia, Genova. «San Giorgio» 8-9 ore 17 da Genova per Napoli, Pireo, Istanbul, Izmir. «Loredan» verso 8-9 da Genova per Pireo, Izmir ed altri eventuali scali dell'Egeo. «Esperia» 9-9 ore 18 da Genova per Napoli, Alessandria, Beirut, Larnaca. «Vicenza» verso 11-9 da Trieste per Venezia, Bari, Durazzo, Brindisi, Patrasso (ev.), Pireo, Salonicco, Istanbul, Izmir.

Posizione delle navi: «Ausonia» a Dubrovnik, prosegue per Brindisi. «Esperia» in navigazione Larnaca - Siracusa. «Enotria» a Rodi, prosegue per Limassol. «Messapia» in arrivo a Trieste. «San Giorgio» in navigazione Pireo - Napoli. «San Marco» al Pireo. «Bernina» a Catania, prosegue per Catacolo. «Brennero» ad Iskenderun. «Stelvio» a Venezia. «Illiria» a Corfù prosegue per Candia. «Appia» in servizio traghetto Brindisi - Grecia. «Palladio» a Venezia. «Chioggia» in navigazione Salonicco - Beirut. «Loredan» a Barcellona. «Udine» a Catania. «Vicenza» in navigazione Izmir - Venezia.

Prossimi arrivi a Trieste: «Messapia» 4-9. «Stelvio» 3-9. «Palladio» verso 6-9. Vicenza» verso 8-9.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «Celio» 15-9 da Trieste, Venezia, Ancona, Bari, Catania, Malta, Messina, scali del Tirreno, Barcellona. Tarragona, Valencia. «Belluno» 13-9 da Trieste per Venezia, Bari (Brindisi), (Gallipoli), Crotone (Reggio), Messina, Siracusa, Catania, Malta e scali del Tirreno. «Cagliari» 4-9 da Trieste per Napoli, Lisbona, Londra, Amburgo, Brema, Rotterdam ed Anversa.

UN INCIDENTE DI CACCIA SOSPETTO

Spara all'amante invece che al fagiano

Qualche incongruenza nella prima versione fornita ai carabinieri fa pensare piuttosto a un delitto

La Spezia, 3

Un operaio della «Daimine» di Carrara, Francesco Davolio, di 47 anni, ha ucciso ieri una donna, Anita Ercolini, di 40 anni, con un colpo di fucile da caccia: l'omicida sostiene di aver colpito la donna per errore, credendo di sparare a un fagiano, ma i carabinieri non sono convinti da questa versione dei fatti e hanno trattenuto il Davolio in stato di fermo, in attesa di aver concluse le indagini.

A quanto si è appreso, di estrema importanza per gli inquirenti è stato l'interrogatorio della cognata dell'uccisore, Anna Dalle Lucche, di 44 anni, che si trovava a raccogiere erba insieme con la Ercolini, quando questa fu raggiunta da un colpo di fucile sparato dal Davolio. Il Davolio disse allo agente di guardia dell'Ospedale di Carrara, dove trasportò subito la donna, che nell'eccitazione di sparare a un fagiano aveva sbagliato la mira.

In un primo tempo si era perciò pensato a una disgrazia, ma durante le ultime 24 ore i carabinieri sarebbero giunti a una diversa conclusione e ora il Davolio si trova in stato di fermo nelle carceri di Massa e sarà interrogato ancora domani. Egli aveva detto ai carabinieri di avere sparato colpendo la Ercolini da circa 40 metri ma la sua versione sarebbe stata smentita dalla perizia balistica, secondo la quale il colpo è partito da una distanza di sette-otto metri.

Un altro particolare lascia perplessi: la donna è stata uccisa con una cartuccia caricata con pallettoni, e non con pallini, che il cacciatore avrebbe dovuto usare per un fagiano. Su questa circostanza il Davolio si è giustificato dicendo: «Nella fretta, mi sono sbagliato».

Circa l'interrogatorio della Dalle Lucche, i carabinieri mantengono il massimo riserbo. A quanto si è appreso, però, la donna avrebbe modificato, dopo molte ore di interrogatorio, la sua prima versione, ammettendo che il colpo era partito da molto vicino. E' probabile che ella, in un primo tempo, non si sia resa conto dell'accaduto: infatti, vista a terra insanguinata la Ercolini, si era spaventata, fuggendo nei campi.

I carabinieri hanno intanto proseguito le indagini per accertare l'esistenza di un eventuale movente. La Ercolini, separata dal marito da otto anni, viveva con i sei figli da diverso tempo in casa del Davolio, a sua volta sposato con Olga Toni, di 44 anni, e con tre figli. Secondo gli inquirenti, nella cascina di Olmarello si era stabilito un vero e proprio «menage» a tre, che negli ultimi tempi aveva causato litigi. Sembra che ieri mattina, quando il Davolio ha detto di volere andare a Rocchetta Vara, in visita ad alcuni parenti, la Ercolini avesse espresso il desiderio di accompagnarlo. Al rifiuto dell'uomo, ne sarebbe nato un litigio, che avrebbe avuto alla base anche motivi di interesse.

Panico a Viterbo

CEDONO SOTTO IL PESO i «facchini di Santa Rosa»

Viterbo, 3

Il tradizionale trasporto della «macchina di Santa Rosa» — una mastodontica costruzione alta oltre 30 metri che la sera del 3 settembre di ogni anno percorre trionfalmente le vie di Viterbo — ha avuto questa sera un'inattesa conclusione: i cento uomini, soprannominati «facchini di Santa Rosa», a circa un quarto del percorso, che è di un chilometro, non hanno retto il peso della macchina e a stento sono riusciti a immobilizzarla, mentre oscillava paurosamente.

L'incidente ha provocato il panico di migliaia di persone, che affollavano i bordi della strada. Si sono avuti svenimenti e qualche contuso.

La costruzione è ora ferma al centro di via Cavour e, molto probabilmente, verrà smantellata domani stesso.

Quest'anno «la macchina di Santa Rosa» era di nuova costruzione. Infatti, il comune, che ne cura l'organizzazione, aveva bandito un concorso, vinto dall'artigiano viterbese, Giuseppe Zucchi, coadiuvato dallo ing. Raniero Perugi.

SENZA VINCITORE il Premio Busoni

Bolzano, 3

Il premio internazionale pianistico «Busoni» non è stato assegnato. Dei quattro finalisti, che questa sera hanno concluso le prove, sono stati premiati con il secondo premio, Ivan Klansky (Cecoslovacchia); col terzo Pietro Maranca (Italia); col quarto Ofrantisek Maly (Cecoslovacchia); con il quinto Roman Rudnitsky (USA).

FALLITO TENTATIVO DI ESTORSIONE PER TRE MILIONI A UN IMPRESARIO EDILE

Giovane ricattatore sardo nella trappola dei carabinieri

La zona ove doveva venir deposto il denaro era circondata dai militi che hanno potuto catturare l'incauto dopo un breve scambio di colpi

Sassari, 3

I carabinieri hanno catturato, dopo una sparatoria, un giovane di vent'anni, Antonio Ulteri, che aveva tentato, con una lettera minatoria, di estorcere tre milioni di lire a un impresario edile di Sassari, Fabio Accardo. Questi aveva ricevuto la lettera il 30 agosto scorso: in essa gli si intimava di depositare un pacco contenente tre milioni di lire in un determinato punto, in località Santa Maria, a due chilometri dal paese di Chiaramoni. Il pacco doveva essere depositato ieri.

L'Accardo si è rivolto ai carabinieri, ed è stato convenuto che in sua vece si sarebbe recato in località Santa Maria il brigadiere Solinas, in abiti civili, con un pacco contenente carta straccia. Intanto altri carabinieri avrebbero cautamente circondato la zona.

Mentre il brigadiere Solinas si recava sul posto pilotando la «850» dell'impresario edile, l'incauto ricattatore tallonava da vicino l'auto a bordo di una motocicletta, evidentemente per sincerarsi che il pacco fosse deposto nel punto giusto e forse anche per accertarsi che quegli ch'egli riteneva fosse la sua vittima non venisse seguito dalla polizia.

I carabinieri, invece, come si è detto, erano già appostati nella località indicata, quando il brigadiere Solinas scendeva dalla macchina e depositava nel luogo indicato un pacco di fogli di carta straccia, più due banconote da mille lire bene in evidenza per sviare i sospetti del ricattatore. Allontanatosi l'auto, i carabinieri che circondavano la zona non hanno dovuto aspettare a lungo, perchè il motociclista è tornato indietro e ha afferrato il pacco. A questo punto, i carabinieri sono balzati fuori e ne è nata la sparatoria, conclusasi con il ferimento e l'arresto dell'Ulteri.

Quando, infatti, i carabinieri sono usciti dai loro nascondigli, intimando l'alt al giovane, questi ha risposto a colpi di pistola, una «Mauser» calibro 9, tentando di fuggire. I carabinieri hanno reagito al fuoco e il delinquente è stato colpito da un proiettile alla spalla sinistra.

Antonio Ulteri si trova ora in stato di arresto nell'ospedale di Sassari, dove è stato operato e medicato. Non risulta pregiudicato per altri reati. Si è appreso che il giovane era stato qualche anno fa alle dipendenze del signor Accardo, e aveva lavorato lungo la strada dove appunto doveva essere consegnato il denaro. Il giovane è stato interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica dottor Mossa. I carabinieri lo hanno denunciato per triplice tentativo di omicidio, porto abusivo di pistola e tentativo di estorsione.

Si è appreso inoltre che, nel corso di una perlustrazione intorno a Santa Maria, i carabinieri hanno fermato un altro giovane, che è risultato essere il fratello gemello dell'Ulteri, Tommaso.

Intanto, Aurelio Baghino, Gianni Caocci e il possidente Ignazio Tolu sono ancora prigionieri dei banditi. Per Aurelio Baghino è il quindicesimo giorno di prigionia: i banditi lo rapirono sabato 19 agosto.

DEPLORAZIONE DEL PAPA per il banditismo sardo

Castelgandolfo, 3

Il Papa, nel breve saluto che ha rivolto ai numerosi fedeli convenuti a Castelgandolfo, ha deplorato i fatti delittuosi accaduti negli ultimi tempi e soprattutto in Sardegna.

«Questa settimana — egli ha detto — fra il bianco e il nero degli avvenimenti, ci ha colpito un fatto, grave in se stesso, e indice non meno grave della degenerazione del costume civile e morale: ed è quello della delinquenza organizzata, della criminalità fatta a scopo di furto, di rapina, di ricatto, di vendetta e di sabotaggio. Questo fatto tristemente si ripete e affligge ora una regione a noi tanto cara e buona: la Sardegna, a cui mandiamo di qua il nostro benedicente saluto. Ma questo atto non accade soltanto in questa regione, ma si diffonde anche in altre parti del mondo».

«Questo è il nero — ha continuato il Papa — e ora il bianco. Ci conforta il vedere la reazione delle autorità responsabili, che hanno il compito della tutela dell'ordine civile. Ma ancor più ci conforta il vedere come la moralità della pubblica opinione, la coscienza degli onesti si ribella a questo stato di cose e protesta contro questa degenerazione civile e morale. Anche noi poniamo la nostra deplorazione, non senza un pensiero di compassione per questi delinquenti e non senza pensare che vi si possa porre rimedio. E vorremmo che, nella ricerca delle cause di questi eccessi, si ponesse l'occhio a tanti spettacoli che suggestionano la gioventù e sembrano insegnare l'arte del crimine come cosa ardita ed eroica; e vorremmo che si riflettesse come, senza il rispetto della legge di Dio, ogni eccesso è possibile. E' necessario tornare al timore di Dio e, allora, anche queste tristi piaghe troveranno rimedio».

Il Pontefice ha concluso salutando, nelle varie lingue, i numerosi gruppi presenti.

UNA FESTA DELLE TRADIZIONI MARINARE E DEL FOLCLORE

GRANDE FOLLA A VENEZIA PER LA «REGATA STORICA»

Il Presidente del Consiglio premia i due vincitori della gara riservata ai gondolini - La Mostra dell'oreficeria a Vicenza

Venezia, 3

La «regata storica», la festa delle tradizioni marinare e del folclore veneziano, si è svolta questo pomeriggio nel Canal Grande, alla presenza del Presidente del Consiglio on. Aldo Moro, giunto in auto da Vicenza.

Il corteo sull'acqua è stato aperto dalle imbarcazioni dei vigili urbani, dalla «Dodesona» della «Querini», dalla «Disdotona» della «Bucintoro» e dal gondolone delle «Assicurazioni Generali». Seguivano le gondole ornate a festa, dove avevano preso posto, con il Presidente del Consiglio Moro, il Sindaco ing. Favaretto Fisca e le maggiori autorità della provincia.

Il corteo storico, che viene fatto risalire a sette secoli fa, ha origine nel fasto della Repubblica marinara, che usava tributare grandi onori ai patrizi di ogni Paese, soprattutto per fare sfoggio della propria potenza e capacità agonistica. Le imbarcazioni, precedute dalla «Serenissima» con a bordo i gonfaloni delle Repubbliche marinare, sono sfilate lungo il Canal Grande tra due fitte ali di folla, moltissimi i turisti stranieri e italiani. I palazzi che sorgono lungo la principale via d'acqua veneziana erano addobbati con arazzi.

Lungo le rive del Canal Grande, la folla occupava ogni metro disponibile. File di palchi, posati su chiatte, sono stati allestiti vicino alla «Svolta de Canal», dove il Canal Grande compie una curva. Proprio all'altezza della curva è sistemata la «Machina», un grosso palco galleggiante, dove hanno preso posto il Presidente del Consiglio e le autorità. La «Machina» costituisce la linea di arrivo delle regate.

L'aspetto sportivo della «storica» si è accentrato sulla regata dei gondolini — leggere gondole da regata a due remi — che ha visto in lotta nove equipaggi, tutti molto forti. Ha vinto l'equipaggio composto da Gianfranco Vianello, detto «Crea», e Bruno Bastasi, soprannominato «Toreto». I due rematori sono stati la vera rivelazione di questa regata. Nessuno credeva che «Crea» — anche perchè partecipava per la prima volta alla «storica» — fosse in grado di resistere a «Ciaci» e a «Strigheta», due notissimi campioni della vogata veneziana. Le «bandiere» sono state consegnate ai vincitori dal Presidente del Consiglio.

Un incidente, che però non ha minimamente turbato la festosa regata storica, è accaduto alla fine della manifestazione. Alcune persone, che si trovavano sul pontiletto adiacente alla «Machina», mentre il Presidente del Consiglio on. Moro stava per lasciare il palco di onore, sono finite in acqua per il cedimento della balaustra di legno che delimitava il palco. Sono seguiti alcuni attimi di apprensione, perchè tra le persone cadute nel Canal Grande c'era un bimbo, il figlio dell'avvocato Vianello, assessore alla Provincia. Tra gli involontari bagnanti, l'on. Luciana Viviani e il dott. Tartari, assessore al bilancio del Comune.

Tutti sono stati subito soccorsi da funzionari e da due agenti del servizio di polizia della Presidenza del Consiglio e tratti in salvo. L'on. Moro si è intrattenuto con le persone finite in acqua, accertandosi del loro stato di salute e predisponendo che venissero accompagnate, con un motoscafo, alle loro abitazioni. Dopo la loro partenza, il Presidente del Consiglio ha lasciato l'approdo di Ca' Foscari, diretto in Prefettura.

L'on. Moro, prima di giungere a Venezia, aveva inaugurato a Vicenza la 18.a Mostra nazionale dell'oreficeria e argenteria, alla quale sono presenti 300 aziende di tutti i maggiori centri di produzione d'Italia. Nella rassegna figurano, inoltre, macchine per la lavorazione dei metalli pregiati.

Alla cerimonia inaugurale, svoltasi al termine della visita ai vari padiglioni, sono intervenuti parlamentari vicentini, fra i quali l'on. Rumor, segretario della Democrazia cristiana, le autorità locali e operatori economici di tutta Italia.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Venezia — Un aspetto suggestivo del Canal Grande durante la sfilata delle imbarcazioni storiche della Serenissima

ORRIBILE DELITTO NELLA CAMPAGNA DI BOLLATE

RITROVATO SEMINUDO IL CADAVERE DI UN BIMBO

Il piccolo, scomparso da casa la mattina, è rimasto probabilmente vittima dell'aggressione di un bruto

Milano, 3

Un bambino di otto anni, Franco Spoto, abitante a Milano, è stato trovato questa sera ucciso nelle campagne di Bollate. Sembra che il bambino sia stato violentato da un bruto.

Il piccolo Franco si trovava in vacanza dai nonni a Bollate, un centro industriale a undici chilometri da Milano. Inspiegabilmente stamane il bimbo è scomparso e i parenti hanno dato l'allarme, cominciando le ricerche, coadiuvati dagli abitanti del luogo, oltrechè dai carabinieri. Poichè il bambino non veniva trovato, sono stai avvertiti i genitori di Franco a Milano, i quali sono partiti immediatamente per Bollate, affidando un'altra loro figlioletta di tre anni, a un coinquilino, il signor De Marchi.

Questa sera, alla luce di torce improvvisate e di pile, uno zio del bambino lo ha trovato in un bosco, col viso completamente sfigurato. Sembra che Franco Spoto sia stato colpito con violenti pugni da un bruto, che l'avrebbe anche violentato. Il suo corpo è stato trovato seminudo.

ESPLODE A SAN MARINO una carica di tritolo

San Marino, 3

Una carica di tritolo ha aperto stanotte un profondo squarcio nelle mura perimetrali della Porta del Loco, detta comunemente Porta del Paese, da cui si accede nella città di San Marino. Negli ambienti sanmarinesi si esclude ogni movente politico criminoso,

UN AVIERE UCCISO da un colpo di fucile

Bolzano, 3

Un aviere di 21 anni, Luigi Boin, di Treviso, è stato ucciso la scorsa notte da una pallottola partita dalla carabina di un commilitone.

La disgrazia è accaduta poco prima di mezzanotte sul Monte Telegrafo, presso Bressanone, dove esistono installazioni della aeronautica militare. L'aviere era di guardia con un altro militare quando dal fucile di quest'ultimo è partito un proiettile, che ha colpito al cuore il Boin. Il giovane è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Bressanone.

Le autorità militari stanno conducendo un'inchiesta.

SCIATRICE TEDESCA muore sullo Stelvio

Bolzano, 3

Una giovane sciatrice tedesca è morta oggi cadendo in un crepaccio profondo dieci metri, presso il passo dello Stelvio. Si tratta della ventiduenne Gertraud Geselmann, di Fischen (Allgaeu).

La giovane stava sciando sui ghiacciai, quando improvvisamente è uscita dalla pista segnata. Il suo corpo è stato recuperato dagli uomini del soccorso alpino e da carabinieri di Pratostelvio, e poi composto nella chiesetta del passo. L'allarme era stato dato da alcuni sciatori, che avevano visto la giovane scomparire.

PREVISIONI DEL TEMPO

Tempo previsto: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna da nuvoloso a coperto con piogge e temporali che localmente potranno assumere carattere di forte intensità. Detti fenomeni si estenderanno gradualmente durante la giornata anche alle rimamenti regioni centrali ove inizialmente prevarrà nuvolosità irregolare. Prevalentemente stratiforme. Al Sud e sulla Sicilia inizialmente poco nuvoloso; durante la giornata graduale peggioramento a partire dalla Campania. Temperatura: in temporaneo aumento su regioni centro-meridionali; quasi stazionaria ma con tendenza a diminuzione sulle regioni settentrionali. Venti: su versante ligure dell'alto Tirreno e sulla Sardegna moderati o localmente forti intorno Sud; sulle regioni del medio e basso versante tirrenico deboli meridionali tendenti a graduale rinforzo; sulle altre regioni in prevalenza deboli di direzione variabile tendenti ad orientarsi attorno a Sud. Mari: mossi con moto ondoso in aumento i bacini occidentali: da poco mossi a mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 17, 27; Verona 18, 28; Trieste 20, 27; Venezia 19, 26; Milano 18, 28; Torino 19, 23; Genova 23, 26; Bologna 19, 29; Firenze 19, 30; Pisa 18, 29; Ancona 22, 27; Perugia 18, 28; L'Aquila 13, 23; Pescara 18, 30; Roma Nord 16 31; Roma Fium. 18, 28; Campobasso 17, 28; Bari 20, 27; Napoli 19, 29; Potenza 14, 25; S. Maria di Leuca 20, 27; Catanzaro 20, 26; R. Calabria 18, 30, Messina 23, 28; Palermo 22, 29; Catania 18, 30; Alghero 22, 34; Cagliari 23, 28.

DA IERI IN TUTTO IL PAESE ATTUATA LA RIVOLUZIONE DEL TRAFFICO

Migliaia di svedesi all'alba hanno atteso la «svolta a destra»

Lo scoccare dell'ora «H» salutato dai clacson mentre si cambiavano i segnali
Pochi gli incidenti - Gustosi episodi nel centro di Stoccolma - Il nuovo codice

Stoccolma, 3

«E' davvero una sensazione bizzarra: sembra di percorrere strade mai percorse prima», questo il commento del Ministro delle Comunicazioni svedese Olaf Palme, che alle 5,15, un quarto d'ora dopo l'instaurazione ufficiale in Svezia della «guida a destra», ha cautamente compiuto sulla sua auto un giro attorno al palazzo del Parlamento. «Mi sentivo piuttosto incerto — ha aggiunto Palme — spero di non aver commesso qualche infrazione al nuovo Codice della strada».

Alle cinque, il centro di Stoccolma presentava l'aspetto di un'ora di punta di una giornata feriale. Migliaia di ciclisti e di pedoni si ammassavano in un'atmosfera di allegra eccitazione lungo la centralissima «Kungsgatan» per assistere allo «storico» momento del passaggio dalla guida a sinistra a quella a destra. In tutta la Svezia, la circolazione automobilistica era sospesa da ieri. Nella capitale, l'ora di ripresa della circolazione automobilistica è stata spostata, alle 15 perchè i lavori di modifica della segnaletica stradale non sono ancora stati ultimati. Nella «Kungsgatan», tuttavia, era autorizzata la circolazione di alcune centinaia di automobili munite di permessi speciali. Dieci minuti prima dell'«ora H» (H è l'iniziale della parola Hoeger, che significa destra), la Polizia ha provveduto a fermare tutte le auto in transito, che sono dovute passare sulla corsia di destra rimanendovi ferme fino alle cinque quando è stato dato il segnale di ripresa della circolazione.

Lo scoccare dell'«ora H» è stato salutato dal suono dei clacson delle auto. Rigidi limiti di velocità sono in vigore in tutto il Paese. La velocità massima consentita è di 40 chilometri orari nei centri abitati, di 60 sulle strade extra-urbane e di 90 sulle autostrade.

Un primo sommario bilancio della «operazione H» è di 39 incidenti con un morto e otto feriti, nessuno dei quali gravi, avvenuti con la nuova guida. In sei delle 24 provincie svedesi, ad otto ore dall'inizio del sistema di circolazione non era occorso alcun incidente. Lo scorso anno, nella prima domenica di settembre, le disgrazie erano state 63 con 30 feriti e nessun morto. La lista degli incidenti inizia con la morte avvenuta nei pressi di Oestersund, di una giovane, uccisa sul colpo nella collisione frontale fra la vettura da lei guidata, sulla sinistra, ed una macchina proveniente in senso contrario, pochi minuti prima dello scoccare della mezzanotte, l'ora in cui il traffico stradale è rimasto interrotto. Nella sciagura sono rimasti feriti altri sei giovani.

Nella prima mattinata diversi automobilisti stranieri, evidentemente confusi sull'orario dell'entrata in vigore del nuovo provvidimento di circolazione, sono rimasti coinvolti in una serie di scontri, fortunatamente di lieve entità. Nella tarda serata di sabato quattro persone erano state travolte da una vettura ungherese, che procedeva sulla destra, in anticipo di qualche ora sulla direttrice di marcia. Altri gitanti, specie inglesi e tedeschi, sono stati fermati dalla Polizia per essersi trovati in strada dopo lo scoccare della mezzanotte. Essi sono stati invitati ad arrestarsi immediatamente ai bordi delle carreggiate, o servirsi di autopubbliche per i loro spostamenti.

La prima violazione del nuovo Codice è avvenuta alle due del mattino ad Aelvaden, nella parte settentrionale del Paese, dove un automobilista in preda ai fumi dell'alcool è sfrecciato sull'autostrada ad oltre 130 chilometri all'ora, prima di rovesciarsi in un fossato. Poco più tardi, una vettura è sbandata sulla destra su una strada periferica di Stoccolma, ferendo gravemente due passanti.

Un'altra difficoltà è consistita nei fari abbaglianti assimetrici che proiettano il fascio di luce sulla destra. Non tutte le vetture in circolazione sono riuscite infatti a cambiare i fari entro questa mattina, dato che le scorte predisposte dalle fabbriche di accessori si erano esaurite prima del tempo.

Non sono mancati gli episodi gustosi. Migliaia di curiosi hanno invaso le strade deserte delle grandi città per scattare fotografie dell'inusuale panorama. Moltissimi cittadini si sono serviti di cavalli per spostarsi da un punto all'altro di Stoccolma. Nei piccoli centri la popolazione ha offerto fiori e cioccolata ai vigili ed i soldati preposti al controllo del traffico. Sulla Kunggatan, l'arteria principale di Stoccolma, decine di giovani hanno effettuato, prima delle cinque, una gara con i pattini a rotelle. A Malmoe un automobilista, ha trascorso tutta la notte al volante della sua macchina, ferma sotto la porta di casa. In una piccola cittadina l'autopompa dei vigili del fuoco si è recata sulla sinistra per spegnere un piccolo incendio, tornando a casa sulla destra.

L'attuazione di questa rivoluzione del traffico è costata circa 600 milioni di corone (quasi 75 miliardi di lire. Questa speca è stata sostenuta dagli automobilisti i quali, negli ultimi due anni, hanno pagato una tassa extra. Una lunga e massiccia campagna psicologica ha preceduto l'introduzione della guida a destra e sembra aver dato buoni frutti. Nella Svezia del Nord, tuttavia, agenti motociclisti hanno fermato verso le sei un autocarro che procedeva sulla corsia di sinistra. L'autista è cascato dalle nuvole ed ha affermato che non aveva mai sentito parlare della riforma delle norme di circolazione.

«La tutela della natura» al congresso del CAI

Stresa, 3

«La protezione della natura alpina» è stato il tema dei lavori del 79.o congresso nazionale del Club Alpino Italiano, che si sono svolti oggi a Stresa, presenti i Ministri delle Poste sen. Spagnolli e della Riforma burocratica on. Bertinelli, sotto la presidenza del sen. Chabod, presidente generale del CAI. Tre sono state le relazioni.

Il prof. Luigi Fenaroli di Bergamo, trattanto il problema della flora alpina ha rilevato che le cause più gravi del depauperamento della flora sono: la smoderata raccolta di piante rare, per farne oggetto di commercio; la raccolta di fiori e piante da parte degli escursionisti; l'incontrollata raccolta di piante da parte degli erboristi; la raccolta di fiori e piante da parte dei montanari per la vendita ambulante; la vendita di piante alpine vive da parte di giardinieri e floricultori. Occorrono interventi in tutte le province alpine, nelle quali più sentito è il bisogno della tutela della flora alpina.

Il prof. Cesare Saibenemdi, Milano, parlando della difesa del paesaggio montano, ha rilevato che, nella montagna è in atto un grandioso, radicale e socialmente benefico processo di trasformazione, che si tradurrà nel tempo anche in un sostanziale mutamento del paesaggio. Tale processo è inarrestabile. L'atteggiamento più razionale per evitare danni al patrimonio culturale e naturalistico della montagna, è la richiesta di un intervento legislativo, che orienti i processi evolutivi evitando che dilaghino anche in montagna gli errori urbanistici e le speculazioni.

Il prof. Gino Giordanengo di Cuneo, trattando il problema della difesa della fauna in montagna ha detto: «Ci rendiamo conto del fatto che, nell'evolvere dei tempi, alla montagna si chiede acqua per le centrali elettriche, materiale per le costruzioni e per le miniere e tanti altri beni. Ma insorgiamo quando ci vengono a dire che le montagne devono essere disboscate per pressanti ragioni economiche». Successivamente il dott. Giovanni Tiraboschi ha illustrato alcune proposte per la tutela della flora alpina.

Turista tedesco derubato da un connazionale

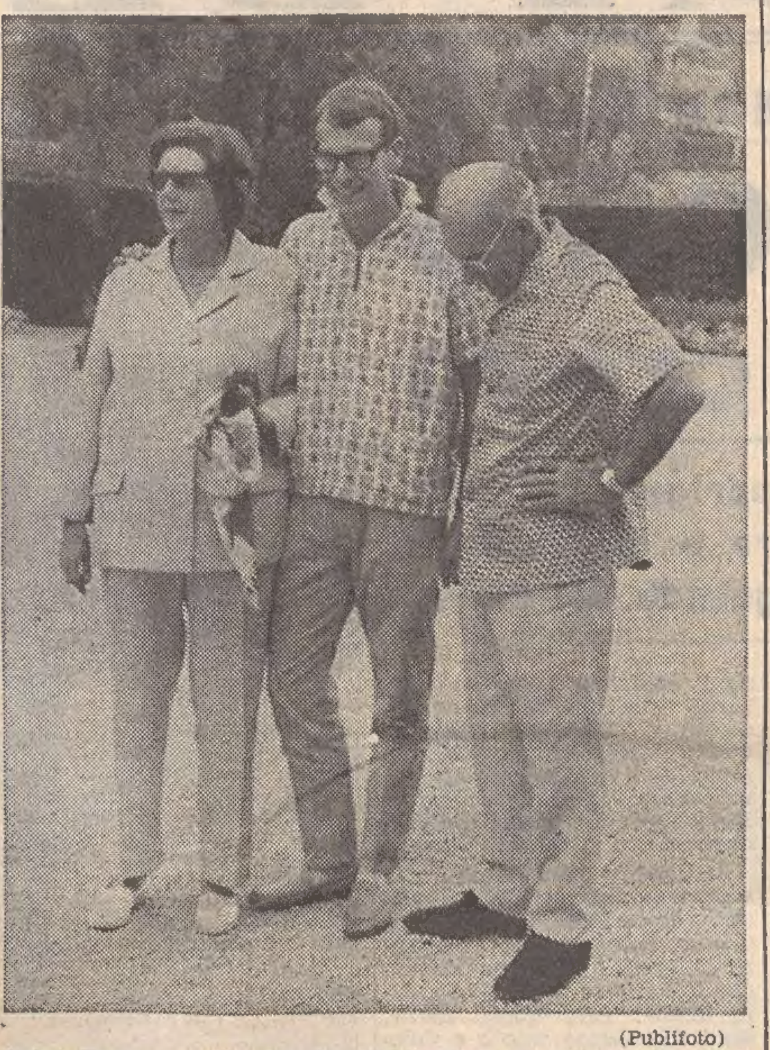
Verona, 3

Un singolare episodio, che ha avuto per protagonisti due cittadini tedeschi, si è concluso, almeno per quanto si riferisce alle indagini, nella caserma dei carabinieri di San Bonifacio, in provincia di Verona, dove è giunta segnalazione da Roma che uno dei due tedeschi è ricoverato in un ospedale della capitale.

Gunther Plichin, di 23 anni, residente a Heidel, in viaggio turistico in Italia, venne fermato, nel pomeriggio del 26 agosto scorso, nei pressi di Grosseto, mentre si dirigeva verso Nord, per rientrare in Germania, da un connazionale, Wilhelm Hobelsberger, di 52 anni, che lo pregò di aiutarlo essendo rimasto senza denaro e non volendo ricorrere alle autorità per essere rimpatriato. Il Plichin non si fece pregare: invitò l'altro a salire sulla propria auto e riprese il viaggio offrendogli anche del cibo che aveva portato con sè.

A notte inoltrata, giunti a San Bonifacio, i due decisero di fermarsi in un albergo e il Plichin, notatone uno, scese in calzoncini e ciabatte per chiedere se poteva essere ospitato coll'Hobelsberger per la notte. Tornato sui suoi passi per riferire a quest'ultimo che potevano fermarsi lì a dormire, il Plichin constatò che il compagno di viaggio si era dileguato con l'auto. Non gli restò quindi altro che rivolgersi ai carabinieri per denunciare il furto, e chiedere capi di vestiario e denaro per poter rientrare in Germania.

Il riposo del navigatore



(Publifoto)

Saint Tropez — Sir Francis Chichester è in vacanza a Saint Tropez con la moglie e il figlio, dove finalmente si riposa

UN FILM ITALIANO ALLA MOSTRA DI VENEZIA

Edipo e Giocasta secondo Pasolini

La tragedia di Sofocle vista attraverso Freud e Marx con un'ampia e molto suggestiva operazione intellettuale

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 3

La vita è sogno ha detto Calderon, ma la vita può anche essere allucinazione,, sostiene Pasolini, dalla nascita alla morte, ovvero il tempo che occorre a un uomo per liberarsi dei traumi e dei complessi dell'infanzia, e ritrovarsi allo stesso posto, cioè alle stesse simboliche condizioni di quando, bambino, cominciò a percepire la luce e i colori. In altri termini la vita comincia dove finisce, sia alla luce di Sofocle sia alla analisi di Freud e di Marx.

Per rappresentare questo arco, Pasolini, oggi di turno alla Mostra d' Venezia, ha scelto la tragedia di Edipo, condannato dal destino a uccidere il proprio padre, e ad un amore incestuoso con la propria madre. Vale a dire la tragedia dell'uomo dove non conta la volontà, ma dove egli è succubo di forze oscure e volubili. Ieri, nei lontanissimi tempi della preistoria, da cui Sofocle aveva estratto i suoi torturati personaggi, come oggi in cui lo spazio breve di una vita non concede all'uomo, per motivi che a lui si sovrappongono proprio come un fato, di emanciparsi da determinate condizioni sociali, e semmai lo lascia attribuire, con un certo terrore, le proprie sventure ai fenomeni celesti o tellurici.

Per questo l'«Edipo re» di Pasolini si apre poco dopo gli anni venti, in un paesetto del Friuli, con un bimbo che apre gli occhi alla vita, e si conclude ai giorni nostri, con il bimbo fatto uomo, e cieco e solo, per chissà quali sventure, vagabondare mendicando prima nel centro di una grande città, poi ai margini di una zona industriale (e sono qui intuibili, simbolizzati, precisi cenni autobiografici). Racchiusa da queste due «condizioni», si sviluppa la versione pasoliniana della tragedia di Sofocle, cioè non come puntuale trasposizione del testo teatrale, ma come libera e immaginosa ispirazione per un racconto svincolato da una epoca (imprecisa anche in Sofocle e comunque lontanissima) e da una geografia; in altre parole come occasione di emozioni poetiche e stilistiche, come proposte dell'uso di un linguaggio — quello cinematografico — che Pasolini oggi predilige sopra tutti. E poichè un orientamento a questo «modo» è abbastanza noto e vicino nel tempo, diremo che «Edipo re» si rifà sotto moltissimi aspetti al «Vangelo secondo Matteo» dello stesso Pasolini. Ha in più il colore che ne aumenta la suggestione estetica, ha in più un cast di attori professionisti, composto da Silvana Mangano (Giocasta), Franco Citti (Edipo), Alida Valli (Merope), Julian Beck (Tiresia) e Carmelo Bene (Creonte); ma ha uguali la scelta arbitraria dei luoghi (qui un Marocco davvero preistorico o addirittura creato dalla fantasia di uno scenografo) e quella pure arbitraria dei costumi, ispirati a un barbarico sdatato e perciò inventato volta per volta.

Uguale infine è la predilezione per i primi piani statici, per gli stacchi rudi di montaggio, con il rifiuto totale della dissolvenza, per l'accelerazione drammatica, che porta alla catarsi attraverso un controllatissimo dosaggio degli effetti. Nessuna divagazione, dunque, dallo schema originale e trionfante del «Vangelo»; c'è addirittura un parallelo di cinema d'azione: là la strage degli innocenti compiuta dalla milizia di Erode, qua, con andamento alla western (paesaggio incluso) l'uccisione di Laio da parte di Edipo, preceduta da quella delle sue guardie. Così come più tardi l'intuizione e il sospetto del misfatto compiuto, fino alla sua completa rivelazione, avrà il ritmo concitato e l'angoscia di un classico del «giallo», dove risultano nobilitati attraverso una intelligente operazione intellettuale due generi che del cinema hanno fatto la fortuna, a dimostrare che se Pasolini adopera adesso il cinema come mezzo di espressione a lui congeniale, sa anche adeguatamente pagare il prestito.

Libero Mazzi

CONFERENZA STAMPA DEL REGISTA POETA

«Barbarica e arbitraria» la ricostruzione di «PPP»

Ha aggiunto soltanto un prologo e un epilogo Franco Citti questa volta è sicuro di vincere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia Lido, 3

Non ha ancora trent'anni, nel '61 era un ragazzo della più squallida periferia romana, con poche lire in tasca, con un lavoro (quando c'era) incerto, con tanti amici come lui che gli facevano compagnia nelle scorribande in giro per le borgate e nelle «fughe» in città, alla ricerca di un mondo per loro esotico e sconosciuto. Il cinematografo lo conosceva soltanto attraverso le salette rionali di quarta visione. Oggi, Franco Citti è al Lido di Venezia per la terza volta.

La prima volta venne con «Accattone», la seconda con «Mamma Roma», la terza, adesso, con «Edipo re». Tre film con Pierpaolo Pasolini, l'uomo al quale Citti deve pressochè tutto. Tre film difficili, «impegnati», anticonformistici. Dalla folgorante scoperta del sottoproletariato romano all'a poetica reinvenzione d'uno fra i più grandi e travagliati miti della civiltà occidentale.

Magliette multicolori di spugna, i capelli ricci, il sorriso aperto e accattivante, l'espressione sorniona e spesso sbigottita, Citti è convinto del futuro successo della pellicola: «Finora, i film di Pierpaolo non hanno avuto mai fortuna a Venezia. «Accattone» non lo vollero in concorso, e avrebbe sbaragliato il campo; «Mamma Roma» non lo vollero in concorso, e avrebbe sbaragliato il campo; «Mamma Roma» non lo capirono e non premiarono neppure la Magnani; questo vince, vince di sicuro».

La fortuna dell'ex-imbianchino ha conosciuto fasi alterne. Nè con Brunello Rondi («Una vita violenta»), nè con Marcel Carnè («Parigi proibita»), nè con Lizzani («Requiescant»), Citti è riuscito infatti a confermare quelle notevoli doti istintivamente istrioniche che Pasolini riesce a mettergli sempre in luce quand'è lui a dirigerlo. «E' uno straordinario "animale" cinematografico», scrisse una volta di lui un noto critico straniero allorchè «Accattone» venne proiettato e premiato a Londra. Adesso, perfino la TV gli fa la corte.

* * *

La grande sala naturalmente gremita, stamane, per la attesissima conferenza-stampa di Pasolini e del produttore Alfredo Bini, subito dopo la proiezione riservata agli inviati dei quotidiani. Botte e risposte abbastanza immediate, alcune perentoriamente icastiche. Pasolini parla con voce debole, ma tranquilla. E' emozionato, ma si cela attraverso le grandi lenti scure che non abbandona. Rompe il ghiaccio un giornalista italiano. «Perchè questi greci parlano in dialetto siciliano?» «Non è vero. Edipo e Giocasta non parlano in siciliano. Gli altri sì, i personaggi umili, il volgo. E' un espediente linguistico tutt'altro che inedito. da me già usato nel «Vangelo» di tre anni fa, per sottolineare con maggiore evidenza le differenze di classe».

Dal concetto di classe alla citazione di Marx il passo è brevissimo. «Sofocle è qui interpretato e rivissuto attraverso Marx e Sigmund Freud. Edipo è un piccolo-borghese moderno che vive allegoricamente una serie di complessi. Poi, rimossi i traumi infantili e divenuto cieco, si esperimenta la sua vena di poeta decadente (allorchè suona il flauto per la borghesia), questo lavoro gli si rivela inutile, allora intona un canto popolare davanti a una fabbrica, allarga anche qui sconsolato le braccia e ritorna nel «covo verde dei pioppi» dov'è stato allattato. La vita finisce là dove incomincia».

«Come si è svolto il lavoro puramente filologico della ricostruzione storico-ambientale?». «Nessun lavoro filologico. Non si poteva ricostruire fedelmente un'età che non sappiamo neppure quale sia. Si ambienta sempre l'Edipo all'epoca della Grecia antica, quando cioè Sofocle compose la tragedia. Ma si dimentica che, quando i greci la rappresentavano, essi collocavano la vicenda tanti e tanti anni prima di loro, al tempo mitico della preistoria. Tutta l'idea centrale del mio film muove da questa semplice constatazione. Perciò Edipo, Giocasta e Tiresia (lo straordinario Julian Beck, col quale non avevo mai lavorato) si muovono nel mito, al di fuori del tempo e della storia. Quasi tutti gli «esterni» sono girati in Marocco. Sulla porta dello studio di Danilo Donati, scenografo e costumista, avevamo affisso un cartello con due soli aggettivi: «barbarico e arbitrario».

L'ambientazione doveva quindi essere completamente barbarica e arbitraria. Ho aggiunto un prologo e un epilogo: il primo, che si svolge negli anni trenta, vede la nascita di Edipo, registra i suoi primi vagiti, i primi sguardi alla luce fino alla notte in cui assiste al «lungo e tranquillo amore» dei suoi genitori; il secondo, ambientato ai nostri giorni, ci fa assistere al girovagare disperato di Edipo cieco, sino a raggiungere i luoghi dove per la prima volta i suoi occhi distinsero e riconobbero la madre, quasi nella vita non avessero mai cercato altro. Quegli stessi occhi che, conosciuta ogni più drammatica esperienza, si chiudono per sempre. Come dirà Sofocle nell'«Edipo a Colono»: «Meglio sarebbe non essere mai nati o, una volta nati, ritornare là, da dove si proviene».

G. P.

IL PRESIDENTE MORO alla Mostra del cinema

Venezia, 3

Il Presidente del Consiglio, che si trova a Venezia per la regata storica, si è recato questa sera alla Mostra del cinema, dove ha assistito alla proiezione del film in programmazione, l'«Edipo re» di Pier Paolo Pasolini.

UN EFFICACE SERVIZIO CURATO DALL'AERONAUTICA MILITARE

SEMPRE IN STATO D'ALLARME GLI UOMINI DEL SOCCORSO AEREO

Il massimo lavoro in agosto con 43 missioni per complessive 192 ore di volo
Elicotteri e bimotori anfibi per salvare alpinisti o subacquei in difficoltà

Roma, 3

Gli alpinisti dispersi o feriti in alta montagna, i cacciatori subacquei colpiti da embolia, i possessori di imbarcazioni da diporto allontanatisi troppo dalle coste, quest'anno, più ancora degli anni scorsi, hanno dato da fare, in agosto, al servizio di soccorso aereo dell'Aeronautica militare. Nello scorso mese, infatti i velivoli e gli elicotteri addetti a questo servizio hanno compiuto 43 missioni, per un totale di 192 ore di volo (contro, ad esempio, le 139 missioni e le 530 ore di volo dell'intero 1966) per il trasporto di ammalati e feriti. Non ci sono state ferie in agosto, quindi, per gli uomini del soccorso aereo, che anzi hanno visto aumentare la loro attività con lo estendersi delle vacanze degli altri.

Il reparto cui è affidata la responsabilità del soccorso aereo è il 15.o Stormo dell'Aeronautica militare, di base a Ciampino. Esso è dotato di bimotori anfibi Grumman HU-16 «Albatross», di elicotteri AB 204 B, a turbina, e AB 47 J. Gli anfibi, data la grande autonomia, permettono missioni di ricerca anche in mare, con possibilità di scendere in acqua anche a grande distanza dalla costa. Gli elicotteri, invece, offrono il vantaggio di poter scendere in qualsiasi località, anche in alta montagna, per il prelievo di feriti o ammalati; sono anche dotati di verricello, particolarmente utile per i casi di recupero di naufraghi.

Il reparto è suddiviso in tre sezioni, ognuna delle quali è dislocata presso uno dei tre «centri di coordinamento del soccorso», che hanno sede rispettivamente negli aeroporti di Linate (Milano), Ciampino (Roma), e Grottaglie (Taranto); inoltre nell'aeroporto di Elmas (Cagliari) esiste un «sottocentro», dipendente da Roma.

Le premesse possono essere di qualsiasi genere: dal motoscafo in difficoltà, perchè rimasto senza carburante, al malato intrasportabile per via di terra, all'aereo scomparso, al ferito in una piccola isola priva di servizio medico, all'alpinista rimasto bloccato su una cima.

Una volta dato l'allarme, parte subito l'anfibio o l'elicottero (a seconda dei casi) che è sempre pronto al decollo, con un equipaggio del quale fa parte anche un ufficiale medico. Per i 12 anfibi «Albatross», i nove grandi elicotteri a turbina «Agusta Bell 204 B» ed i sei elicotteri quadriposto «AB-47 J» l'ordine di partenza può arrivare di giorno o di notte, col buono o col cattivo tempo. E spesso si tratta di voli lunghi e pericolosi, specie per le ricerche sul mare, che vanno compiute a bassa quota, anche in piena tempesta, per avere le maggiori probabilità di avvistare un relitto o un naufrago.

Agli uomini del Quindicesimo stormo si affiancano spesso i mezzi della Marina, reparti dell'Esercito, carabinieri, agenti di polizia, guardie di finanza, nonchè il corpo di soccorso alpino del CAI, e il CIRM. Nei periodi del «grande esodo» degli automobilisti, gli elicotteri del Quindicesimo stormo collaborano con la Polizia stradale per controllare dall'alto il traffico

Un servizio così impegnativo come quello del soccorso aereo richiede un continuo potenziamento, anche se impone un notevole onere all'Aeronautica militare. Infatti, un'ora di volo di un anfibio «Albatross» (senza tener conto delle spese relative al personale) costa circa 200 mila lire: tale cifra sale a 270 mila per gli «AB-204-B», mentre per gli elicotteri «47-J» è di circa 75 mila lire. Ai mezzi del Quindicesimo stormo si aggiungeranno presto, in caso di particolari necessità (come in grandi calamità naturali) anche i mezzi del «servizio di soccorso di base» dell'Aeronautica; è previsto, infatti, che entro la fine del prossimo anno siano dislocati su venti aeroporti altrettanti elicotteri per il pronto intervento in casi di incidenti.

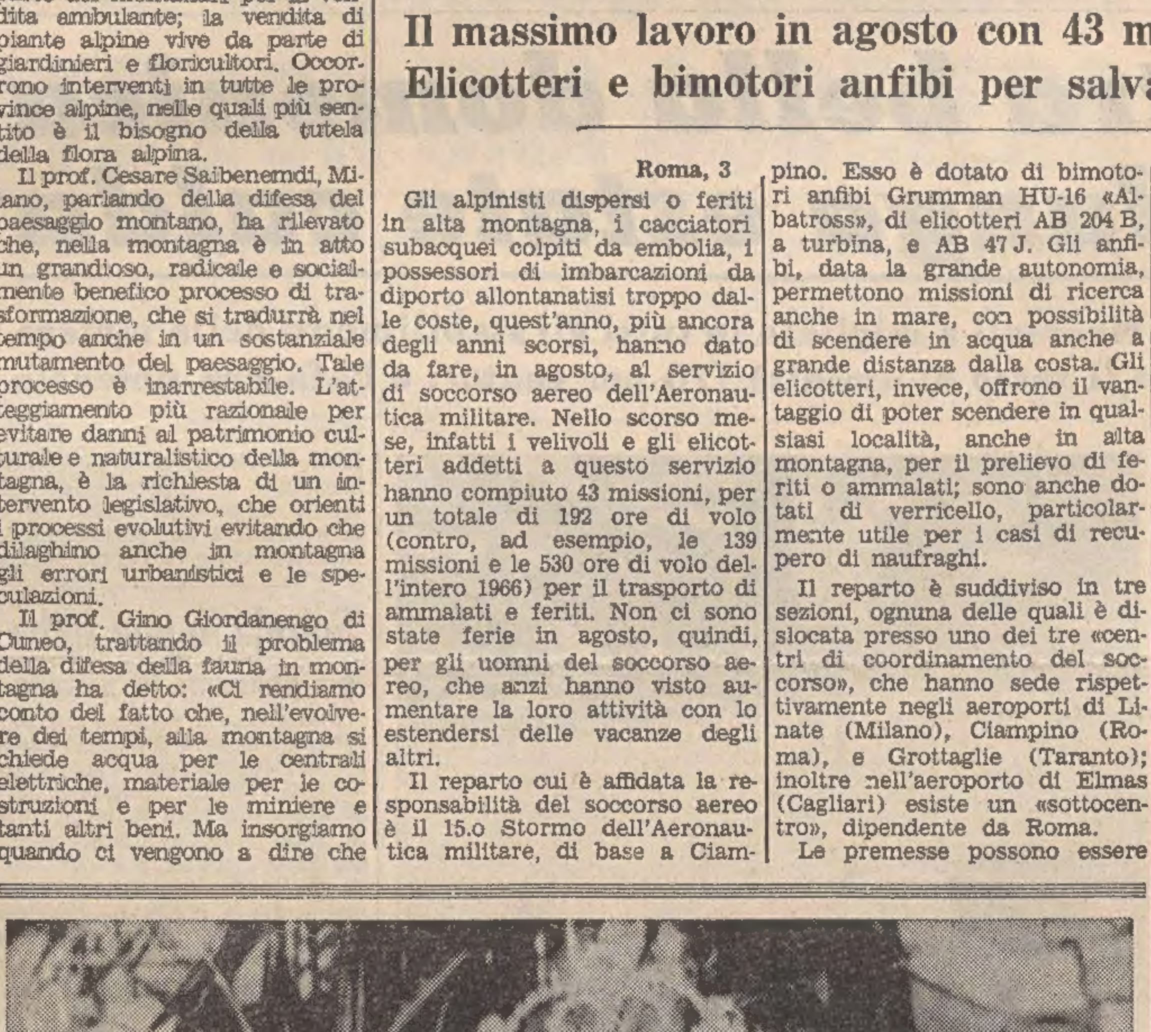
Poliziotto sommozzatore salva due bambini

Roma, 3

Due fratellini di cittadinanza filippina, sono stati salvati nel mare di Fregene da un sommozzatore della Pubblica Sicurezza che si trovava di servizio sulla spiaggia. E' accaduto nello specchio d'acqua antistante lo stabilimento «Gabbiano» di Fregene.

I due sono Grant e Jaret Schneidman, di 9 e 7 anni, nativi di Manila. I due ragazzi si erano recati al mare insieme ad altri ragazzi con alcuni assistenti. Hanno fatto il bagno quindi dopo il pranzo ed una breve siesta, sono tornati nuovamente in acqua. Stavano scherzando tra loro a pochi metri dalla riva, non più di una ventina, quando sono incappati in una delle tante buche, che si aprono dopo le mareggiate sul basso fondale del litorale tirrenico.

Alle grida di aiuto dei due fratellini, il sommozzatore della Pubblica Sicurezza Maccaro, si è gettato in acqua e con poche bracciate li ha raggiunti portandoli a riva più spaventati che altro. Non c'è stato bisogno neppure di praticare alcuna cura ai due ragazzetti.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Salsomaggiore Terme — Cristina Businari, la diciassettenne romana, eletta «Miss Italia '67»

DENUNCIATO A NAPOLI UN MANCATO UXORICIDA

Coperta elettrica per uccidere la moglie

Mentre la donna dormiva il marito ha fatto cadere sul letto un filo scoperto innestato nella presa

Napoli, 3

Il prof. Franco Imparato, di 30 anni, è stato arrestato dai carabinieri perchè ritenuto responsabile di avere tentato di uccidere la moglie Michelina Cirillo, di 27 anni, folgorandola con una scarica di corrente elettrica. Il fatto è accaduto a Boscoreale, nei pressi di Napoli, dove il prof. Imparato è segretario della locale scuola media.

Secondo la denuncia, presentata da Michelina Cirillo ai carabinieri, il marito, mentre ella dormiva, avrebbe innestato un filo scoperto in una presa di corrente lasciando poi cadere l'altro capo del filo stesso sulle sue spalle.

Poichè il materasso dove la donna dormiva è di gomma la scarica non è stata fatale. Svegliatasi di soprassalto, la Cirillo si è messa a gridare ma il marito è riuscito in un primo momento farle credere che aveva voluto fare soltanto uno scherzo. La donna, successivamente, ha presentato una denuncia ai carabinieri.

Salone per «teen-agers» inaugurato a Milano

Milano, 3

Una mostra mercato, specializzata nell'abbigliamento per la infanzia e i «teen agers», si è aperta ieri mattina in un padiglione della Fiera di Milano. La iniziativa, al suo secondo anno di vita, ripete, anche se in dimensioni ridotte, le grandi mostre specializzate dell'abbigliamento giovanile che si tengono in Germania, Inghilterra e Francia. In questo mercato, aperto ai soli compratori, una quarantina di aziende industriali italiane presentano il meglio della loro produzione, dal settore della maglierie alle confezioni, dagli indumenti intimi agli accessori.

La tendenza è quella tradizionale. Non mancano però i tentativi di «copiare i grandi». Questo vale soprattutto per i giovanetti, che ripetono la moda «beat», così largamente diffusa fra gli adulti. Gli stessi organizzatori del salone hanno definito «sperimentale» questa loro iniziativa. D'altra parte è difficile creare una mostra specializzata per l'abbigliamento giovanile, essendo il settore già assorbito da altre iniziative, che hanno assunto ormai una veste internazionale.

Durante il mercato, che si concluderà il 6 settembre, si svolgeranno sfilate di modelli. Inoltre è in programma una tavola rotonda sulle «prospettive d'esportazione per i prodotti italiani dell'abbigliamento per l'infanzia».

GIOVANI «SCONOSCIUTI» in gara ad Ariccia

Roma, 3

Si è conclusa la scorsa notte la sesta edizione della «Festa degli sconosciuti» di Ariccia, con le finalissime tra i concorrenti rimasti in gara. Per la categoria «sconosciuti» sono riusciti a prevalere sul resto degli altri concorrenti e a perdere la «s» Roberta Piazzi e Giuliano Tordi.

Roberta Piazzi, che ha 16 anni, ha presentato i motivi «Nel sole» e «Pietà per chi ti ama»; la sua voce ricorda sotto molti punti di vista quella della cantante americana Timi Yuro. Giuliano Tordi, un riminese, di 17 anni che studia pianoforte da sette, ha dato prova di una grande sicurezza e di una buona impostazione vocale, interpretando con bravura i due motivi che gli hanno dato la vittoria, «Love me please, love me» e «A chi».

Una buona impostazione hanno dimostrato anche i sei giovani componenti dei «Boeing 2000» il complesso beat che si è aggiudicato la vittoria dopo un appassionante spareggio con una formazione tedesca capitanata da Sylvia.

Si sono anche svolte le finalissime per gli otto cantanti «conosciuti» che dovevano conquistarsi la «s» che ne avrebbe fatto dei «superconosciuti». Anche tra loro si è svolta una serrata battaglia ed è stato necessario ricorrere allo spareggio a due tra la cantante Brunetta e l'inglese Mall. Ha vinto, con pieno merito, quest'ultimo che è il capo formazione del complesso «The Primitives», balzato al successo durante l'ultimo Cantagiro con la canzone «Yeeeeee». La serata, presentata da Ferruccio Ricordi, è stata completata da due «mini-show» di Silvie Vartan e di Rita Pavone.

TRIONFO DELLE RAPPRESENTANTI CAPITOLINE AL CONCORSO DI SALSOMAGGIORE

A due bellezze romane i titoli di «Miss Italia '67» e «Miss Cinema»

«Miss Eleganza» una parmense, forse la più bella, ma sposata e madre di una bambina

Salsomaggiore Terme, 3

Cristina Businari, di 17 anni, di Roma, presentatasi col titolo di «Miss Roma», è stata eletta «Miss Italia» per il 1967. Il titolo di «Miss Cinema» è stato assegnato ad un'altra romana, Lorenza Guerrieri, di 23 anni, presentatasi come «Miss Cinema Roma». «Miss eleganza» è stata eletta Tamara Barone di 20 anni, di Parma, l'unica concorrente coniugata e madre di una bambina, presentatasi come «Miss Cinema Emilia».

Damigelle d'onore di «Miss Italia» sono state elette Wilma Roveri (Miss Romagna) di 21 anni di Ferrara e Rita Zanetti (la bella dell'Adriatico) di 19 anni, nata a San Fedele Intelvi in provincia di Como e residente a Milano. Damigelle di onore di «Miss Cinema» Eliana Rapanaro (Miss Eleganza Lombardia) di 20 anni di Cremona ed Elisabetta Vassallo (Miss Liguria) di 18 anni di Genova.

Damigelle di «Miss Eleganza», infine, sono state elette Mimma Rizzardi (Miss Cinema Lombardia) nata a Rovereto e residente a Verona, di 21 anni, e Breda Pinterich (Miss Eleganza Venezia Giulia) di 18 anni, di Maribor (Jugoslavia).

Il titolo di «Mademoiselle Si-Si», per la concorrente dalle più belle gambe, è stato assegnato a Eugenia Tamburrino (Miss selezione fotografica) di 18 anni, di Roma.

La bellezza delle ragazze romane ha quindi trionfato nella ventottesima edizione del concorso di «Miss Italia». Due dei tre titoli, anzi i primi due, sono andati a due ragazze, entrambe nate e residenti nella capitale, seguite, col titolo di «Miss Eleganza», da quella Tamara Barone di Parma che è forse la più bella di tutte, ma aveva un fiero «handicap» (se così si può dire) nel fatto di avere già un marito e per di più una figlia, cioè una situazione che la tagliava nettamente fuori — a norma di regolamento — dal novero delle candidate al titolo più prestigioso.

Secondo la giuria, la bellezza italiana di oggi è caratterizzata evidentemente da capelli castani, lunghi, portati sciolti sulle spalle. Questa infatti la nota dominante delle tre premiate che, a vederle di spalle, hanno acconciature del tutto simili: di un bel bruno la chioma di Cristina Businari, un poco più tendente al rossiccio quella della Guerrieri. In fatto di statura i giudici hanno premiato col massimo titolo una ragazza un po' inferiore alla media (notevolmente alta) delle partecipanti a questo concorso. Ma in genere ha prevalso sulle bellezze prepotenti ed esuberanti, quelle che danno nell'occhio, il fascino sommesso e distensivo.

Cristina Businari ha un volto poco vistoso ma che piace, con gli occhi castani a mandorla e gli zigomi un po' pronunciati, le labbra piuttosto sottili che dischiudono un sorriso più velato che brillante. Il corpo è ben modellato (le misure sono 93-56-93) ma non esuberante. Il suo tipo di bellezza era rimasto un po' in ombra il primo giorno, quando avevano «fatto colpo» ragazze alte 1.75 dai capelli biondissimi e tutte curve. Ma oggi la giuria, nella riunione conclusiva, ha trovato l'accordo sul nome della Businari più presto e più facilmente di quanto non sia accaduto per designare le sei damigelle d'onore delle elette.

CONSEGNATI I PREMI «Orso d'oro d'Abruzzo '67»

Pescasseroli, 3

Sono stati assegnati a Pescasseroli all'attrice Stefani Careddu, al regista Alberto Lattuada, al produttore Cecchi Gori, all'attore Andrea Giordana, i premi cinematografici «Orso d'Oro d'Abruzzo 1967».

CRONACA DELLA CITTA'

CENTOTRENTAMILA CADUTI ONORATI A MONTE GRISA

Nel santuario del Carso l'altare dei senza croce

Elevate parole di mons. Santin: «La guerra si elimina portando la croce simbolo di sacrificio, di vittoria su se stessi, di amore e di giustizia» Intensa commozione alle note del «Silenzio» e della «Leggenda del Piave»



(«Giornalfoto»)

Un momento della celebrazione della Messa, officiante mons. Santin, sul nuovo altare dedicato ai Caduti senza croce. In primo piano, una parte della larga rappresentanza delle Associazioni combattentistiche e d'arma, intervenute al rito nel tempio con bandiere e labari



(«Giornalfoto»)

L'Arcivescovo mons. Santin impartisce la benedizione al labaro del Gruppo Maiella, che fa parte della sezione romana dell'Associazione nazionale per l'Opera Caduti senza croce

Folla imponente, ieri mattina, nel tempio nazionale di Monte Grisa. Migliaia di uomini, donne, giovani, qui giunti da ogni parte d'Italia per assistere alla solenne consacrazione dell'altare maggiore nella cripta del santuario, opera dell'ing. Antonio Guacci. E la presenza viva, toccante, dei centotrentamila Caduti senza croce, ai quali quell'altare è dedicato.

Nel sacrario di Monte Zurrone, presso Roccaraso d'Abruzzo, sono gelosamente custoditi i ruolini di marcia di tutti coloro che, durante l'ultima guerra, non hanno potuto avere onorata sepoltura perchè le loro spoglie sono andate disperse. Qui, sul Carso tormentato, al cospetto dell'Adriatico, è sorto ora un luogo di preghiera, quell'altare sembra raccogliere le centotrentamila salme, in un unico grande abbraccio, sotto il Cristo bronzeo di Mascherini (dello scultore concittadino sono anche i sei candelabri, pure di bronzo). E' una grande croce dai rami spezzati e stroncati — i dolori umani e le sofferenze — cui si sovrappone il crocifisso; il tutto sovrastato da poche parole, estremamente eloquenti, dettate dal Presule: «Di quanti terre ignote e mari ricoprono, questa è la Croce, unica speranza».

Davanti a quell'altare, sotto quella croce si sono riuniti ieri mattina genitori, spose in gramaglie e figli che, finora, non sapevano dove portare un fiore, dove continuare il colloquio con i propri cari, tragicamente interrotto dall'immane bufera. Ora lo sanno. Madri e spose, alcune delle quali si fregiavano della medaglia che il loro figlio o marito aveva meritato sul campo di battaglia. E i commilitoni, i sopravvissuti, con le tante decorazioni: anche per loro è stato possibile riprendere il dialogo con il compagno d'armi fermato per sempre in terre lontane, e là rimasto. «La vita dei morti sta nel ricordo dei vivi». Tutto qui l'alto significato di questa toccante cerimonia, nel motto dell'Associazione nazionale per l'Opera Caduti senza croce, alla cui sezione di Trieste si deve la nobile iniziativa, immediatamente fatta propria dalla direzione centrale dell'Associazione e dal «Piccolo».

Numerose anche le autorità: il Commissario del Governo, Prefetto Cappellini, il Sindaco Spaccini con il primo cittadino di Roccaraso, Orlando Di Vitto, l'assessore Stopper per la Giunta regionale, l'on. Bologna, il Procuratore generale Renzi, il Presidente della Corte d'Appello, Palermo, l'assessore Foschi per la Provincia, il generale Savarese, comandante del Porto, il Questore Guida, il magg. Greco dei carabinieri, il presidente del Lloyd Triestino, Bartoli, il Provveditore agli studi, Angioletti, il comm. Mattiussi per il sen. Rossini presidente nazionale dell'Associazione del fante, i rappresentanti dei generali Scar rappresentanti dei generali Scarpa e Guadagni.

Graditi ospiti, inoltre, il col. Vincenzo Palmieri, presidente nazionale dell'Associazione per l'Opera Caduti senza croce, intervenuto con i consiglieri Giachi, Ruocco, Sauli e Vacirca, il cappellano dell'Associazione, don Archimede Alessi, e il presidente provinciale Giuseppe Vidi, al quale tanto si deve per il concretamento dell'iniziativa. E ancora, folte rappresentanze delle sezioni dell'Opera e combattentistiche di Mestre, Padova, Gaeta, Firenze, Ortona, Cremona, Livorno, Rimini, Venezia, Latina, ecc., con le rappresentanze delle sezioni provinciali d'arma e combattentistiche triestine, la Lega Nazionale, la Guardia civica, la Ginnastica Triestina, la sezione «M.O. Aldo Brandolin» (presente pure la vedova, signora Itala) della Associazione nazionale artiglieri d'Italia, le Associazioni genieri e trasmettitori, combattenti e reduci, carabinieri, reduci d'Africa, alpini, combattenti FF.AA. regolari guerra di Liberazione, marinai d'Italia, finanzieri, del fante, bersaglieri, Commissariato militare, l'U.N. U.C.I., l'Istituto del nastro azzurro, le componenti del nucleo triestino delle Dame rossoazzurre: oltre un centinaio di bandiere e labari, con i medaglieri.

La cerimonia ha avuto inizio con il rito della consacrazione del nuovo altare. Dopo le preghiere preparatorie, l'Arcivescovo mons. Santin è salito sull'altare, intonando l'antifona «Introibo», e benedicendo quindi il cemento che dovrà servire per suggellare il sepolcreto delle reliquie, recate poi processionalmente. Deposte le reliquie presso l'altare, il Presule ha unto a forma di croce col sacro crisma ai quattro angoli il sepolcrino scavato sulla mensa e incensando le reliquie prima di deporle. Ultimate le complesse e suggestive cerimonie della consacrazione, l'Arcivescovo ha indossato i sacri paramenti per la celebrazione della Messa, mentre le autorità prendevano posto sui banchi in legno pregiato (vi erano stati deposti dei garofani rossi e bianchi legati col nastrino tricolore), offerti da alcune famiglie di Caduti e dalle sezioni provinciali dei fanti, bersaglieri, alpini, volontari giuliani e dalmati e Guarda civica, in memoria dei loro commilitoni dispersi nell'ultimo conflitto mondiale.

Prima di celebrare l'ufficio divino, mons. Santin ha impartito la benedizione al labaro del Gruppo Maiella dell'Associazione nazionale Opera Caduti senza croce (consegnato poi a don Alessi), gruppo costituito a Roma tra i superstiti del 134.o e 137.o Battaglioni d'assalto che facevano parte della divisione «Lombardia» impegnata nelle operazioni di guerra nei Balcani. Ne facevano parte il ten. Luigi Palmieri, fondatore spirituale dell'Associazione, di cui ora è presidente il fratello col. Vincenzo.

Il servizio d'onore era espletato da una rappresentanza di carabinieri, guardie di P.S. e vigili urbani in alta uniforme; ai lati dell'altare campeggiavano il gonfalone rosso con alabarda della città di Trieste, decorato di Medaglia d'Oro, e quello bianco-azzurro del Comune di Roccaraso (recato dal brigadiere VV.UU. Domenico Di Pasquale), pure decorato di Medaglia d'Oro al valor militare.

Al Vangelo l'Arcivescovo si è soffermato sul sacrificio di questi soldati caduti in luoghi ignoti e sul dolore dei loro familiari, ai quali è stato negato anche il conforto di piangere sulla tomba. Tutti questi morti, semi d'immenso valore e dolore sparsi nella terra e nel mare — ha detto mons. Santin — li sentiamo e quasi li vediamo presenti, oggi, attorno a questo altare. Sono caduti nell'ultima guerra, in terre vicine e lontane, nel cielo e nel mare, combattendo, o furono vittime di fosche tragedie, nelle quali trionfò squallido e cieco il furore bruto. Anch'essi sono parte del sacrificio immenso offerto dal nostro popolo. E tutti li unisce, nel comune olocausto, la mancanza della croce. Oggi, ovunque essi giacciano, noi li raccogliamo idealmente con pietà, ne componiamo le salme con fraterno amore e ne costituiamo un'assemblea alta e solenne, che non conosce più il tempo e la nostra miseria. E su di essa, popolo di Dio non più militante e peregrinante sulla terra, piantiamo la croce.

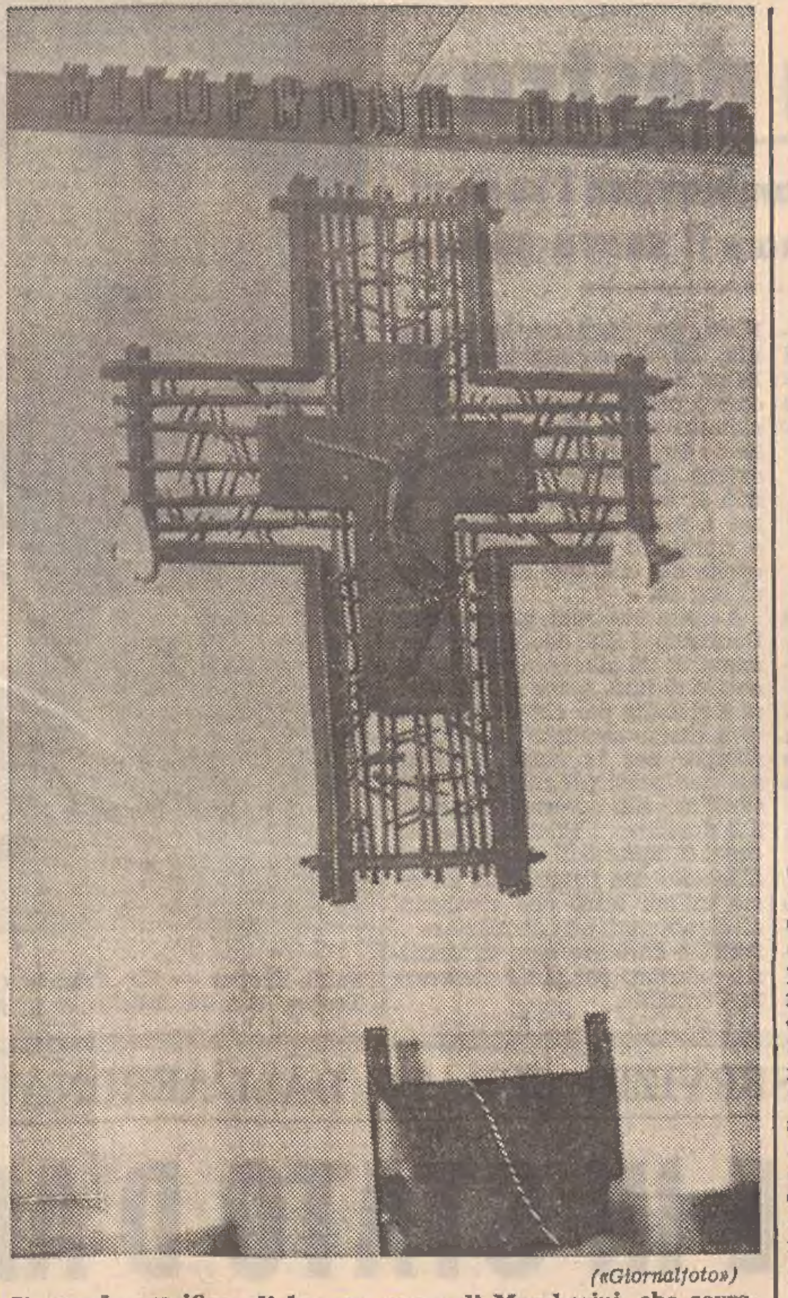
«Con questo rito — ha proseguito il Presule — sulle spoglie di ciascuno di questi nostri fratelli, nelle zolle e sulle onde a noi ignote, ma a Dio note, deponiamo il crocefisso, che allarga le braccia e stringe a sè ognuno di questi nostri cari, e tutti li riunisce per renderli partecipi, nel suo sacrificio, dei doni di speranza, di liberazione e di risurrezione, che sulla croce Egli ci ha acquistato».

Sottolineato che «non siamo qui e celebrare una inutile cerimonia, perchè la croce è la nostra fede», mons. Santin ha osservato che essa ammonisce contro l'odio, contro l'orgoglio, contro il furore, contro la ferocia che riporta l'uomo ad essere Caino: essa è qui preghiera per i nostri morti. «Non siamo qui — ha continuato l'Arcivescovo — ad esaltare la guerra, ma ad affermare la volontà di pace. La guerra si elimina portando la croce, cioè il sacrificio, la vittoria su se stessi, l'amore, il senso della giustizia, tutte cose che la croce insegna, nei cuori degli uomini, nelle convinzioni e nei costumi dei popoli.

«Il senso della croce — ha detto ancora mons. Santin — è negazione della violenza, ma non per viltà. Cristo era un forte, e nell'ora da Lui scelta permise che lo crocifiggessero. Ecco, dunque, i tre elementi che si devono cogliere dalla croce: lo spirito di sacrificio, lo spirito di servizio e l'amore. Queste virtù oggi vanno diminuendo in modo impressionante, ma se esse vengono meno insorgerà violenta la giungla a farci suoi e ad imporci la sua legge.

«Non solo dunque perchè risplenda la luce della speranza sui tumuli ignoti dei Caduti noi abbiamo celebrato questa funzione che dà loro un altare e una croce in questo nostro tempio, eretto a Maria. Ma anche a ricordare a noi, vivi, che la croce è la grande speranza degli uomini».

Ancora momenti di intensa commozione all'Elevazione, quando sotto le volte maestose del tempio sono echeggiate le note struggenti del «Silenzio fuori ordinanza». Commozione sincera e intensa, che si è ripetuta, dopo la benedizione episcopale, alle accorate note della «Leggenda del Piave».



(«Giornalfoto»)

Il grande crocifisso di bronzo, opera di Mascherini, che sovrasta l'altare maggiore della cripta nel tempio mariano di monte Grisa. Sopra, uno scorcio della scritta dettata dall'Arcivescovo

SECONDO IL RACCONTO DI TESTIMONI OCULARI

FALLITO AL LAZZARETTO UN TENTATIVO DI ESPATRIO

Spari seguiti da urla ieri sera alle 21.40 presso il posto di blocco E' riuscito a raggiungere la nostra zona solo uno di due fuggiaschi

Due spari nel buio incombente. E, a breve distanza, urla di dolore, disperate. Una scena sconvolgente, quella di ieri sera nei pressi del posto di blocco di Lazzaretto, nel racconto fatto da un testimone che è venuto in redazione a riferirci l'episodio. Un giovane, mentre tentava di fuggire dal territorio jugoslavo, è stato bloccato da una pattuglia di militari.

Di là, ormai, si va con estrema facilità: i controlli sono limitati al minimo, e con altrettanta facilità si ritorna. L'unica perdita di tempo è data, soprattutto dalle lunghe file di macchine che, specialmente la domenica, opprimono le sbarre dei vari posti di blocco. Una fila di macchine c'era anche ieri, tra le 21 e le 22 (ora legale) sulla strada che dal bivio per Albaro Vescova porta, piegando a sinistra per chi proviene da Capodistria, verso il varco di frontiera di San Bartolomeo. I motori al minimo, folle e prima, nella paziente attesa che quella matassa di acciaio si dipani, per arrivare fino alle sbarre e superarle: tutto regolare, documenti alla mano, passare, passare, passare.

La fila persiste, i cristalli dei finestrini sono abbassati, perchè l'aria entri, altrimenti si soffoca, con quest'afa. Nessuno di quegli automobilisti lo sa, ma lì vicino, nei campi che si stendono a lato della carrozzabile, sta per scoppiare un dramma. Un dramma che conclude un periodo — chissà quanto lungo e tormentato — di attesa di preparazione accurata, tesa ad un unico fine. Perchè ci sono ancora quelli che scappano, anche se il fenomeno può aver acquistato altre tonalità.

Ore 21.40: due spari lacerano l'aria. E subito dopo, delle urla provengono dai campi bruciati dal sole, immersi ora nell'oscurità. E' sempre quel testimone oculare che racconta: «Sono passati alcuni minuti, e quelle urla si facevano sempre più forti, sempre più vicine. Come di uno che venisse torturato, ecco. Poi, l'ho visto distintamente, quel poveretto, e come lo hanno visto gli automobilisti che si trovavano a un centinaio di metri dal posto di blocco». Uno di questi automobilisti ci ha telefonato a tarda sera confermandoci la testimonianza avuta dall'altra fonte.

La descrizione si fa lucida, chiara. E' scesa la sera, ma la visibilità è sufficiente per scorgere un giovane, statura superiore alla media, venir trascinato fuori dai cespugli da alcuni soldati jugoslavi. E' in mezzo a loro, si divincola — o almeno tenta di farlo — stretto com'è in mezzo. E grida.

«Non sono un tipo emotivo — afferma il testimone — ma quelle urla mi hanno sconvolto. E' stato terribile».

Il gruppetto è ora sul nastro d'asfalto, lo percorre in senso inverso alle macchine che vengono di qua, scompare.

Quel centinaio di metri sembra ora scottare. Quando arriva in territorio italiano, uno degli automobilisti che aveva assistito al fatto si avvicina a un finanziere, e gli racconta tutto. «Lo so — dice l'altro — me l'ha detto quello che è riuscito a scappare, è arrivato poco fa. Erano in due: lui ha avuto fortuna, l'altro no. Appena arrivato oltre, s'è presentato a noi, ma non era convinto ancora dove si trovasse. "Italia?" ha chiesto con voce tremante. E alla nostra risposta affermativa, sè messo a piangere».

I carabinieri di servizio presso quel posto di blocco, da noi interpellati, non hanno potuto uscire dal riserbo, per cui non si è potuta avere conferma, durante la notte, del drammatico episodio.

NEL BAULE DI UN'AUTO

Riparano in Italia due coniugi bulgari

Adriano Naita, un giovane funzionario dell'Ente del turismo bulgaro, e sua moglie, Florica Manvina Bunghin, insegnante di matematica, ambedue di Timisoara (Bulgaria), si sono presentati alla Questura di Milano ed hanno chiesto asilo politico. I due coniugi hanno dichiarato di essere entrati in Italia venerdì, attraverso un valico di confine italo-jugoslavo, nascosti nel portabagagli della «Mercedes» di un turista tedesco da loro conosciuto in Jugoslavia, dove si trovavano per le vacanze. Essi hanno inoltre dichiarato di volersi recare in Francia, dove hanno degli amici. I due profughi sono stati intanto inviati al campo di Padriciano.

LA PIOGGIA DI AGOSTO NON HA RISPETTATO IL PROVERBIO

Un'altra bella domenica della lunga estate calda

I bagnanti si sono riversati a migliaia in tutti gli stabilimenti della riviera Anche ieri elevato il tasso di umidità (70 per cento): e l'afa era notevole

Chi aveva detto che «la prima pioggia d'agosto rinfresca il bosco»? E' un detto popolare, vecchio forse come il mondo, che si ripete alla prima acqua che viene dal cielo nel mese indicato come il più caldo dell'anno. Ma che, inevitabilmente, è destinato a ricevere una smentita.

E' stato così anche questa volta. Non molto, ma il mese scorso un po' d'acqua l'abbiamo avuta: ne sanno qualcosa i vigili del fuoco, che mai la hanno tanto desiderata, quale preziosa collaboratrice nell'opera di spegnimento degli incendi sul nostro Carso. E, con la pioggia, è tornata di rigore anche quella frase: come dire, addio ai bagni e alla tintarella così faticosamente acquistata, vernice di salute per l'inverno che verrà. E invece no. Perchè è tornato il sole, la canicola si è presa la sua rivincita, e le spiagge si sono nuovamente affollate. La lunga estate calda, veramente. Per gli appassionati del mare l'estate 1967 resterà una pietra miliare sulla strada del loro sport preferito, del loro migliore svago. Lunghe nuotate, il sole dispensatore dello elisir della salute, o le scorribande nelle acque del golfo, alla guida dei motoscafi per i quali ogni estate che passa si rivela un rinnovato «boom».

Così nei giorni sscorsi — dopo la breve interruzione della «pioggia d'agosto» — e così ieri prima domenica di settembre. Sono in molti a sostenere che settembre, assieme a maggio, detiene la palma del «migliore dell'anno».

Ieri, comunque, migliaia di bagnanti non hanno voluto mancare all'appuntamento con i tuffi e con l'«operazione tintarella»: una volta di più — ma quante, in questa eccezionale estate! — sono stati presi d'assalto gli stabilimenti balneari, la riviera di Barcola (testimonianza più evidente, se non altro, le interminabili file di macchine su tutt'e due i lati), la costiera fino a Duino. «Carpe diem», s'usava una volta. Ora tocca al sole, questo beniamino, essere il protagonista delle nostre attenzioni, essere corteggiato, atteso, rincorso quasi. Un'estate da ricordare, dunque, perchè positiva, a confronto invece dell'anno scorso.

Unico neo, almeno nella nostra zona, l'incidenza dell'umidità. Settanta per cento, anche ieri, e allora — anche se la temperatura non si mantiene su valori troppo elevati — più che di caldo si deve parlare di afa, che induce a bere di continuo, e a sudare. E' un circolo chiuso, dal quale non è dato di uscire. Chi non è patito delle spiagge cerca il refrigerio alla calura nelle zone d'ombra: che possono essere offerte da quel poco verde che Trieste può ancora dare. In questo caso — come indica la foto — dal giardino di piazza Libertà. Un'oasi di pace e di tranquillità? Non lo diremmo proprio, chè quel giardino è veramente come un'isola tutta circondata dal mare di macchine. Ma qualcuno s'accontenta: una panchina, gli alberi che, sopra la testa, fanno cappello, l'illusione di trovarsi soli, almeno per qualche ora, prima di riprendere il convulso andare quotidiano. Un po' di fantasia, qualche volta, non guasta. E l'immagine dei colombi anch'essi percossi dal caldo, alla disperata ricerca di un po' d'acqua.

Più in là, sulle Rive, sciama il turismo spicciolo, fatto di grossi pullman che scaricano centinaia di occhi colmi di curiosità, che s'attaccano subito al mirino della macchina fotografica, per portare a casa tutto quel mare, tutto quel sole, tutti quei colori. Il ronfare precipitoso delle barche «Hafen Rundfahrt», altri obiettivi puntati sui moli, sulla città che si inerpica verso il colle di San Giusto, un'ultima «zumata» per il castello di Miramare. Anche questo è un modo di scoprire Trieste, da turista domenicale, senza troppe pretese e desideroso di portarsi a casa qualche ricordo della città.

Altri, ancora, scoprono l'acquario: che è bello, interessante, e val bene una sosta, anche per la frescura che offre. Marco, intramontabile nella sua marsina juventina, fa gli onori di casa, in quello che lui considera il suo regno.

Un'altra domenica d'estate: la prima domenica di settembre.



(«Giornalfoto»)

Piazza Libertà: anche i piccioni cercano un po' di refrigerio

Migliorano a Isola le condizioni del Ruzzier

Grazie al respiratore automatico che, superando tutti gli ostacoli burocratici, era stato portato sabato sera all'ospedale di Isola d'Istria sono migliorate leggermente le condizioni di Bruno Ruzzier, il giovane diciannovenne che era rimasto gravemente ferito dopo essersi tuffato nelle acque basse prospicienti Pirano. Come è dale di Udine, come è noto, è stata inviata l'apparecchiatura occorrente, due medici specializzati e un'infermiera, e le autorità di frontiera hanno dato disposizioni di eliminare ogni pratica burocratica. Grazie, dunque, a questo apparecchio, il giovane si è leggermente ripreso e il primario anestesista dell'ospedale di Udine, dott. Valenti, è rientrato ieri in sede lasciando al capezzale dell'infermo il proprio assistente e un'infermiera per sorvegliare il funzionamento dell'apparecchio.

Scivola in una foiba e i pompieri lo salvano

Una brutta avventura ma, per fortuna, a lieto fine, ha vissuto ieri lo studente Paolo Parlato, di 17 anni, abitante in largo Papa Giovanni 8, per il quale sono stati mobilitati vigili del fuoco, polizia e Croce Rossa. Egli era infatti caduto da una scala a corda nell'interno della foiba «Grotta verde» nei pressi di Gabrovizza.

Paolo Parlato, assieme a due suoi amici, gli studenti Carlo Rossetti (18 anni, via Pacinotti 2) e Adriano Bones (19 anni, via San Marco 39) si era recato sull'altipiano per fare un'escursione.

Proprio alla fine, quando si trattava di ritornare a casa, è successo l'incidente che avrebbe potuto avere conseguenze gravi per il giovane Parlato. I suoi due amici avevano già raggiunto l'imboccatura ed erano usciti all'aria aperta quando Paolo Parlato, nell'arrampicarsi lungo la scaletta di corda, è scivolato ed è caduto.

Era bloccato. Come fare per risalire alla luce? I due amici hanno cercato di aiutarlo e, alla fine, hanno chiesto soccorso ai vigili del fuoco e alla polizia. Sul posto sono intervenute due squadre di soccorso dei pompieri, un'autolettiga della CRI e una pattuglia degli agenti del commissariato di Opicina. I vigili del fuoco hanno fatto risalire il giovane che, fortunatamente era illeso.

Indennità di contingenza per i parrucchieri

L'Associazione degli Artigiani comunica che a norma del contratto collettivo di lavoro del 1.o giugno, a decorrere dal 1.o ottobre i salari della categoria parrucchieri per signora, in relazione al punto di aumento dell'indennità di contingenza, avvenuto in questo periodo, sono variati come segue: lavorante di 1.a categoria: lire 18.170; lavorante di 2.a categoria: lire 14.120; lavorante di 3.a categoria: lire 10.525.

Apprendisti in genere: maggiorazione di lire 82 settimanali, sulle paghe attualmente in vigore. Totale complessivo: lire 740 settimanali, da aggiungere alla paga base figurante nel contratto.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Rosalia - Il sole sorge alle 6.29 e tramonta alle 19.39. La luna nasce alle 6.01 e tramonta alle 19.

Ieri: temperatur amassima 27; minima 20; pressione mb. 1011; umidità 70 per cento; vento km. 4 da N.O.; temperatura del mare 24,8.

Maree — OGGI: alta alle 10.43, cm. 52 e alle 22.28, cm. 46 sopra il l. m.; bassa alle 16.40, cm. 35 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.46, cm. 61 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6 (via Diaz 2), tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35216; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di S. Anna 10, tel. 813268.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne, telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

SINGOLARE INCIDENTE A UNA SIGNORINA IN PIENO CENTRO

Perde di mano una palla e finisce sotto un'auto

Investito un pescatore mentre attraversa la Tarvisiana

Due gravi investimenti sono avvenuti ieri l'uno in pieno centro cittadino e l'altro sulla «Tarvisiana» all'altezza della caserma dei vigili del fuoco di Opicina.

Verso le 15 la commessa Marisa Calianno, di 17 anni, abitante al numero 38 di Passeggio Sant'Andrea, stava camminando in piazza San Giovanni quando, ad un tratto, le è sfuggita di mano una palla che è rimbalzata sulla strada. La giovane, per rincorrerla, è scesa precipitosamente dal marciapiede senza avvedersi che stava sopraggiungendo una macchina. L'automobilista, Silvio Cappellari, di 45 anni, impiegato, abitante in via Orlandini 46, ha tentato di evitare l'investimento sterzando di colpo e frenando la propria «Lancia Fulvia», targata TS 84437. Purtroppo la manovra, per quanto repentina, non è stata sufficiente per evitare la disgrazia.

La vettura ha urtato e gettato a terra la giovane commessa, la quale ha riportato una violenta contusione alla coscia destra con sospetta frattura del femore e contusioni ai gomiti. La giovane è stata soccorsa prontamente e quindi trasportata con una autolettiga della Croce Rossa all'Ospedale maggiore. All'astanteria il medico di turno ha visitato l'infortunata e l'ha fatta ricoverare nella divisione ortopedica, giudicandola guaribile in due mesi.

Lesioni più gravi ha invece riportato il pescatore Pietro Fornasaro, di 59 anni, alloggiato al Campo profughi di Villa Carsia, il quale è stato travolto sulla statale «202» mentre attraversava la strada.

Poco dopo mezzogiorno l'esule istriano, che si era recato a fare una passeggiata verso Monte Grisa, stava facendo ritorno al proprio alloggio. Uscito dal bosco, Pietro Fornasaro si è accinto ad attraversare la carreggiata dirigendosi verso la caserma dei vigili del fuoco: aveva già oltrepassato la mezzeria quando è sopraggiunta la «Lancia Fulvia», targata Udine 12021, guidata in direzione di Sistiana dal perito industriale Vittorio Miele, di 33 anni, residente a Pasian di Prato. L'automobilista, quando ha visto il pedone, ha frenato, ma è stato troppo tardi. Il pescatore è finito sull'asfalto con fratture multiple e ferite al capo.

Sul posto della disgrazia sono accorsi i sanitari della Croce Rossa e gli agenti della Stradale. Il ferito, che aveva riportato la frattura del femore destro, la sospetta frattura della spalla destra e ferite alla tempia destra è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore. E' stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di tre mesi salvo complicazioni.

Con l'UTAT a Plitvice

L'UTAT effettua due viaggi a PLITVICE:

9 - 10 settembre . . . L. 11.900
14 - 17 settembre . . . L. 28.800

Iscrizioni UTAT: via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

IL CALDO CHE FA

massima di ieri	27
minima	20

CONSACRATO AD AQUILEIA IL PRESULE DI GORIZIA

NELL'ANTICA BASILICA IL NUOVO ARCIVESCOVO

Nella patriarcale Basilica di Aquileia l'Arcivescovo eletto di Gorizia, mons. Pietro Cocolin ha ricevuto ieri la consacrazione episcopale dalle mani del Cardinale Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia e presidente della Commissione episcopale italiana. Il Patriarca è stato coadiuvato nel solenne rito dagli Arcivescovi di Trieste e di Udine.

Vicino al Battistero della Basilica si è svolto all'inizio il rito della vestizione, poi si è snodato il corteo dei sacerdoti che è entrato nella Basilica attraversando la lunga navata principale tra due ali di fedeli. Sull'altare patriarcale si è svolta quindi la Messa della consacrazione. Da prima è avvenuta l'imposizione dell'Evangelario: il celebrante ha imposto sul capo del nuovo Arcivescovo un grosso libro degli Evangeli; è poi seguita la imposizione delle mani: il Patriarca e i due coadiutori hanno tenuto, per alcuni istanti, le mani tese sul capo dell'eletto, per invocare su di lui lo Spirito Santo. E' seguita la unzione del capo e quindi la consegna delle insegne episcopali e cioè l'anello, il pastorale, la mitra e un libro dell'Evangelo. Infine si è avuta la intronizzazione. Successivamente mons. Cocolin con la mitra ed il pastorale ha fatto il giro della Basilica impartendo la benedizione episcopale.



(«Giornalfoto»)
Il nuovo Arcivescovo di Gorizia, monsignor Pietro Cocolin, prostrato al suolo durante la cerimonia della consacrazione

A Gardone con la Lega il 17 settembre

La ricorrenza della Marcia di Ronchi, che diede inizio all'impresa fiumana, sarà celebrata al Vittoriale degli Istriani (Gardone). Le cerimonie indette per domenica 17 settembre sono organizzate dalla Reggenza della Legione del Vittoriale, con la adesione, fra gli altri, dei liberi Comuni di Fiume e di Zara in esilio, e, per Trieste, dalla Sezione Fiumana della Lega Nazionale.

Quest'anno il rito sarà particolarmente solenne, in quanto sarà inaugurata una cripta e verranno scoperte delle targhe e accese delle lampade votive. A conclusione delle cerimonie l'avv. Gherbaz, Sindaco del libero Comune di Fiume in esilio, ricorderà la figura e le opere della città martire.

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale che ormai da anni è presente a Gardone in questa occasione, organizza un pellegrinaggio con partenza da Trieste sabato 16 c. m., alle ore 13. Per prenotazioni e informazioni rivolgersi alla segreteria del sodalizio in corso Italia 9, telefono 37196.

Personale alberghiero. Il sindacato di categoria della CISL informa che in questi giorni sono state definite le nuove tabelle salariali per il personale dipendente da alberghi, pensioni e locande della provincia di Trieste. Tali tabelle comprendono un aumento delle retribuzioni nella misura del 4 per cento dal primo agosto (uno per cento per ogni punto di scala mobile maturato dal gennaio 1966 al 30 giugno '67). E' stata inoltre concordata la corresponsione di un assegno «una tantum» pari al 18 per cento della retribuzione a sanatoria del periodo pregresso. Per informazioni e chiarimenti gli interessati possono rivolgersi in sede, via Carducci n. 35.

SINGOLARE FURTO IN VIALE MIRAMARE

Un divieto di sosta diventa cartello «beat»?

I ladri hanno lavorato con molta pazienza per una refurtiva di nessun valore pratico

La «specializzazione» dei ladri nel settore automobilistico sta forse estendendosi alla segnaletica? Potrebbe farlo pensare una denuncia presentata agli agenti del commissariato di Barcola dall'ingegnere Damergo Camici, di 71 anni, abitante in viale Miramare 261.

Il professionista si è recato negli uffici della squadra di polizia giudiziaria ed ha raccontato che durante la notte ignoti ladri avevano tolto dall'esterno del suo «garage» privato attiguo alla sua casa, il cartello indicante il «divieto di sosta». Lo ing. Camici ha precisato che il segnale era bene infisso nella parete.

E' probabile che i ladri abbiano «lavorato» con molta pazienza e delicatezza per riuscire a staccare il cartello senza danneggiarlo, se era appunto nelle loro intenzioni di impossessarsi di un segnale per poi utilizzarlo in qualche modo. Ma cosa se ne può fare un ladro di un «divieto di sosta»? A Trieste non esiste un «mercato delle pulci» dove anche un cartello segnaletico può trovare l'amatore che lo acquisti per un prezzo che ripaghi al ladro la fatica compiuta. E allora? Si può forse pensare ad una bravata compiuta da qualche giovane e in tal caso non è improbabile che il cartello possa finire appeso sulla parete di qualche stanza «beat» o possa forse far parte di qualche composizione di «op-art».

In tutti i casi gli agenti del commissariato di Barcola, che hanno ricevuto la denuncia dal professionista derubato, hanno aperto una «pratica» ed hanno iniziato le indagini per identificare l'ignoto ladro.

E' partito da Muggia il traghetto «Ravenna»

Dopo aver completato le prove in mare, è partita sabato scorso alla volta della Danimarca uno dei quattro traghetti commissionati al cantiere navale Felszegi di Muggia dalla società armatrice «Det Forenede Dampskibs Selskab». L'unità dal nome provvisorio «Ravenna», in attesa della sua definitiva immatricolazione in Danimarca) è azionata da un motore «Mak» da 799 cavalli-asse, che le imprime una velocità oraria di 11 nodi e mezzo; la lunghezza della nave è di 51 metri, la larghezza di 9,50 metri e l'altezza di 3,50 metri. Il traghetto verrà impiegato per il trasporto di automobili e «containers» nelle isole degli stretti baltici.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni». Questa sera alle 21: «Maximilian of Mexico» (edizione inglese) e alle 22: «Massimiliano e Carlotta» (edizione italiana). Autobus «M» in coincidenza a Barcola con il tram n. 6.

EDEN. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.20: «Il gobbo di Londra». Un giallo di Edgar Wallace che inaugura la stagione cinematografica 1967 - 68, con Günther Stoll e Uta Levka. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. Apertura ore 16, ultima ore 22.10: «Fantomas contro Scotland Yard» con Louis De Funes, Jean Marais e M. Demongeot. Eastmancolor.

FENICE. Apertura ore 16, ultima 22.15: «Il tempo degli avvoltoi», con George Hilton, Frank Wolff, Pamela Tudor e Edmondo Fajardo. Eastmancolor. Euroscope. Inaugurazione della stagione cinematografica 1967-1968. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30 (Aria condizionata): «La spia dal naso freddo». Un cane batte James Bond, nel più fantastico, umoristico, incredibile film di spionaggio. E' un technicolor Paramount, con Laurence Harvey, Dalia Lavi e Lionel Jeffries.

NAZIONALE. Apertura ore 16, ultima 22: «Odio per odio», con Antonio Sabato, John Ireland, Gloria Milland e con Fernando Sancho. Eastmancolor Detavision 70.

RITZ (Aria condizionata). 16: «Little Rita nel West». La più esplosiva e indiavolata Rita in uno spettacolare technicolor con Kirk Morris, Teddy Reno, Terence Hill, Fernando Sancho e Lucio Dalla.

ALABARDA. 16.30. Il capolavoro: «Pelle di donna». Dedicato alle donne... Ogni uomo dovrebbe vedere e capire la propria donna, mentre la donna di dovere sa d'essere se stessa e non solo pelle..., con Marie-Jose Nat e Claude Gensac. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30: «Il ritorno dei magnifici sette». Lo spettacolare seguito di un indimenticabile successo, interpretato da Yul Brynner. Technicolor.

CAPITOL. 16. (Aria condizionata): «OK Connery». Neil Connery (il fratello di Sean) più spregiudicato ed irresistibile, più travolgente ed affascinante, con D. Bianchi, A. Celi, A. Fiori e B. Lee. Spettacolare technicolor Titanus.

CRISTALLO. 16.30. Un divertente film: « Marinai in coperta », con Little Tony e le sue migliori canzoni. Eastmancolor. Prima visione.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Doppio bersaglio». Superfilm Warner in technicolor, in una cornice d'eccezione, di straordinaria bellezza, di fantastiche avventure thriller suspense con Yul Brynner e Britt Ekland.

GARIBALDI. 16.30: «Kitosch». Un western formidabile a colori con George Hilton, Krista Nell e Piero Bulli.

IMPERO. 16 (ult. 21.30): «L'albero della vita», con E. Taylor e M. Clift. Technicolor.

MODERNO. 15.30: «Splendore nell'erba», con Natalie Wood e Warren Beatty. Regia di Elia Kazan. Questo film non terminerà in sala ma a tarda sera nei vostri cuori. Technicolor. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

VIALE. 16.30: «I guerriglieri della Amazzonia». Una meravigliosa avventura con Martin Milner e Che Gulager. In technicolor. Grande successo. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 17. Cinemascope technicolor. Dopo «Un pugno di dollari» e «Per qualche dollaro in più» ritorna G. Maria Volontè con Klaus Kinski e Martine Beswinch in: «Quien sabe?». Vietato min. anni 14.

ABBAZIA. Oggi chiuso. Domani: «La notte dell'iguana».

ALCIONE. 16.30: «Modesty Blaise, la bellissima che uccide», con Monica Vitti, Terence Stamp e Dirk Bogarde. Straordinarie avventure del più bell'agente segreto del mondo. Technicolor.

ALDEBARAN. Oggi chiusura settimanale. Domani: «Viaggio allucinante».

ARISTON. 17 (estivo 20.30): «7 dollari sul rosso». Grandiosa, appassionante avventura in cinemascope technicolor, con A. De Teffè, Fernando Sancho e Carla Cald. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16 (ult. 22.15). Shirley Mac Laine e Michael Caine nel grande successo Universal: «Gambit, grande furto al Semiramis». Panavision a colori.

ASTRA. Chiuso.

IDEALE. 16.30: «L'ultimo bazooka tuona», con John Payne e Mona Freeman.

MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «Wikita», Technicolor con Joel McCrea, Vera Miles e Hord Bridges.

NOVO CINE. 16.30: «La carne e lo sperone». Grandioso western in technicolor, con J. Agar e M. Entus. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Le piacevoli notti». Cinemascope a colori ricco di comicità, con Gassman, Tognazzi e G. Lollobrigida.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22: «7 dollari sul rosso». Grandioso, appassionante avventura in cinemascope technicolor, con A. De Teffè, Fernando Sancho e Carla Cald. Ultimo giorno.

ARENA DEI FIORI. 20.30 (chiusura cassa 21.45 - Si ripete il 1.o tempo). Quando finì la giovinezza e incominciò l'amore è il tema dell'avvincente film in technicolor e Panavision: «Quella nostra estate», con Henry Fonda, Maureen O'Hara, James Mac Arthur e Wally Cox.

ARENA DIANA. 20.30 (cassa 20 - Si ripete il primo tempo): «Tre donne per uno scapolo». Divertente technicolor con Glenn Ford e Geraldine Page.

GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «Orgoglio e passione». Technicolor con Cary Grant, Frank Sinatra e Sophia Loren.

GINNASTICA. Apertura cassa 20, inizio 20.30. Si ripete il primo tempo: «Corte marziale». Film drammatico con Gary Cooper ed E. Montgomery.

MARCONI. 20.15: «Wikita». Technicolor con Joel McCrea, Vera Miles e Hord Bridges.

SERVOLA. 20.15. Scopecolor. Robert Taylor, Stewart Granger, Debra Paget e Russ Taublyn in: «L'ultima caccia».

STADIO. 20: «La regina dei tartari». Technicolor con Chelo Alonso.

VALMAURA. 20.30: «Per pochi dollari ancora». Eccezionale western in technicolor, con Giuliano Gemma.

MUGGIA

VERDI. 17: «Angeli alla sbarra», con Ingrid Thulin e Per Myrberg.

ROMA estivo. 20.15: «Il braccio sbagliato della legge», con Peter Sellers.

UN GRAVE INCIDENTE STRADALE NELLA PARTE ALTA DI VIA FABIO SEVERO

FRAGOROSO SCONTRO IN CURVA DI UN'AUTO CON UNA CORRIERA

All'origine della disgrazia l'eccessiva velocità dell'utilitaria il cui guidatore versa in pericolo di vita - Seriamente feriti altri due giovani che erano a bordo



(«Giornalfoto»)
La corriera contro la quale è andata a schiantarsi la «600» all'uscita della difficile curva sotto l'Università degli Studi



(«Giornalfoto»)
Ridotta ad un ammasso di rottami, la macchina viene agganciata ad un carro attrezzi per essere trasportata al deposito

La velocità è stata ancora una volta la causa di un gravissimo scontro avvenuto in via Fabio Severo, all'altezza dello sbocco di via Cologna, dove un'utilitaria con tre giovani a bordo è finita completamente sulla sinistra andando a cozzare con estrema violenza contro una corriera che stava scendendo con una ventina di passeggeri verso il centro cittadino.

Nell'incidente tutti e tre gli occupanti dell'utilitaria sono rimasti seriamente feriti. Il guidatore, Sergio Rasman, di 23 anni, elettricista, abitante in via Murat 10, ricoverato nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore versa in pericolo di vita. Gli altri due, la commessa Elena Valencich, di 18 anni, abitante in via Commerciale 73, e il vetraio Antonio Marsi, di 24 anni, abitante in via Marchesetti 45/5, hanno riportato lesioni giudicate guaribili rispettivamente in tre mesi e in 45 giorni.

I tre giovani erano diretti verso l'altipiano per fare una scampagnata assieme a degli amici che avevano preso posto su altre macchine. I posti erano stati fissati in precedenza, e sull'utilitaria del Rasman, la «Fiat 600» targata TS 65515, avrebbe dovuto salire una seconda ragazza. Ma all'ultimo momento la giovane aveva cambiato idea, per cui il sedile vicino al Rasman era rimasto vuoto. Gli altri due, Elena Valencich e Antonio Marsi si erano sistemati sul sedile posteriore, come era stato stabilito prima della partenza. Ed è stata una vera fortuna: la persona che si fosse trovata accanto al guidatore non sarebbe certamente uscita viva dal pauroso scontro frontale.

La grave disgrazia è avvenuta qualche minuto dopo le 14. Sergio Rasman, come è stato constatato più tardi dagli agenti della Stradale che hanno ricostruito l'incidente, stava guidando verso la Cave Faccanoni la propria utilitaria a velocità sostenuta. Giunto alla difficile curva «Masè» la macchina, a causa della velocità eccessiva, non è riuscita a compiere la curva rimanendo entro la propria corsia, ma ha superato la striscia bianca continua finendo completamente sulla sinistra.

Proprio in quell'istante stava scendendo quasi a passo d'uomo (altrimenti l'urto avrebbe avuto conseguenze ancora più gravi) una corriera della società «Sap», guidata verso il centro dall'autista Giovanni Musich di 36 anni, abitante in via Felice Venezian 14. Egli, quando si è visto venire addosso la «600», ha frenato di colpo e ha sterzato il più possibile a destra. Ma l'urto è stato inevitabile. La vetturetta è andata a sbattere contro la parte anteriore sinistra del grosso veicolo. A bordo della corriera, come abbiamo detto, si trovava una ventina di passeggeri: per fortuna nessuno è rimasto infortunato.

Dall'auto invece, ridotta a un rottame, sono stati estratti i tre giovani sanguinanti e con gravi lesioni. Da un vicino telefono è stato sollecitato l'intervento della CRI e della Stradale. I sanitari sono accorsi sul posto e hanno adagiato gli infortunati sulle barelle trasportandoli a tutta velocità all'Ospedale maggiore.

Sergio Rasman appariva gravissimo. Il medico di turno all'astanteria gli ha riscontrato un grave stato di coma, la sospetta frattura della base cranica, otorragia sinistra e una ferita lacero contusa al gomito sinistro; il giovane è stato ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica con la prognosi strettamente riservata. Elena Valencich è stata ricoverata d'urgenza nel reparto ortopedico per la sospetta frattura del femore sinistro, la frattura del polso sinistro, contusioni alla fronte, escoriazioni al ginocchio sinistro e stato di choc; è stata giudicata guaribile in novanta giorni. Il terzo ferito, Antonio Marsi, ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico per la frattura dell'omero destro, ferite lacero contuse al sopracciglio destro, contusioni alla parte sinistra del torace, al capo, alle gambe e alle braccia; la prognosi è di 45 giorni. Dopo i rilievi della Polizia stradale, la vettura semisfasciata è stata portata in un deposito di rottami con un'autogrù.

ULTIMA ORA

E' morto il giovane Rasman



All'ultima ora apprendiamo che il giovane Sergio Rasman non è sopravvissuto alle gravi ferite riportate nello scontro dell'utilitaria contro la corriera e, malgrado le pronte cure dei medici, è deceduto a tarda ora all'Ospedale maggiore.



Ecco, come un velo, il parabrezza ridotto in fili di vetro

UNA MOSTRA-CONCORSO CHE DURERA' TRE GIORNI

Da venerdì a Grignano rilancio dei vini del Pùcino

Nei giorni 8, 9, 10 settembre si terrà al Porticciolo di Grignano (zona dello Squero) la I mostra del vino del Pùcino. Dieci vini saranno posti in concorso.

Il nome del Pùcino è antichissimo: questo vino era uno dei più famosi al tempo dei Romani e durante il Medio Evo; ciò che lo rendeva famoso non era solo la sua bontà ma anche le sue affermate qualità terapeutiche.

Oggi, lasciamo generalmente alle medicine il compito di curarci, mentre chiediamo al vino solamente di rendere più liete le nostre mense e di soddisfare i nostri palati. Aspirazione però comune ad ogni consumatore è quella (sempre più difficile) di poter bere vino genuino e prodotti da vitigni di qualità. Ed ecco perchè l'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi ed un gruppo di viticultori della zona hanno voluto riprendere l'antico nome del Pùcino ed effettuare una mostra assaggio per diffondere sia il nome del vino che la coltura della tipica vite.

Sul Pùcino, vino che si traeva dai vigneti allevati da Duino a Prosecco, si potrebbe scrivere moltissimo, ricordando i diversi testi, ma noi ci limitiamo a riferire solo alcune curiosità storiche: esso era il vino dell'imperatrice Livia-Julia Augusta, che lo consumava sempre e che, avendo superato l'ottantina ed essendo rimasta piena di vigore, lo riteneva principale fattore della sua longevità e salute. Più tardi il duca Leopoldo pretese da Trieste, che gli si era sottomessa, 100 mastelli all'anno di vino del Pùcino.

Quanto detto, basterebbe per fare del vino del Pùcino uno dei più nobili prodotti, però la maggior attestazione e riconoscimento di bontà dei vitigni derivano da una considerazione più pratica e tecnica: attorno al '600 le viti di Prosecco vennero trapiantate nella zona di Conegliano, e la buona vite «glera» fu e rimane la base dei più nobili vini di Conegliano, che appunto portano il nome di «Prosecco».

La Mostra che si terrà a Grignano sarà particolarmente curata. Infatti, non vi sarà vino in botti o damigiane, ma solo ed esclusivamente in bottiglie dalle etichette caratteristiche, che rimarranno d'ora innanzi quelle tradizionali del Pùcino.

Alla buona riuscita della Mostra hanno collaborato numerosi Enti; fra questi è doveroso ricordare l'Ente provinciale per il turismo, la Cassa di Risparmio, l'Ente Rinascita Agricola, l'Ispettorato provinciale per la agricoltura e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

La giuria della Mostra è stata composta esclusivamente da conoscitori e tecnici e svolgerà la sua opera sotto l'egida dell'ONAV; pertanto i vini (tutti selezionati e tutti garantiti per la genuinità e l'assenza di sostanze conservative) saranno sottoposti ad una severa classificazione.

Gli organizzatori, che hanno impostata tutta la manifestazione sulla massima serietà, sono ben certi che con l'aiuto delle autorità e con la comprensione degli agricoltori della zona del Pùcino, si potrà in pochi anni rilanciare questo prodotto che è stato uno dei più famosi vini conosciuti.

LE ORE DELLA CITTA'

Pellegrinaggio in Egitto

Nel ventesimo anniversario della morte, in esilio, di Vittorio Emanuele III, l'Unione Monarchica Italiana ha indetto un pellegrinaggio alla sua tomba ad Alessandria d'Egitto ed al cimitero di El Alamein. Il pellegrinaggio si effettua: per via aerea (partenza da Roma il giorno 9 e ritorno a Rom il giorno 12 novembre) e per via mare (partenza da Genova il giorno 4 e da Napoli il giorno 5 con ritorno e sbarco a Napoli il giorno 14 novembre). Le iscrizioni devono essere fatte entro il termine del 20 settembre presso le agenzie «Italnord». Per informazioni e visione del programma dettagliato rivolgersi presso la segreteria provinciale dell'Unione Monarchica Italiana, via Imbriani 4, giornalmente dalle ore 18 alle 20.

Judo alla Ginnastica

La Società Ginnastica Triestina comunica agli interessati che giovedì 7 settembre 1967 riprenderanno le lezioni di judo con il seguente orario: 1.o corso bambini: 18-19; 2.o corso bambini: 19-20; corso signorine: 20-21. Invece venerdì riprenderanno i corsi: 1.o corso adulti 19-20; 2.o corso adulti: 20-21.30.

Gite e soggiorni

G.A.R.S. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 9 e domenica 10 corrente, salita al Jof di Montasio per il XXXXV convegno estivo. Programma ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3 - Tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica 10 settembre gita al Rifugio Falier con salita del Gran Vernel (m. 3205). La comitiva B effettuerà la traversata dal Rifugio Castiglioni (m. 2042) attraverso la Forcella Marmolada (m. 2910) al Rifugio Falier ed alla Malga Ciapela. Partenza sabato 9-9 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

CADE BATTENDO LA TESTA SU UNO SPIGOLO

SERIO INFORTUNIO DI UN ELETTRICISTA

Ricoverato all'ospedale per le gravi lesioni riportate

In gravi condizioni è stato ricoverato all'Ospedale maggiore l'elettricista Guerrino Cesari, di 38 anni, abitante in via Lazzaretto vecchio 24, rimasto vittima di un'accidentale ruzzolone compiuto sul pavimento della officina in cui lavora.

L'operaio — così ha raccontato il suo compagno di lavoro Glauco Ivancer, di 21 anni — stava lavorando nell'officina «Elettrouniversale», sita in largo Papa Giovanni XXIII quando, nello spostarsi da un banco di lavoro all'altro ha messo inavvertitamente un piede su un tubo metallico che si trovava per terra. Da qui il tremendo ruzzolone.

Perduto l'equilibrio Guerrino Cesare è caduto in avanti battendo il capo contro lo spigolo di un banco di lavoro. Il ferito è stato prontamente adagiato in un automezzo della ditta e trasportato all'Ospedale maggiore. Il medico di turno gli ha riscontrato un trauma cranico, la sospetta frattura alla regione temporale sinistra la frattura dello zigomo sinistro e lo stato di choc. Guerrino Cesari è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica e giudicato guaribile in un mese e mezzo salvo complicazioni.

Con l'UTAT a Vienna

L'U.T.A.T. effettua i seguenti viaggi in autopullman a Vienna:

9 - 13 settembre
15 - 19 settembre
20 - 24 settembre

Iscrizioni U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI

18.20: *a) Flash - Impariamo a fotografare — b) Giovanni Caboto - Racconto sceneggiato — c) Il corrierino della musica.*

RIBALTA ACCESA

19.45: *Telegiornale sport - Arcobaleno.*
20.30: *Telegiornale.*
21.00: *I film del «disgelo» (Cinema sovietico 1956-61) - «La ballata di un soldato» - Film.*
22.25: *Incontro con Lando Fiorini.*
22.50: *Andiamo al cinema.*
23.00: *Telegiornale.*

TV SECONDO

21.00: *Telegiornale.*
21.15: *Quest'estate - Settimanale per le vacanze.*
22.00: *Le nove sinfonie di Beethoven, dirette da Lovro von Matacic - Sinfonia n. 6 in fa maggiore, op. 68 «Pastorale».*

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: L'avvocato di tutti; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 11: Lo vedremo in TV; 11.05: Le ore della musica (II parte); 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Si o no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Le mille lire; 13.37: Canzoni senza parole; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano (II parte); 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: Album discografico; 16: Sorella Radio; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.20: «Mademoiselle Docteur»; 17.35: Momento napoletano; 17.50: Tempo di jazz; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Luna Park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di Carmen Villani; 20.20: Piccolo concerto jazz; 21: Presenza di Giacomo Puccini; 22.05: XX secolo; 22.20: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 7.40: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 10: Le inchieste del giudice Froget; 10.15: Un disco per l'estate; 10.30: Giornale; 10.40: Io e il mio amico Osvaldo; 11.30: Giornale; 11.35: La telefonata; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Giallo «13», testi di E. Roda; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15.15: Grandi violinisti; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Transistor sulla sabbia; 17.30: Notizie; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Si o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il mondo dell'opera; 21: La Rai Corporation presenta: New York '67; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

9: All'aria aperta; 10: Musiche di Reger; 10.40: Dodici valzer; 11: Musiche di Schmitt; 11.30: Musiche di Rejcha e Ponchielli; 12.10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12.20: Musiche di Mozart; 12.55: Antologia di interpreti; 14.30: Compositori italiani; 15: Musiche di Schumann; 15.30: «L'infedeltà delusa»; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Ritratti di musicisti francesi; 18.05: Musiche di Beethoven; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: «La vedova», racconto; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Un sognatore per un popolo; 22: Giornale; 22.30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Vecchi motivi triestini; 12.23: I programmi del pomeriggio; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: 3.o Festival della canzone maranese; 13.40: Album di canti regionali; 13.55: Ricordando Virgilio Giotti; 14.05: Ascoltiamo insieme; 14.35: Il tagliacarte; 14.45: Piccolo concerto in jazz; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino

PICCOLO Sport

A HEERLEN UNA GARA CHE NOBILITA IL CAMPIONATO MONDIALE DI CICLISMO

L'implacabile sprint di Merckx polverizza tutti compreso Motta (quarto) fra i professionisti

DOPO UNA PREPARAZIONE CHE HA COMPLETAMENTE RIGENERATO L'AZZURRO

L'ITALIANO SFORTUNATO PROTAGONISTA DAVANTI A CENTOCINQUANTAMILA SPETTATORI

Scattato a 260 chilometri dall'arrivo ha animato sino in fondo la corsa
Gli altri compagni di squadra mancano clamorosamente quali «controllori»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Heerlen, 3

Gianni Motta è stato il generoso grande protagonista del campionato del mondo, conclusosi con una volata a cinque, in cui il gigante fiammingo Eddy Merckx ha vinto ed il nostro valoroso atleta si è piazzato quarto. C'era anche l'olandese Janssen nella pattuglia di testa, oltre al rude Vandervleuten, suo connazionale, e al sorprendente spagnolo Saez; ma contro lo scatenato belga non c'è stato niente da fare. Ha vinto nettamente, in uno sprint accanito sino all'ultimo, conquistando così anche la maglia iridata fra i professionisti dopo avere indossato tre anni fa a Sallanches quella dei dilettanti.

Prima di parlare di questo implacabile Merckx, appena ventiduenne (è nato il 17 giugno 1945) e già due volte iridato, vorremmo sottolineare la stupenda gara di Motta. Se una vittoria potesse essere assegnata a chi in corsa ha profuso le maggiori energie, dopo avere curato una preparazione esemplare e forse senza precedenti, insomma a chi ha dimostrato di meritarla sino al momento in cui lo sprint ha emesso il verdetto, ebbene non c'è dubbio che Motta ne sarebbe il beneficiario. Quanto il nostro valoroso atleta ha fatto oggi è infatti davvero fantastico, sbalorditivo. Si sapeva, ed a suo tempo lo avevamo segnalato, che egli aveva attuato uno specialissimo sistema di allenamento. Glielo aveva suggerito, anzi imposto, il suo medico personale, dott. Gianni Aldo De Donati. Trovatosi di fronte ad un soggetto eccezionalmente forte nel fisico, ma alquanto depresso nel morale, il sanitario ha agito anche e soprattutto psicologicamente. Ha, cioè, ridato fiducia ad un atleta che, sapendosi osteggiato (a torto) da molte parti, appariva scosso. E ciò ne intaccava il temperamento. C'era chi rideva sotto i baffi allorquando apprendeva che Motta lasciava l'albergo azzurro all'alba, tutto solo, e vi rientrava dopo sedute-fiume di allenamenti da ciclismo eroico.

A quanti gli chiedevano chi mai gli facesse fare cose del genere Motta, fra il faceto ed il serio, rispondeva con un serafico «Me lo ha ordinato il medico» che lasciava perplessi gli increduli. Alla fine, però, ha avuto ragione lui, il trasformato Motta. Perchè è davvero apparso trasformato. Nei giorni scorsi, non ha nascosto che sarebbe partito subito all'attacco. Lo ha fatto. E' stato lui, infatti, a lanciare l'offensiva sin dalle prime battute, scatenandosi dopo soli 6 chilometri di corsa; è stato lui a sostenere mggiormente la fuga; è stato lui a battersi sempre con ammirevole coraggio, sino all'ultimo.

Quando Motta è scattato molti si sono probabilmente chiesti a cosa diavolo mirasse il nostro audace atleta, visto che mancavano 260 chilometri all'arrivo. Egli però non si è affatto posto questo quesito: si è scatenato e quando Merckx, Vandervleuten, Saez e Addy lo hanno raggiunto, li ha incitati con la voce e con l'esempio ad impegnarsi a fondo perchè la fuga riuscisse. Senonchè nessuno dei quattro gli credeva. Neppure Merckx. E quando, perso l'inglese Addy, si è fatto sotto Janssen, protagonista di un davvero superbo inseguimento solitario in cui ha colmato oltre due minuti di ritardo, il fiammingo ha creduto ancor meno che la fuga potesse andare a buon fine. Invece i cinque animosi (o, per meglio dire, i quattro giacchè lo spagnolo Saez non vi ha cooperato) non sono più stati raggiunti.

Davanti ad una folla enorme, circa centocinquantamila spettatori, gli olandesi hanno sperato fino all'ultimo in un successo dei loro corridori, tanto più che in testa Janssen aveva l'appoggio del connazionale Vandervleuten. Invece Merckx ha inflitto loro una doccia fredda. In precedenza anche Motta aveva posto in difficoltà l'occhialuto velocista del paese dei tulipani. Nel corso dell'ultimo giro, infatti, il nostro azzurro ha reiteratamente attaccato, in salita. E' partito due volte dall'ultima posizione, dopo avere volutamente perso parecchi metri per meglio prendere poi lo slancio e superare in tromba gli avversari, ma Merckx ha riportato sotto gli altri. Terminata la salita, non sufficientemente severa, purtroppo, giacchè se fosse stato più ripido probabilmente sarebbe riuscito ad andarsene, Motta ha poi ritentato. Niente da fare, però, perchè Merckx era implacabile nel sorvegliarne le mosse. E' mancato poco che la generosità del nostro atleta fosse mal ripagata. All'ultimo chilometro, in una curva, Janssen lo ha sbilanciato contro il marciapiedi: Motta vi ha urtato con la ruota posteriore e per poco non è finito a gambe levate. Nella volata, infine, l'ardente azzurro nulla ha potuto contro i più veloci avversari: Vandervleuten ha condotto lo sprint a Janssen, Merckx è scattato e, premuto ai lati, in uno sprint emozionante ha conservato un vantaggio sufficiente per assicurargli la maglia iridata.

Primo Merckx, secondo Janssen, quarto Motta: un ordine d'arrivo che nobilita il «mondiale». Perchè Motta è un campione, Janssen pure e Merckx, infine, è l'atleta che può ripetere largamente le gesta di Van Steenbergen e Van Looy. E', questo giovane fiammingo, l'atleta che da due anni vince la «Sanremo», che ha vinto tappe in Sardegna, al Giro d'Italia, e, infine, molteplici altre corse. Un vero asso, ecco. E, a parte l'amarezza che si prova per la mancata vittoria di Motta, è doveroso sottolineare che Merckx è degno di tanto titolo.

Se Motta ha compiuto una gara stupenda, viceversa gli altri azzurri non sono piaciuti. Quando Motta ha preso il largo, cioè in partenza, il loro compito era solamente di controllare la situazione e impedire evasioni. Viceversa essi hanno lasciato scappare proprio lo avversario che, con Merckx, era maggiormente temuto: Janssen. Male. Malissimo. Giacchè l'irruzione dell'olandese in testa può avere influito, anche psicologicamente, sul nostro generoso atleta.

Anche in questo «mondiale», dunque, siamo stati battuti. Ma quando si corre come oggi ha corso Motta, e perdipiù chi vince si chiama Merckx, ebbene la sconfitta non è affatto disonorevole.

Ecco ora come, giro per giro, come sono andate le cose. Sette dei nostri si presentano per primi sulla linea di partenza. All'estrema destra c'è De Prà, affiancato da Balmamion. Poi ecco Gimondi, intento a sbadigliare ripetutamente. Indi Zandegù, Adorni, Dancelli e Basso. Manca Motta, oltre ai francesi tradizionalmente ultimi a presentarsi. Arriva alfine il Gianni.

Arriva Carini, raccomanda a tutti di raggiungere il box azzurro subito dopo la corsa. Giunge anche Rodoni il quale stringe la mano a tutti gli azzurri, uno per uno. E, alle dieci in punto, si parte. Settanta concorrenti, rappresentanti undici Paesi. Tempo eccellente, con persino un po' di sole il che, ai primi di settembre, da queste parti sembra sia assolutamente eccezionale. Adorni, Basso e Dancelli vanno subito in testa, poi vi si porta Poulidor. Improvvisamente, al 6.o chilometro divampa la lotta. E' Motta che scatta ripetutamente, si avvantaggia e, alfine, gli si fanno sotto Merckx, lo spagnolo Saez, l'olandese Vandervle-Uten e l'inglese Addy. Ad andatura molto sostenuta il quintetto termina questo movimentato giro d'avvio con 18" di vantaggio sul gruppo, in cui c'è anche Adorni che aveva forato. Media sbalorditiva, 42,886.

Un Motta ed un Merckx in fuga in partenza possono evidentemente preoccupare parecchia gente. Particolarmente i francesi si agitano: il vantaggio aumenta a 20", ma, nonostante reiterate controffensive di Pigeon, nel terzo giro aumenta nuovamente. Non solo, ma dall'ondeggiante plotone parte De Prà, seguito da Momene.

Si leva frattanto un vento molesto ed a farne le spese è De Prà. Con Momene passivo sulla ruota, egli infatti, deve desistere. Ed i fuggitivi terminano il quarto giro con 1'05" sul gruppo. Abbandonano Lewis, Hitchen e Claridge, inglesi. Meglio così, coi... tempi che corrono, cioè dopo quanto accaduto ieri.

Motta è sempre fra i più attivi nel sostenere la fuga. Ora si è tolto il berrettino, si impegna e impone un ritmo costantemente sostenuto, nonostante il ventaccio. Anche Merckx, curiosissimo con un paio di lunghe basette corvine, coopera appieno. La media continua ad essere superiore al previsto, si gira a 40,692, il gruppo è ora a 2'14" e procede a ventaglio per proteggersi dalle ire di Eolo. C'è anche Zandegù caduto in precedenza in salita e costretto a cambiare dapprima una ruota poi la bicicletta, Balmamion e Adorni che hanno forato.

Nell'ottavo giro, condotto a 39,601 orari, Janssen, tutto solo sfugge al gruppo, si lancia, riduce il distacco (che era di 2'17") e nel nono giro non è più che a 40" dalla pattuglia di punta dalla quale si è staccato Addy, sfinito. Vandervleuten attende il proprio capitano e lo riporta sui primi. Nuovamente cinque in fuga, dunque, ma adesso c'è anche il temibile velocista olandese, già iridato nel '64 a Sallanches.

Siamo ormai a metà gara. Dieci giri (km. 132,500) a 40,547 orari, il quintetto ha ormai cinque minuti di vantaggio, ma poi riperde terreno. Al tredicesimo giro, infatti, si scatena un finimondo. La fatica comincia ad attanagliare parecchi corridori cosicchè; sempre sotto la sferza del vento, molti cedono. Va a finire che ad inseguire i cinque uomini di punta, ed a soli 2'30", rimangono Post, Lasa, Hagmann, Van Rickeghen, Foucher, Boons, Adorni e Dancelli, tallonati da Ritter e Deprà. Più indietro c'è una pattuglia con Zandegù, Basso, Aimar, Lemeteyer, Schieck, Reybroeck e Junkermann: il grosso è a cinque minuti e comprende Gimondi, Balmamion, Altig, Pingeon, Poulidor, Stablinski. Selezione severa, dunque: e al 15.o giro la situazione vede i cinque con 2'52" sul gruppetto Adorni-Dancelli 5'20" sulla pattuglia Zandegù-Basso che ha raggiunto Depra e Ritter e addirittura 6' sul gruppo in testa al quale Gimondi arranca in una reazione che poi gli permette di evadere e portarsi sul plotoncino di Zandegù. Tempo totale 4 ore 58'31", media km. 39,97': ieri i dilettanti, avevano compiuto questa stessa distanza in 4.58'43".

La situazione muta al termine del 17.o giro dove Adorni, il cui plotone è a 2'41" dai cinque fuggitivi, si ferma e, provato, abbandona. A 4'35" c'è Bernad Guyot, solo; a sei minuti e mezzo gli altri corridori, con Gimondi in testa, riunitisi in un solo gruppo comprendente anche Balmamion, Zandegù e Deprà. Rimangono quaranta chilometri.

Ormai la corsa è decisa, anche se nella tornata successiva il gruppetto di Dancelli riduce il distacco a 2'15". I fuggitivi sono infatti irranggiungibili. Si giunge così al giro conclusivo che vede i già descritti coraggiosi attacchi di Motta in salita, la reazione degli implacabili avversari e, alfine, la vittoria del possente Merckx. Motta è quarto; fra gli inseguitori, terminati a due minuti, Dancelli ottiene l'ottavo posto. Tutto qui; ed è troppo poco per il gran lavoro svolto dal ritrovato Motta, battuto, sì, ma più campione di prima.

Raro

ORDINE D'ARRIVO

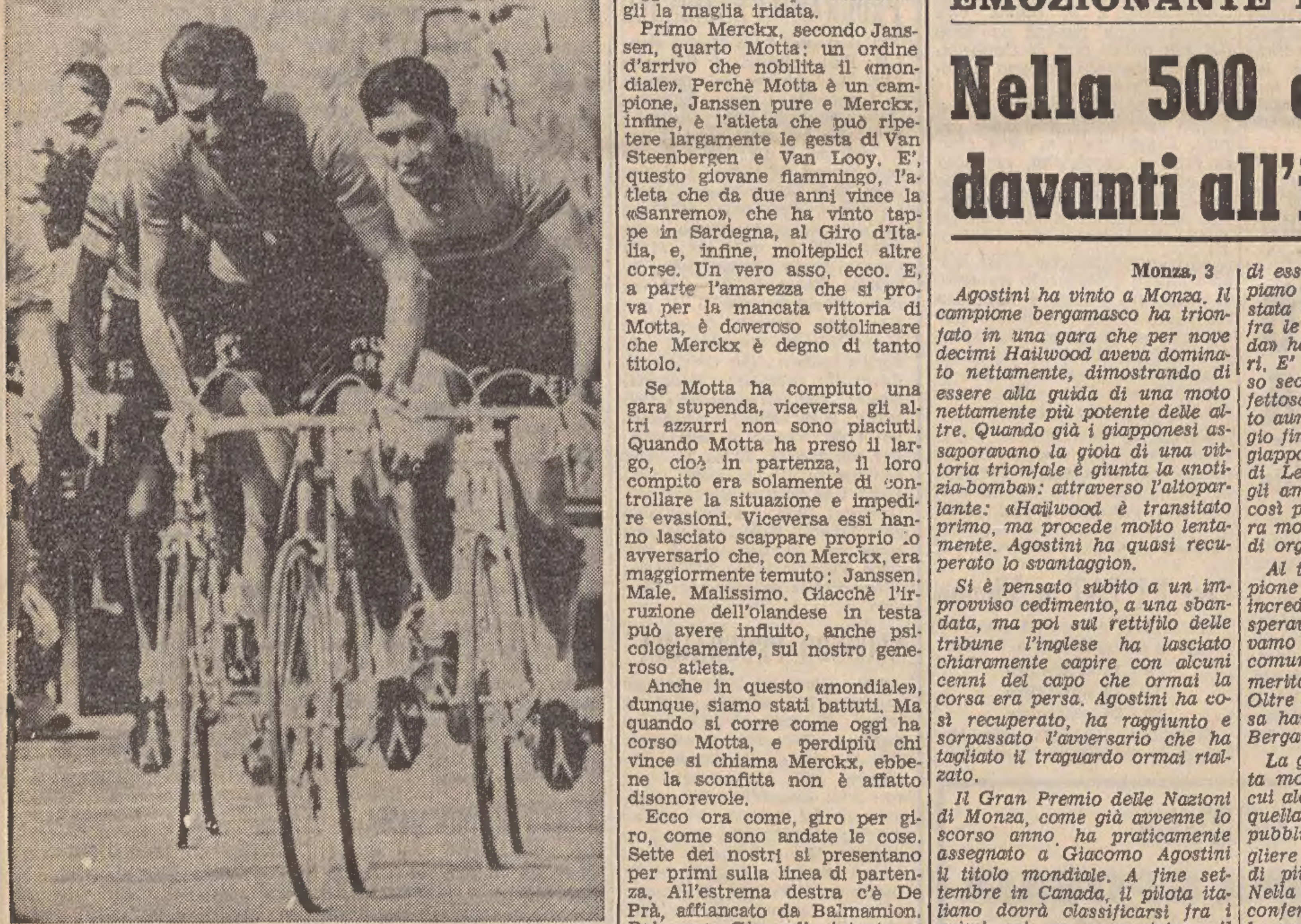
1) EDDY MERCKX (Belgio) in 6 ore 44'42" alla media oraria di km. 39,312;

2) Jan Janssen (Olanda) stesso tempo; 3) Saez (Spagna) s. t.; 4) GIANNI MOTTA (Italia) s. t.; 5) Jos Van Der VLEUTEN (Ol.) s.t.; 6) Lasa (Sp.) a 2'05"; 7) Daniel Van Ryckeghem (Bel.) s.t.; 8) MICHELE DANCELLI (It.) s. t.; 9) Joseph Boons (Bel.) s. t.; 10) Robert Hagmann (Svi) s.t.; 11) Peter Post (Ol.) s.t.; 12) André Foucher (Fr.) s.t.; 13) Rolf Wolfshohl (Germ. occ.) a 8'03" 14) Rudi Altig (Germ. occ.) a 8'25"; 15) Gerben Karstens (Ol.) s.t.; 16) Basso a 8'25"; 17) Steevens; 18) Riotte; 19) Lemeteyer; 20) Harings; 21) Rodriguez; 22) Schepers; 23) Momene; 24) Poulidor; 25) Junkermann; 26) Schleck; 27) Claes; 28) Santamarina; 29) Gimondi; 30) Balmamion.

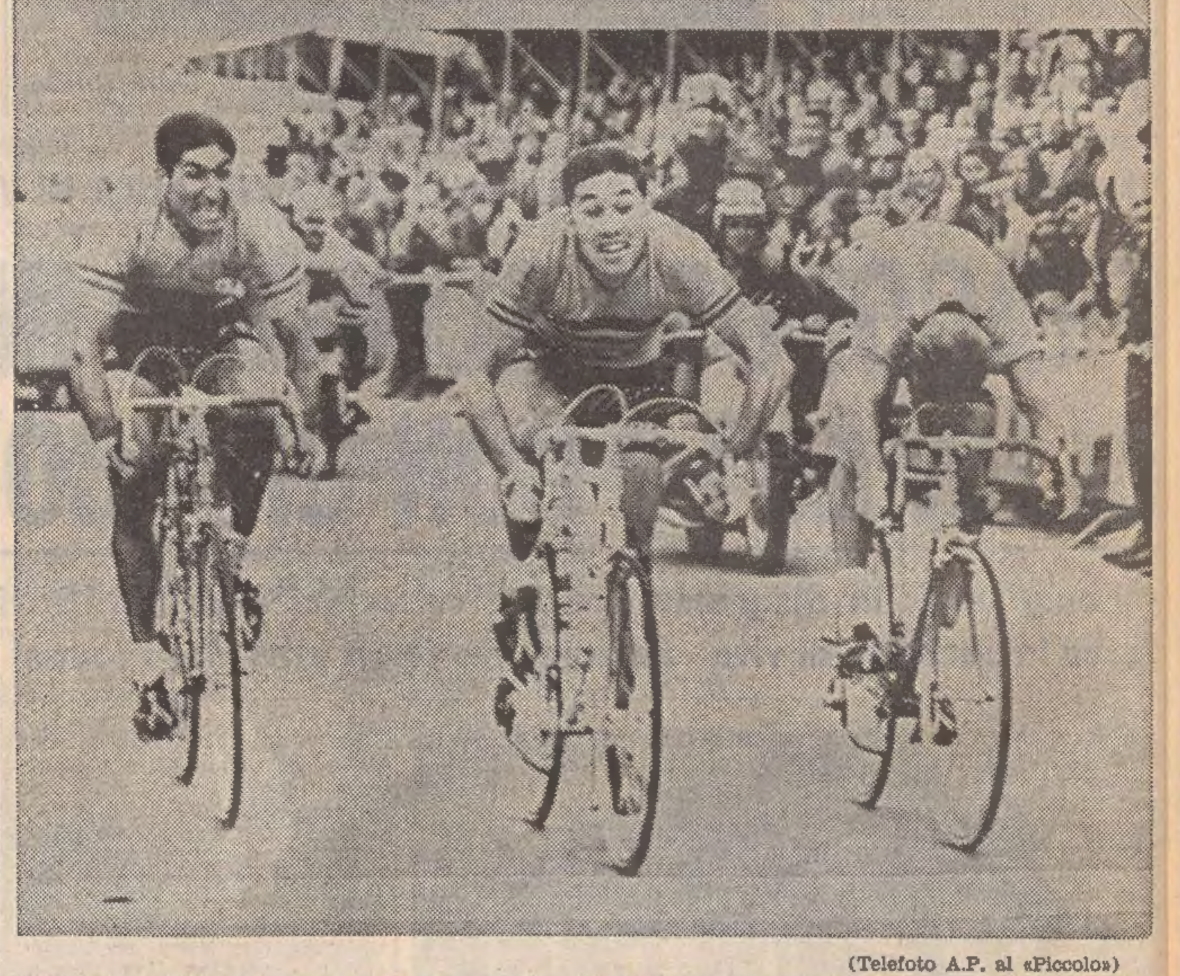
IL MEDAGLIERE

	ORO	A.	B.
1) URSS	3	4	2
2) Olanda	3	1	2
3) Belgio	3	1	1
4) Inghilterra	2	1	1
5) Francia	1	3	—
6) Italia	1	2	4
7) Danimarca	1	2	—
8) Svezia	1	—	—
9) Polonia	—	1	—
10) Spagna	—	—	1
11) Trinidad	—	—	1
12) Cecoslov.	—	—	1
13) Germ. occ.	—	—	1

All'Italia è stata tolta la medaglia di bronzo vinta da Leandro Faggin nell'inseguimento professionisti. Il corridore è stato infatti squalificato dopo che i controlli dei prelievi ai quali era stato sottoposto nell'ambito della lotta antidoping avevano dato risultati positivi.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Heerlen — Gianni Motta, che si rizza sui pedali, fa l'andatura, precedendo di mezza macchina l'olandese Janssen (fuori campo) e il neo campione del mondo Eddy Merckx (a destra)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Heerlen — Eddy Merckx (al centro) taglia vittorioso lo striscione d'arrivo contenendo in una volata allo spasimo, il ritorno dell'olandese Janssen (a destra) e dello spagnolo Saez

AI GIOCHI UNIVERSITARI DI TOKIO

IN AUGE L'ATLETICA NELLA PENULTIMA GIORNATA

Ito Giani conquista un «bronzino» nei 200 piani
Deludono gli azzurri (4.i) nella spada a squadre

Tokio, 3

La penultima giornata dei Giochi Universitari 1967 è stata caratterizzata da eccellenti prestazioni nell'atletica leggera ad opera in particolare del tedesco occidentale Hans Joachim Alde nel decathlon, dell'australiano Ralph Doubell negli 800 metri, dallo statunitense Tommie Smith nei 200 metri, della francese Gabrielle Mayer (m. 200) e della britannica Sheila Parkinw (salto in lungo).

Fra le altre gare di rilievo, la Svizzera si è aggiudicata il torneo di spada a squadre, gli Stati Uniti quello di pallacanestro, e il Giappone si è imposto sia nella ginnastica che nella pallavolo.

Degli italiani impegnati oggi (Giani, Berruti, Del Buono, gli schermitori e i ginnasti) soltanto il primo è uscito a testa alta dal severo confronto con gli avversari nella finale dei m. 200: Ito Giani si è infatti classificato terzo, conquistando la medaglia di bronzo, unica della giornata per gli azzurri. L'atleta italiano (21"3) è stato battuto dall'americano Smith in 20"7 (primato delle Universiadi) e dal britannico Campbell in 21"2, mentre Livio Berruti è terminato sesto in 21"5.

Nella finale degli 800 metri maschili, Del Buono ha occupato l'ultima posizione con il modesto tempo di 1'49"2. La gara è stata vinta da Doubell che in 1'46"7 ha stabilito il primato della manifestazione.

Modesta prova anche degli schermitori azzurri impegnati nel torneo di spada a squadre: dopo aver superato con difficoltà i quarti di finale nei quali sono stati battuti dalla Svizzera per 8-2, Granieri, La Ragione e compagni sono stati eliminati dagli svedesi, impostisi per 9-4, nè sono riusciti a superare il Giappone nell'incontro valevole per l'assegnazione della medaglia di bronzo.

E' stato questo risultato il più amaro della giornata per gli italiani, poichè nel settore schermistico essi erano considerati favoriti assieme alla Francia.

NUOTO MARATONA

Il nuotatore ungherese Imre Szenasi ha stabilito un nuovo primato mondiale di nuoto di fondo, nuotando sulla distanza di 230 chilometri che ha coperto in 41 ore 40'.

Vittoria della Lancia al rallye di San Martino

Giovedì 31 agosto è iniziato il 4.o rallye internazionale di San Martino di Castrozza, ultima prova valida per il campionato italiano dei rallies. La gara ha visto l'affermazione di Leo Cella — campione italiano dei rallies per il 1966 su Lancia Fulvia coupé Rallye 1.3 HF. Solo concorrente che ha passato senza penalità tutti i controlli, Cella ha preceduto sul traguardo Sandro Munari, su Lancia Fluvia coupé Rallye 1.3 HF.

Dopo questa prestazione, Sandro Munari ha vinto il campionato italiano dei rallies. La gara, lunga 1500 km. comprendeva 6 prove di velocità, di cui 5 sono state vinte dai piloti della Lancia. La competizione è stata particolarmente dura, sia per le avverse condizioni atmosferiche, sia per le condizioni della strada non asfaltata per quasi tutto il percorso.

Alla prova hanno partecipato concorrenti di 6 nazioni convenuti a San Martino per quella che è ormai considerata una delle più classiche prove automobilistiche di velocità e resistenza. Partiti 65: arrivati 19.

EMOZIONANTE IL G. P. MOTOCICLISTICO DELLE NAZIONI A MONZA

Nella 500 c.c. il campione del mondo Agostini davanti all'inglese Mike Hailwood e a Bergamonti

Monza, 3

Agostini ha vinto a Monza. Il campione bergamasco ha trionfato in una gara che per nove decimi Hailwood aveva dominato nettamente, dimostrando di essere alla guida di una moto nettamente più potente delle altre. Quando già i giapponesi assaporavano la gioia di una vittoria trionfale è giunta la «notizia-bomba»: attraverso l'altoparlante: «Hailwood è transitato primo, ma procede molto lentamente. Agostini ha quasi recuperato lo svantaggio».

Si è pensato subito a un improvviso cedimento, a una sbandata, ma poi sul rettifilo delle tribune l'inglese ha lasciato chiaramente capire con alcuni cenni del capo che ormai la corsa era persa. Agostini ha così recuperato, ha raggiunto e sorpassato l'avversario che ha tagliato il traguardo ormai rialzato.

Il Gran Premio delle Nazioni di Monza, come già avvenne lo scorso anno, ha praticamente assegnato a Giacomo Agostini il titolo mondiale. A fine settembre in Canada, il pilota italiano dovrà classificarsi fra i primi sei per conquistare il punto necessario per mettersi al riparo da qualsiasi sorpresa.

Oggi a Monza i due piloti hanno chiaramente dimostrato di essere egualmente dotati sul piano tecnico. La lotta non è stata tanto fra i piloti quanto fra le macchine. Oggi la «Honda» ha dominato per trenta giri. E' vero che Agostini ha perso secondi per una partenza difettosa, ma Hailwood ha saputo aumentare il proprio vantaggio fino a circa 17". Poi la moto giapponese ha ceduto alla curva di Lesmo, cioè hanno ceduto gli ammortizzatori. Agostini ha così potuto vincere con una gara molto regolare di puntiglio e di orgoglio.

Al termine della gara il campione italiano ha detto quasi incredulo per il risultato. «Non speravo tanto perchè ormai eravamo a cinque giri dal termine, comunque ritengo di essermi meritato la vittoria e titolo». Oltre ai due campioni nella corsa hanno ottimamente figurato Bergamonti e Mandolini.

La giornata motoristica è stata molto lunga: nove gare (di cui alcune senza interesse come quella dei sidecars) stancano il pubblico e finiscono per distogliere l'attenzione sulle prove di più alto valore agonistico. Nella 250 e 350 si è avuta la conferma del netto dominio delle case giapponesi «Yamaha» e «Honda». Ben poco possono le italiane «Benelli», «Aermacchi» contro questi esasperati motori di oltre Oceano.

Gli ordini d'arrivo

CLASSE 500 cc.
(35 giri: km. 201,250):

1) *Giacomo Agostini (It.)*, MV Agusta, in 1.00'17"2, alla media oraria di km. 200,284; 2) Mike Hailwood (GB), Honda, 1 ora 00'30"4; 3) *Angelo Bergamonti (It.)*, Paton, 1.00'30"6 (giri 32); 4) Fred Stevens (GB), Paton, 1.00'31" (giri 32); 5) *Giuseppe Mandolini (It.)*, Guzzi, 1.01'10"1 (giri 32); 6) Jena Hartle (GB), Metisse, 1.01'20"4 (giri 32); 7) Gyule Marsovszy (Svi.), Matchless, 1.01'51"2 (giri 32); 8) Daniel Shorey (GB), Norton, 1 ora 00'25"1 (giri 31); 9) Jack Findlay (Austr.), Norton, 1.00'25"4 (giri 31); 10) Karl Hoppe (Germania), Matchless, 1.01'23"9 (giri 31).

CLASSE 350 cc.
(27 giri; km. 155,250):

1) *Ralph Bryans (GB)*, Honda, in 48'39"7, alla media di km. 191,423 (nuovo privato); primato precedente: Agostini su MV Agusta lo scorso anno alla media di km. 185,989; 2) *Silvio Grassetti (It.)*, Benelli, 50'23"2; 3) Heinz Rosner (Germ. Or.), MZ, 48'48"6 a due giri; 4) *Alberto Pagani (It.)*, Aermacchi, 49' e 7"3 a due giri; 5) Derek Oodman (GB), MZ, 49'45"7 a due giri; 6) Fred Stevens (GB), Paton, 50'15"7 a due giri; 7) Kel Carruthes (Australia), Aermacchi, 50'17"4 a due giri; 8) *Giuseppe Visenzi (It.)*, Aermacchi, 50'25"4 a due giri; 9) *Roberto Patrignani (It.)*, Aermacchi, 50' e 29"6 a due giri; 10) Karl Hoppe (Germ. Occ.), Aermacchi, 49'34"6 a tre giri.

CLASSE 250 cc.
(22 giri; km. 126,500):

1) *Phil Read (GB)*, Yamaha, in 39'22"2 alla media oraria di km. 192,786; 2) Bill Ivy (GB), Yamaha, 39'22"8; 3) R. Bryans (GB), Honda, 39'23"; 4) Heinz Rosner (Ger. Or.), MZ, 40'54"1 (giri 21); 5) Derek Woodman (GB), MZ, 41'11"9 (giri 21); 6) Ginger Molloy (N. Zel.), Bultaco, 40'45"8 (giri 20); 7) *Alberto Pagani (It.)*, Aermacchi, 41'12"4 (giri 20); 8) Jack Findlay (Australia), Matchless, 39'34" (giri 19); 9) Bob Coulter (Irl.) Bultaco 39'50"4 (giri 19); 10) *Giuseppe Visenzi (It.)*, Bultaco, 39'58"5 (giri 19).

CLASSE 125 cc.
(18 giri; km. 103,500):

1) *Bill Ivy (GB)*, Yamaha, in 37'13"5 alla media oraria di km. 166,821; 2) Hans George Anscheidt (Germ. Occ.), Suzuki, 37'13"7; 3) Laszlo Szabo (Ung.), MZ, 38'06"6 a un giro; 4) Walter Scheimann (Germ. Occ.), Honda, 38'34"6 a un giro; 5) *Giovanni Burlando (It.)*, Honda, 38'50"1 a un giro; 6) Jim Curry (GB), Honda, 39'19"1 a un giro; 7) Kel Carruthers (Australia), Honda, 39'58"6 a un giro; 8) Keinz Kriwanek (Austria), Rotax, 37'29"7 a due giri; 9) *Angelo Orsenigo (It.)*, Bultaco, 37'38"7 a due giri.

Mitter campione europeo di corsa in salita

Salisburgo, 3

Il pilota tedesco Gerhard Mitter ha conquistato il titolo europeo della montagna nella categoria prototipi finendo al secondo posto nella prova odierna, il Gran Premio austriaco della montagna sul Monte Gaisberg. Ha vinto il tedesco Rolf Stommelen su Porsche prototipo in 7'21"43 davanti a Mitter, pure su Porsche prototipo, in 7'22"57 e all'austriaco Dieter Quester su BMW 200 in 7'33"28. Al quarto posto lo svizzero Schetty su Fiat Abarth

Nella classe sport fino a 2000 cc. si è imposto l'austriaco Rudi Lins che ha conquistato il titolo europeo al volante della sua Porsche Carrera precedendo nel la prova del Monte Gainsberg il tedesco Sepp Greger, e lo spagnolo Roig entrambi su Porsche Carrera. Tempo del vincitore 8'4"95, contro 8'5"42 del secondo e 8'12"18 del terzo.

NON SI REGISTRANO SORPRESE NEL PRIMO TURNO ELIMINATORIO DI COPPA ITALIA

Milan, Fiorentina e Napoli con punteggi rotondi
Striminziti i successi del Torino e dell'Atalanta

SULLO 0-0 ROCCO HA DOVUTO RIVOLUZIONARE LO SCHIERAMENTO

UN MILAN AUTORITARIO BATTE IL CAGLIARI PER 2-0 (2-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 35' Hamrin, al 39' autorete Longoni. — MILAN: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Malatrasi, Santin (Trapattoni), Trapattoni (Lodetti); Hamrin, Lodetti (Mora), Sormani, Rivera, Mora (Golin). CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni (Tiddia); Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva. — ARBITRO: Monti di Ancona. — NOTE: Tempo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori ventimila. Angoli: 8-5 per il Cagliari.

Milano, 3

Il Milan ha superato il primo difficile impegno di Coppa Italia contro il Cagliari con una autorità che era imprevista dopo l'ultima stentata esibizione della squadra rossonera nella amichevole infrasettimanale con lo Standard di Liegi. Il clima agonistico ha invece contribuito a dare una maggiore consistenza al complesso milanista e questo è un indice del buon lavoro che sta compiendo Rocco anche sul piano psicologico.

La preparazione del Milan ha anche maggior valore considerando che appena al 14' del primo tempo, quando si era ancora sullo 0-0, la squadra ha rivoluzionato il suo schieramento per l'improvviso abbandono di Santin, dolorante ad una caviglia dopo uno scontro con Boninsegna. L'allenatore ha fatto tutta una serie di cambiamenti cambiando fisionomia al centrocampo della squadra inserendo Golin all'estrema sinistra. Rocco ha avuto ragione. E' stata proprio un'azione di Golin che ha permesso ad Hamrin di mettere a segno la prima rete ed anche nel resto dell'incontro la giovane ala si è battuta egregiamente qualificandosi fra i migliori in campo. Accanto a lui, nel Milan, meritano una particolare menzione Anquilletti, che si è bene battuto contro Riva e Belli, assai sicuro.

Pur uscendo battuto da San Siro, il Cagliari ha mostrato che l'assetto che lo ha rivelato la scorsa stagione è sempre buono. Riva, in particolare, appare non aver perso niente della sua potenza, dopo la frattura alla gamba che lo ha tenuto assente dai campi da gioco per tutta l'ultima parte dello scorso campionato. La squadra cagliaritana deve certamente ancora trovare la migliore condizione atletica.

Ecco alcune note di cronaca. Dopo un paio di discese di Riva, neutralizzate dalla difesa milanese, i rossoneri hanno una grossa occasione in contropiede. Al 4' l'azione si snoda fra Lodetti e Rivera e quindi l'ultimo passaggio trova smarcato in area Sormani: il pronto tiro del centravanti è però ribattuto da Reginato in uscita. Al 7' altra discesa sviluppata da Sormani, Rivera e Mora, con tiro finale dell'ala che coglie l'esterno del palo. Al 14' si infortuna Santin ad una caviglia in un contrasto a centrocampo. Lo stopper zoppica e Rocco preferisce farlo uscire rivoluzionando lo schieramento che vede ora Trapattoni centromediano, Lodetti mediano, Mora mezzala, mentre Golin entra all'ala sinistra.

Al 35' il Milan passa in vantaggio. Discende sulla sinistra Golin che da fondo campo, centra: il pallone supera le braccia protese di Reginato, uscito fuori tempo, e spiove fra i piedi di Hamrin che insacca a porta vuota da pochi passi. Quattro minuti dopo il Milan raddoppia per la più assurda delle autoreti: Mora discende sulla destra e quindi centra sotto la porta avversaria dove non c'è nessun compagno. La palla sarebbe destinata a perdersi sul fondo se non intervenisse Longoni che intercetta a gamba tesa facendo schizzare il pallone nella propria rete.

Nella ripresa il Cagliari rientra in campo con Tiddia al posto di Longoni. Al 9' Boninsegna compie una lunga discesa, conclusa con un tiro di sinistro che Belli para con difficoltà a terra. Tiro di Rivera di poco a lato al quarto d'ora e risposta del Cagliari, subito dopo, che sfiora il montante con una conclusione da lontano di Rizzo. Ripete il tiro Rizzo al 19' e questa volta Belli è costretto a deviare in tuffo in calcio d'angolo. Il Cagliari ha ora il suo migliore momento e preme con continuazione. La migliore occasione degli ospiti viene al 25' quando Boninsegna su mischia davanti a Belli coglie un palo. Nel finale il Milan però si riprende ed ha altre occasioni fallite da Mora e Golin. Una rete di Sormani negli ultimi minuti è annullata per fuorigioco dello stesso centravanti.

CROLLO DOPO DUE AUTORETI

Monza - Novara 4-2

MARCATORI: nel p. t. al 14' Broggi, al 19' Donadelli, al 33' G. Calloni; nella ripresa al 25' autorete di Tagliavini, al 31' autorete di V. Calloni, al 44' D'Angiulli. MONZA: Ciceri; Perego, Magaraggia; Ferrero, Maldera, Beltrami; Vivarelli, Maggioni (D'Angiulli), Donadelli, Sala, Curatoli. NOVARA: Lena; Fumagalli, Testa; Tagliavini, Udovicich, Calloni V.; Gavinelli, Broggi, Calloni G., Sartore, Milanesi.

Monza, 3

Con un finale veemente, e in parte anche fortunato, il Monza ha capovolto l'esito di una partita che sembrava compromessa e ha inflitto un passivo piuttosto pesante al Novara. In assenza del difensore Veneri e dell'ala sinistra Costanzo, l'allenatore Radice ha schierato una formazione piuttosto prudente con il centro campista Curatoli all'ala sinistra, forse per sperimentare lo schieramento da allineare domenica prossima nella difficile trasferta di Verona. Il Monza a tratti ha giocato bene ma senza continuità e ha mostrato di dovere ancora lavorare per raggiungere la perfetta coesione tra i vari reparti. In forma sono apparsi comunque il terzino Perego, il mediano Ferrero, il centravanti Dondadelli e Sala, irresistibile in qualche spunto.

Il Novara si è mostrato più omogeneo e forte a centro campo con Vittorino Calloni, Broggi e Sartore, ma non molto efficace all'attacco. Il Novara ha avuto anche la sfortuna di subire due autoreti che hanno agevolato la vittoria del Monza. Nella seconda delle due reti una punizione spiovente di Curati è stata deviata da Vittorino Calloni in misura sufficiente per scavalcare il proprio portiere.

UN «PALLONETTO» DI BENETTI

Palermo - Foggia 1-0

MARCATORE: Benetti al 2' della ripresa. PALERMO: Geotti; Costantini, Billa; Lancini, Giubertoni, Landri; Veneranda, Benetti, Nova, Landoni, Crippa. FOGGIA: Moschioni; Vivian, Valadè; Bettoni, Delle Vedove, Fazeo; Oltramari, Urban, Nocera (Zarto), Magi, Montepagani. ARBITRO: Lattanzi di Roma. NOTE: Giornata afosa; spettatori seimila. Angoli 3 a 2 per il Foggia.

Reggio Calabria, 3

Nel primo tempo della Coppa Italia, il Palermo ha eliminato il Foggia nella partita giocata a Reggio Calabria a causa dei lavori in corso nello stadio palermitano della Favorita. La gara ha avuto due aspetti diversi: incolore il primo tempo, piacevole il secondo. La compagine siciliana è apparsa già ben registrata in tutti i reparti al contrario di quella pugliese che, per quanto abbia avuto alcuni spunti felici ha avuto lacune soprattutto nella linea attaccante.

L'unica rete della partita è stata segnata dopo due minuti dall'inizio del secondo tempo, per merito di Veneranda il quale ha passato di precisione a Benetti, tutto libero davanti a Moschioni. Il portiere è uscito dai pali ma Benetti lo ha battuto con un «pallonetto». Al 13', sempre nel secondo tempo, su tiro dalla bandierina di Crippa, per poco Lancini con un colpo di testa non ha raddoppiato per la sua squadra. Subito dopo è stato il portiere palermitano a farsi ammirare con uno spericolato intervento sui piedi

Anche il Foggia ha avuto qualche occasione da rete: al 24' su forte tiro di Oltremari, Billa è stato costretto a deviare in calcio d'angolo; al 34' Urban ha sbagliato il tiro da facile posizione e al 44' infine Geotti, dopo essersi lasciato sfuggire la palla calciata rasoterra da Zarto, è riuscito a recuperare sulla linea della porta.

GIALLOROSSI NOTEVOLMENTE RIMANEGGIATI

Nettamente la Fiorentina (4-1) sulla Roma (due autoreti)

MARCATORI: al 10' Peirò, al 19' autorete di Ferrari; al 21' Maraschi, al 34' autorete di Losi; nella ripresa al 16' Pirovano. FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Maraschi, Merlo, Amarildo, De Sisti, Brugnera. ROMA: Ginulfi; Carpenetti, Scaratti; Pelagalli, Losi, Cappelli; Jair, Capello, Cordova, Peirò, Ferrari. ARBITRO: Torelli di Milano. NOTE: terreno in buone condizioni. Spettatori 16 mila. In tribuna d'onore assiste all'incontro il presidente della FIGC Artemio Franchi.

Firenze, 3

La Fiorentina ha superato la Roma con notevole sicurezza anche se il punteggio di 4 a 1, sebbene l'arbitro abbia annullato altri due gol dei gigliati per altrettanti fuori gioco, sia apparso un po' troppo pesante. Gli ospiti sono scesi in campo privi di due titolari come Pizzaballa e Sirena e forse addirittura di un terzo, Enzo, che Pugliese dovrà probabilmente recuperare. Inoltre la Roma è apparsa a corto di preparazione e slegata specialmente nel sestetto arretrato.

La squadra gigliata per contro, nonostante che il brasiliano Amarildo sia ancora alla ricerca dell'esatta posizione nel quintetto di punta, ha disputato — presentando la formazione «base» che Chiappella lancerà in campionato — una partita molto veloce, fatta di attacchi continui e ficcanti che alla distanza hanno messo in imbarazzo i difensori giallorossi, i quali hanno commesso alcuni errori decisamente imperdonabili. Altrimenti, infatti, non si potrebbero giustificare le due autoreti di Ferrari e di Losi.

Di fronte al gioco veloce e scattante dei gigliati la Roma, dopo un buon inizio, si è disunita e non è più riuscita a rendersi veramente pericolosa. Bene proiettata in avanti da Bertini e da De Sisti la Fiorentina ha giocato con una certa disinvoltura dimostrando di essere sulla strada di una felice condizione.

In apertura di gioco la Fiorentina ottiene un angolo, poi De Sisti serve Brugnera che dall'estrema sinistra manda a lato. Al 7' Merlo colpisce il palo di destra della porta difesa da Ginulfi. La palla torna in campo ma Maraschi la mette a lato.

La Fiorentina continua ad attaccare ma sono i giallorossi a portarsi in vantaggio al 10' in contropiede. L'azione parte da Cordova, è continuata da Capello e quindi da Jair che dall'estrema destra centra e consente a Peirò, che salta letteralmente la difesa gigliata, di mettere in rete. La Fiorentina accusa il colpo e torna all'offensiva. Al 19' i viola pareggiano. In una mischia sotto la porta romanista, il pallone, colpito da Ferrari, finisce alle spalle del portiere giallorosso. Dopo due minuti i viola passano in vantaggio con Maraschi che sorprende Ginulfi con un secco tiro. Al 34' la Fiorentina segna ancora grazie ad un infortunio di Losi, il quale nell'effettuare una rovesciata, colpisce male la palla ed insacca nella propria rete. E' la seconda autorete dei giallorossi. Nel finale del tempo la Roma cerca di ridurre lo svantaggio ma senza esito.

Nella ripresa Cordova è sostituito da Tacoola al 9', mentre la Fiorentina insiste all'attacco e segna la quarta rete con Pirovano al 16' L'arbitro annulla poi per fuori gioco un gol di Pirovano e quindi anche Chiappella compie una sostituzione schierando il giovane Magli al posto di Maraschi al 35'. Anche Amarildo, al 36', va a rete, ma il gol è annullato per fuorigioco del brasiliano.

Nella fase finale dell'incontro il gioco cala di ritmo. Al 43' Losi, con un guizzo, riesce a salvare sulla linea su un tiro di Amarildo.

LAGUNARI AL PICCOLO TROTTO

Venezia - Padova 3-1

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Bellinazzi, al 13' Beretta, al 37' Morelli; nella ripresa al 25' Neri su rigore. VENEZIA: Bubacco; Grossi, Nanni; Neri, Lenzi, Spagni; Bertogna, Beretta, Mencacci, Ragonesi (Fanucchi), Bellinazzi. PADOVA: Galassi; D'Andria, Barbiero; Panisi, Barbolini, Sereni; Quintavalle, Ninis, Bergamo, Fraschini (Mongardi), Morelli. ARBITRO: Carminati. NOTE: angoli 8-5 per il Padova. Tempo bello, terreno in ottime condizioni, spettatori tremila.

Venezia, 3

Trovatosi con due reti all'attivo dopo tredici minuti di gioco, il Venezia ha agevolmente controllato la partita fino al termine, e dopo aver subito un gol al 37' del primo tempo, ha messo a segno su rigore il gol della sicurezza.

Delle due formazioni, quella neroverde è apparsa indubbiamente la più in forma, discretamente organizzata in difesa ed agile all'attacco soprattutto per merito dell'ala destra Bertogna che con i suoi spunti ha messo in difficoltà la difesa patavina, risultando il migliore in campo. Il Padova si è dimostrato assai fragile nelle retrovie e poco incisivo all'attacco, settore nel quale soltanto Morelli ha creato qualche azione interessante. Praticamente la partita si è conclusa dopo la terza rete neroverde poichè i lagunari, paghi del risultato, non hanno insistito e gli ospiti hanno limitato a qualche sporadico contropiede la loro reazione.

La prima rete è scaturita da un autentico infortunio della difesa padovana: su un lungo centro di Mencacci, Barbolini fallisce l'intervento in area e Bellinazzi si trova il pallone tra i piedi e realizza con un secco tiro. Al 13' il Venezia raddoppia: Beretta si impossessa del pallone a metà campo e si spinge all'attacco; prima di giungere in area di rigore avversaria calcia direttamente in porta da circa 25 metri e sorprende nettamente Galassi. Al 37' il Padova accorcia le distanze: Morelli, pur pressato da due avversari, riesce a battere Bubacco con una stupenda «rovesciata» che manda il pallone all'incrocio dei pali.

Al 25' della ripresa Barbiero commette un ennesimo fallo in area su Bertogna e l'arbitro concede il calcio di rigore. Del tiro si incarica Neri che batte Galassi con un violento tiro dal basso in alto.

COPPA ITALIA

(PRIMO TURNO)

*Milan - Cagliari	2-0	(2-0)
*Fiorentina - Roma	4-1	(3-1)
*Napoli - Spal	4-1	(1-1)
Atalanta - *Vicenza	2-1	(2-0)
*Torino - Sampdoria	1-0	(1-0)
*Potenza - Messina	3-2	(1-2)
*Venezia - Padova	3-1	(2-1)
*Modena - Reggiana	3-2	(t.s)
Palermo - Foggia	1-0	(0-0)
*Monza - Novara	4-2	(1-2)
*Bari - Genoa	1-0	(0-0)
*Verona - Lecco	1-0	(0-0)
*Lazio - Perugia	0-0	(0-0)

(vince la Lazio per sorteggio)

Le altre partite del primo turno (Mantova-Bologna, Juventus - Varese e Inter - Brescia) si disputeranno domenica prossima.

AMICHEVOLI

Bologna-Barcellona	2-0	(0-0)
*Pescara - Catania	0-0	
*Maceratese-Del Duca	0-0	
*Carrarese - Entella	1-0	(1-0)
Savona - *Cuneo	2-0	(0-0)
«Saronno - Varese	(rinviata)	
Pisa - *Livorno	3-1	(1-1)
*Taranto - Reggina	1-0	(1-0)
Pavia - *Voghera	3-1	(0-1)
*Nardò - Moglie	4-1	(3-0)
Barletta - *Manfred.	3-2	(1-1)

La schedina vincente n. 1

La direzione del Totocalcio comunica la colonna vincente e il monte premi relativi al Concorso n. 1 del 3 settembre 1967:

Fiorentina - Roma	1
L. R. Vicenza - Atalanta	2
Milan - Cagliari	1
Napoli - Spal	1
Torino - Sampdoria	1
Bari - Genoa	1
Lazio - Perugia	X
Modena - Reggiana	1
Monza - Novara	1
Palermo - Foggia Incedit	1
Potenza - Messina	1
Venezia - Padova	1
Verona - Lecco	1

Monte premi: lire 206.309.658

VISITA DI BASSANI A MILANELLO

Nel cuore di Rocco Trieste e la «Triestina»

Durante le lunghe e laboriose trattative svoltesi nei giorni scorsi a Milano tra il vicepresidente della Triestina dott. Bassani e il presidente Carraro, il segretario generale Passalacqua ed altri funzionari del Milan, il nome di Nereo Rocco affiorava continuamente. Sembrava che quei dirigenti tenessero a spontaneamente puntualizzare come la commovente passione di Rocco per la sua città e per la sua «Unione» fosse stata determinante ai fini della sensibilizzazione e della conseguente concreta volontà dimostrata dal Milan di concorrere oggi e nell'immediato futuro alla riscossa della società alabardata.

E' perciò che il dott. Bassani ha sentito il dovere di recarsi presso il «ritiro» di Milanello per ringraziare Nereo Rocco e per vederlo al lavoro con la sua squadra. Quanto Rocco fosse lieto della visita, lo ha dimostrato il fatto che in un'ora — il tempo per arrivare a Milanello — dai giocatori ai tecnici, dal medico sociale ai massaggiatori, tutti ne erano stati informati e si apprestavano ad un'accoglienza spontanea e cordiale, che il rappresentante dell'U.S. Triestina non potrà dimenticare. A Milanello ormai, anche Sormani e Hamrin parlano triestino; ricevono e capiscono gli ordini pronunciati nel nostro dialetto, spesso accompagnati dagli aggettivi coloriti con cui Rocco è certo di meglio convincere i destinatari ad eseguirli. Bergamasco, Maldini, Kaffenigg e altri costituiscono un clan destinato — riteniamo — a diventare sempre più numeroso.

L'incontro con Nereo è durato circa due ore: egli sembrava perfettamente a giorno della crisi della Triestina e di tutti i fattori che l'hanno determinata arrivando a piombarla agli ultimi posti della classifica di Serie C. «Abbiamo toccato il fondo — ha detto con amarezza — ma sento che è arrivato il momento di risalire la corrente». Sembrava felice che Bassani sapesse e fosse andato a dargli atto del suo silenzioso, tenace lavoro in favore della Triestina nei confronti dei suoi attuali dirigenti, dell'amore inestinguibile per la sua città, per la «sua» società, per il «suo» pubblico che pur gli aveva donato le più grandi soddisfazioni alternandole alle più cocenti ed ingiuste amarezze. Rocco ricorda le soddisfazioni, mostra di aver dimenticato le amarezze: sembra desiderare che questo si sappia, che gliene sia dato atto.

Lui non lo dice, ma si capisce zn troppo bene che pensa al giorno in cui la sua luminosa carriera, oggi ancora in piena ascesa, col passare degli anni si avvierà fatalmente al tramonto. Non saprà mai staccarsi dal calcio nonostante le cospicue attività commerciali che, da anni, ha particamente trasferito alle cure dei suoi familiari. Il suo sogno — ne siamo certi — è quello di «mettersi in pensione» a Valmaura. Tra i suoi «muleti», il suo spirito rimarrà sempre giovane. Riprenderà il lavoro interrotto con il suo intramontabile piglio di burbero benefico, con la forza e la grande esperienza che lo caratterizzano. Noi glielo auguriamo e ce lo auguriamo. Arrivederci dunque a Valmaura, Nereo.

LIGURI MOLTO SFORTUNATI

TORINO-SAMP 1-0 CON AUTOGOL DI MORINI

MARCATORE: Morini al 44' (autorete). — TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Garbarini, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Novelli. — ARBITRO: Barbaresco di Cormons. — NOTE: Cielo coperto; campo in ottime condizioni; spettatori 14 mila.

Torino, 3

Non sarebbe giusto nei confronti della Sampdoria definire meritato il successo del Torino che vincendo di misura, grazie ad una autorete di Morini — ha eliminato i blucerchiati dal torneo di Coppa Italia.

Non sarebbe giusto, perchè, troppa parte ha avuto la sfortuna nella sconfitta della squadra ospite. Estremamente banale, infatti, l'episodio che è costato alla Sampdoria l'eliminazione: intervenendo su una innocua centrata di Poletti, che sarebbe stata facile preda per Battara, Morini ha fallito la palla, spiazzando irrimediabilmente il portiere e deviandola nel sacco.

Ad accrescere lo smacco dei blucerchiati l'autogol determinante è venuto pochi secondi dopo che l'arbitro aveva annullato — per motivi non ben chiari — una rete realizzata di testa da Cristin, il quale aveva recuperato una respinta corta della difesa granata su centro di Salvi. Un'altra prova dell'accanimento della malasorte nei confronti dei blucerchiati l'ha data il montante della parte torinese respingendo al 34' della ripresa, un violento tiro di Novelli che già aveva battuto il portiere granata.

D'altra parte pur attribuendo alla sfortuna una parte rilevante del suo insuccesso la Sampdoria deve recriminare anche contro se stessa per l'evidente carenza penetrativa dimostrata dagli attaccanti

ZAMORA A MILANO

Il famoso ex portiere spagnolo Zamora ha preso contatto con esponenti dell'Inter e del Milan per poter avere giocatori delle due squadre milanesi nella formazione del «Resto del mondo» che incontrerà la Nazionale spagnola a fine mese, in una partita in onore dello stesso Zamora.

ENTRAMBE LE SQUADRE ANCORA IN RODAGGIO

NAPOLI - SPAL 4-1 (1-1) CON FISCHI NEL PRIMO TEMPO

MARCATORI: nel primo tempo al 21' Reif, al 26' Orlando; nella ripresa al 18' Altafini, al 39' Canè, al 42' Barison. — NAPOLI: Zoff; Nardin, Micelli; Stenti, Panzanato, Bianchi; Orlando, Juliano, Altafini, Montefusco (Canè), Barison. SPAL: Mattrel; Stanzial, Tomasin; Righetti, Bozzao (Brenna), Massei; Dell'Omodarme, Lazzotti, Reif, Tacelli, Braca. — ARBITRO: Motta di Monza. — NOTE: Giornata calda, terreno in buone condizioni. Leggero infortunio a Reif nel primo tempo. Spettatori quarantamila. Angoli 7-4 per il Napoli.

Napoli, 3

Il Napoli, all'esordio in Coppa Italia, ha colto una meritata vittoria contro la Spal, apparsa squadra di notevoli doti tecniche ma nettamente inferiore alla compagine partenopea. Scesi in campo animati da molta buona volontà, gli spallini hanno disputato un ottimo incontro, ma si sono dovuti arrendere alla migliore preparazione del Napoli impostosi alla distanza dopo essere stato in svantaggio di una rete segnata dal giovane «ex» azzurro Reif, confermatosi ancora una volta giocatore di grandi possibilità.

I napoletani nel primo tempo hanno stentato a trovare il ritmo giusto, tanto da meritare i fischi del pubblico. Dopo aver realizzato il gol del pareggio con Orlando, gli azzurri hanno però completamente dominato gli avversari realizzando tre reti, una più bella dell'altra. Uno degli elementi che hanno contribuito maggiormente al successo del Napoli è stato Canè, il quale, sceso in campo nella ripresa al posto di Montefusco, ha organizzato molto bene le azioni offensive permettendo ad Orlando, Barison e ad Altafini di puntare a rete con maggiore decisione.

La partita, dal punto di vista tecnico, è stata di modesto livello nel primo tempo, mentre è salita di tono nella ripresa. Nel corso del secondo tempo oltre al Napoli, lanciato all'attacco, si è vista una Spal abbastanza sicura nel gioco di centro campo. Gli spallini, hanno avuto in Mattrel ed in Tancelli i migliori giocatori. La prova di Massei è stata abbastanza positiva anche se ha sbagliato un rigore in apertura di gioco. Un giudizio completo sulle due squadre, comunque, non è ancora possibile: sia il Napoli che la Spal hanno infatti dimostrato di dovere lavorare ancora per raggiungere il rendimento dello scorso anno.

Inizio travolgente della Spal che cerca di sorprendere con azioni veloci i napoletani. Al 12' gli ospiti hanno l'occasione buona per portarsi in vantaggio: su tiro di Dell'Omodarme, Zoff non trattiene, libera Nardin e la palla finisce sul piede di Tancelli il quale, in piena area di rigore, viene caricato da Micelli. L'arbitro decreta la massima punizione, ma Massei sbaglia il tiro mandando il pallone sul palo. Dopo nove minuti, però, la Spal passa in vantaggio: usufruendo di una punizione dal limite per fallo di Stenti su Braca, Dell'Omodarme passa a Reif il quale sorprende Zoff con un forte tiro nell'angolo sinistro. La rete pungola l'orgoglio dei napoletoni i quali passano alla controffensiva e pareggiano al 26'. Discesa sulla sinistra di Stenti il quale, superata la metà campo, passa a Montefusco: quest'ultimo sulla linea di fondo centra in area di rigore ad Orlando il quale, di testa, insacca imporabilmente.

Nella ripresa il Napoli schiera Canè al posto di Montefusco mentre la Spal sostituisce Bozzao con Brenna. Il Napoli si organizza meglio in fase offensiva e passa in vantaggio con un gol di Altafini. Su azione di calcio d'angolo, Barison, da posizione angolata, con un passaggio a mezz'altezza serve il brasiliano il quale realizza di testa. Il finale è ancora di marca partenopea. Al termine di una perfetta triangolazione Stenti-Juliano-Altafini, riceve il pallone Canè il quale, dopo aver evitato due difensori e l'uscita del portiere, non ha difficoltà a segnare. In analoghe circostanze Barison segna la quarta rete per il Napoli a tre minuti dalla fine della partita.

SCELTO IL QUINTETTO REGIONALE PER I CAMPIONATI ITALIANI

IMPENNATA DI CHIARADIA NEL G.P. ITAS PER ESORDIENTI

Con lui selezionati anche Onofri, Fresco, Furlan e Casagrande

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Floriano, 3

Esordienti alla frusta nella terza prova del trofeo Moncini G. P. ITAS, che si è corso questa mattina sul classico circuito di Gorizia con conclusione sul colle di San Floriano. Oltre quaranta i partenti, tutti impegnati a farsi notare dal presidente della C. T. regionale Armando Ceccon, alla caccia del quinto nominativo da designare per l'imminente campionato italiano quest'anno in programma a Bari.

Ha vinto alla maniera forte Giampiero Chiaradia, del G. S. Casagrande di Caneva, che, uscito dal gruppo dopo l'ultimo passaggio da Piedimonte ha in breve acquisito un vantaggio di oltre 1' che gli ha permesso di salire tutto solo la severa rampa che portava al traguardo finale. A nulla è valsa la reazione del gruppo, giunta troppo tardi per poter approdare a qualcosa di più positivo che non fosse una semplice riduzione dello svantaggio. Chiaradia dunque ben merita il biglietto per Bari non solo per le sue consistenti doti di scalatore ma anche per un notevole spirito di iniziative che lo accosta, in ciò, al suo più noto compagno di colori Guido Casagrande.

Insieme a Chiaradia si sono messi in luce i quattro già designati e cioè Interbartolo (fosse partito un po' prima il bravo Gandolfo molto probabilmente ce l'avrebbe fatta!) Onofri, Casagrande e il campione regionale Fresco tutti giunti all'arrivo nelle primissime posizioni. Una buona prova hanno pure sostenuto Giurissa dell'Italcantieri, Lipovsek dell'Interbartolo, Dreossi e il giovanissimo Delio Simonich, dell'A. S. Tricolore di Trieste che, alla sua seconda gara ha dimostrato di aver discrete attitudini per correre in bicicletta.

Ottima sotto tutti i punti di vista l'organizzazione di Gino Interbartolo, perfetto il servizio d'ordine che si è valso dell'opera dei motociclisti della Stradale di Gorizia Baldassi e Pieretto e ineccepibile la giuria composta dall'affiatato trio Dordolo, Di Doi e Hladnik.

La cronaca in sintesi. Primo giro d'assaggio; al secondo tornante scappa Furlan inseguito da Selesnich. Dopo una decina di chilometri i due vengono raggiunti. Alla fine del settimo giro partono Mariuzzi, Giraldo, Dreossi e Chiaradia ma il loro accordo non è perfetto e il gruppo non ha difficoltà a riassorbire i primi tre; Chiaradia invece insiste e si assicura un distacco che gli acconsente di passare trionfalmente lungo i tornanti del Vallone Delle Acque per giungere all'arrivo con 30" su Interbartolo, Onofri e Chinello.

Al termine della contesa il C. T. Ceccon ha scelto anche Giuliano Furlan del G. S. Fornara di Ronchi che dovrà sostituire Interbartolo impossibilitato alla trasferta di Bari per motivi di studio.

Luciano Golinelli

Ordine di arrivo: 1) Giampiero Chiaradia, G. S. Casagrande Caneva che compie i 70 chilometri in ore 1.56' alla media oraria di km. 36,203; 2) Gandolfo Interbartolo (Interbartolo GO) a 30"; 3) Maurizio Onofri (Ronchi P. Rovis) s.t.; 4) Chinello (C.S.I. Zorzi) s.t.; 5) Casagrande (Casagrande Caneva) a 50"; 6) Fresco (Libertas Rossi) a 1'; 7) Rossi (Assi Udine) a 1'10"; 8) Giurissa (Italcantieri) s.t.; 9) Del Bianco (Stefanutti) a 1'15"; 10) Mansutti (idem) a 1'20"; 11) Cao (Casagrande Caneva) s.t.; 12) Lipovsek (Interbartolo GO) s.t.; 13) Donda (Ronchi P. Rovis) s.t.; 14) Bernardo (Cividale) a 1'30"; 15) Burello (Varianese) a 2'; 16) De Marchi (Pordenone) s.t.; 17) Antalo (Italcantieri) s.t.; 18) Visintin (Ronchi P. Rovis) s.t.; 19) Pin (Pordenone) a 2'20"; 20) Giraldo (Zorzi) a 2'30".

G. P. FURLANETTO-BORDINI

Successo di Vanzin Visintin al 9.o posto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 3

Franco Vanzin del Velo Club Melzo, ha conquistato la sua prima vittoria stagionale a Pordenone a conclusione di una fuga (in compagnia di altri corridori) durata circa 100 chilometri. Il corridore lombardo ha staccato i compagni di fuga nell'ultimo chilometro, presentandosi solo sotto lo striscione di arrivo. Vanzin ha adottato una tattica prudenziale per tutta la fuga, lasciando agli altri le volate per i traguardi volanti, risparmiando così energie per il finale.

Il percorso, particolarmente impegnativo nel tratto che da Pordenone porta a San Quirino, ha fatto le sue vittime e dei 36 partiti soltanto 21 hanno raggiunto il traguardo; numerose le forature, fra cui quelle di Pasqual durante il sesto giro; Giacomel e Toffoletto al termine del quarto. Il pordenonese Masotti è rimasto ferito per una rovinosa caduta fra San Quirino a La Roiatta, per cui è stato accompagnato all'ospedale di Pordenone dove i medici gli hanno riscontrato numerose abrasioni alle gambe e alle braccia, giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni.

La fuga che ha dato il via alla solitaria affermazione di Vanzin, si è iniziata al sessantesimo chilometro quando dal grosso sono partiti quindici corridori fra i quali i nove che si sono piazzati ai primi posti della classifica.

Ordine d'arrivo: 1) Franco Vanzin (Velo Club Melzo) km. 143,500 in ore 3.33', alla media di km. 40,423; 2) Teresio Brusedan (Salus Sport Seregno) a 10"; 3) Loris Zampieri (Velo Club Enal Tagliapietra Belluno) s. t.; 4) Angelo Dal Col s. t.; 5) Gianfranco Bianchi (Unione Ciclistica Trevisan) s. t.; 6) Antonio Gasparotto (Società Ciclistica Scares) s. t.; 7) Franco Zat (Gruppo Sportivo De Luisa Zoppas) s. t.; 8) Severino Poloni (Unione Ciclistica Vittorio Veneto) s. t.; 9) Fulvio Visintin (Unione Ciclistica Coppi-Hausbrandt Trieste) s. t.; 10) Pietro Coloni (Unione Ciclistica Vittorio Veneto) a 6'.

Gildo Marchi

Magris presidente del Settore giovanile

La presidenza della Federcalcio ha provveduto, su proposta del Consiglio direttivo del Settore giovanile, alle nomine dei componenti i vari Comitati regionali. Per il Friuli - Venezia Giulia sono stati confermati per il quarto anno consecutivo tutti i componenti già in carica: presidente Sergio Magris; segretario Elvio Loy, componenti, Evandro Caradonna e Fulvio Davia.

VELA: TS - SALVORE - MONFALCONE - TS

Vince «Raggio di Sole» la regata di crociera

«Martin Pescatore» squalificato La bonaccia ha decimato il lotto

Dopo più di diciotto ore dalla partenza soltanto otto delle 20 imbarcazioni partecipanti alla regata di crociera organizzata dalla Triestina della Vela erano riusciti a compiere le 43 miglia del percorso Trieste-Salvore - Monfalcone - Trieste. Eppure alla partenza non si sarebbe pronosticato un così disastroso svolgimento della manifestazione.

Un leggero vento di levante aveva permesso il lento avvio delle venti imbarcazioni partecipanti e dopo cinque ore il «Martin Pescatore» di Brückner arrivò a Salvore, seguito a notevole distanza da «Aglaja», «Barracuda» e «Raggio di Sole». Tutti gli altri incappavano in una spaventosa bonaccia per cui, anche a seguito di una notevole corrente contraria, penavano molto per mettersi sulla rotta di Monfalcone.

Nel pomeriggio la situazione non cambiava e le distanze fra barca e barca aumentavano ulteriormente, tanto da indurre più di un equipaggio ad accendere il motore per ritirarsi da una regata diventata ormai penosa. Pertanto a tarda sera, a tempo massimo scaduto, risultavano arrivate soltanto otto imbarcazioni e precisamente tre II classe, quattro III classe ed un solo di classe C. Si aveva poi la sorpresa di una protesta presentata dal «Raggio di Sole» contro il «Martin Pescatore», protesta che portava alla squalifica della barca prima arrivata, per infrazione alle regole riguardanti la navigazione notturna e le istruzioni di regata.

Il successo pertanto andava al «Raggio di Sole» del dott. Bolaffio, seguito dall'«Annamaria» del dott. Matildi. Fra i terza, vinceva l'«Aglaja» dell'avv. Fioretti e nella Serie C unico arrivato e classificato era il «Barracuda» del dott. Cumar.

Marsilio Vidulich

Ordine d'arrivo: 1) «Raggio di Sole» (Bolaffio) YCA, II Classe; 2) «Aglaja» (Fioretti) YCA, III Classe; 3) «Barracuda» (Cumar) STV, Classe C; 4) Ornella (Rasini) YCA, III classe; 5) «Marie» (Pesle), III Classe; 6) «Incoronata» (Lucatelli) YCA, III Classe; 7) «Annamaria» (Matildi) YCA, II Classe; squalificato: «Martin Pescatore» (Brückner) YCA, II Classe.

La classifica in tempo corretto risulta, divisa per classi, corrispondente all'ordine di arrivo.

REGATE INTERNAZIONALI JUNIORES

Dominano a Lecco i canottieri italiani

Due armi triestini giunti al terzo posto: Ritossa (skiff) e Bresic-Vecchiet (coppia)

Lecco, 3

Le regate internazionali di canottaggio organizzate dalla «Canottieri Lecco» e riservate per questa ventinovesima edizione — quale novità assoluta — agli equipaggi juniores (vogatori inferiori ai 18 anni), hanno visto su sette gare quattro vittorie italiane, una jugoslava, una francese ed una bulgara. In due gare e cioè in quella del «due di punta con timoniere» e in quella del «singolo» si è avuto il più completo dominio italiano: gli italiani hanno infatti occupato rispettivamente i primi tre e i primi quattro posti. Le altre due vittorie italiane sono state conquistate dal «due di coppia» della «Moto Guzzi» di Mandello Lario e dall'«otto di punta» della «Canottieri Napoli».

Quattro di punta con timoniere: 1) Veslaki Club Jadran (Jug.) 4'59"3 (Hinic, Skocilic, Simonic, Bonifacic, timoniere Tucic); 2) Società Sportiva Levski (Bul.) 5'04"6; 3) Veslaki Club Mladot (Jug.) 5'07"9.

Due di punta senza timoniere: 1) Entente C.N. Ex Les Bains (Fr.) (Bichet, Decote) 5'32"1; 2) Ruderverein di Villach (Austria) 5'41"9; 3) Bohemians di Praga (Cecos.) 5'48"6.

Singolo: 1) Vigili del fuoco di Milano (It.) Mombelli 5'40"2; 2) Canottieri Falco della Rupe di Nesso (Torchiana) 5'47"6; 3) *Canottieri Saturnia di Trieste (Ritossa)* 5'50"4.

Due di punta con timoniere: 1) Canottieri Varese (It.) Boldetti, Franchini, 5'40"2; 2) C.S. Moltrasino (It.) 5'53"; 3) Vigili del fuoco di Ancona (It.) 5'50"6.

Quattro di punta senza timoniere: 1) S.S. Levski di Sofia (Bul.) (Tudor, Staykov, Mitkov, Bonov, Smilov) 4'55"; 2) R.C. Ratzeburger (Ger. occ.) 5'01"; 3) Heidelberger Ruder Club (Ger. occ.) 5'09"8.

Due di coppia: 1) Moto Guzzi Mandello Lario (It.) (Scola, Cantoni) 5'17"6; 2) S.S. Levski (Bul.) 5'21"2; 3) Vigili del fuoco di Trieste (It.) (Bresic e Vecchiet) 5'24".

Otto di punta: 1) Circolo Canottieri Napoli (It.) (Chianese, Lieto, Vannini, Schivicco, Giangrasso, Di Maso, Vaino, Capuano, timoniere Maniscalco) in 4'38"8; 2) See Club Usnacht - See Club Stafa (Sviz.) 4'41"2; 3) Naftove Motory di Praga (Cecos.) 4'[illegible]"3.

Sorrentino quattordicesimo ai mondiali «Dragoni»

Toronto, 3

L'americano Bud Friedrichs si avvia alla vittoria del titolo mondiale di vela per la classe «Dragoni» e il francese René Sence sembra l'unico in grado di insidiare la sua posizione.

Nella classifica provvisoria Friedrichs conta 39,7 punti, il francese 61,7. L'italiano Sergio Sorrentino, di Trieste, è 14.o con 123 punti. Re Costantino di Grecia è 19.o con 130,7 punti.

Vittorioso Straulino nella Anzio-Palermo

Palermo, 3

Il comandante Agostino Straulino, della Marina Militare, più volte campione del mondo e olimpionico della vela, ha vinto la prima regata d'alto mare Anzio-Palermo, percorrendo le 200 miglia della gara in 40 ore, 4'35".

Lo yacht «Stella Polare» di Straulino è giunto al traguardo di Mondello poco dopo le quattro di stamani. La seconda imbarcazione («Vagabonda») del napoletano Valenzuela, è giunta con un ritardo di 3'18" (tempo corretto con gli abbuoni).

CALCIO - Ancora amichevoli per le squadre «semipro» I dilettanti di Prima categoria impegnati in partite ufficiali

MOLTI PROBLEMI ANCORA DA RISOLVERE DOPO L'ALLENAMENTO DI PORTOGRUARO

Non è sfociato nelle segnature (0-0) il gioco a centrocampo della Triestina

Buone prestazioni di Pestrin e Brusadelli - Tre giocatori in prova - Mancano le punte

TRIESTINA: Colovatti (Ciliberti dal 10' del s.t.); Da Rold, Martinelli (D'Eri); Del Piccolo (Roman), Capitanio, Pestrin; Ridolfi, Brusadelli, Pedroni, Scala, Canzian (Del Pozzolo dal 10' del s.t.). PORTOGRUARO: Zadel (Perez); Baruzzo, Barbiani (Spinazzè); Bittolo (Sgubin), Fontana, Flaborea (Londero); Biasotto, Milani (Rebecca), Moretto (Clementi), Cesari (Danieli), Omizzolo (Pagura). ARBITRO: Moretto di San Donà di Piave.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Portogruaro, 3

A due settimane dall'inizio del campionato, la Triestina ha sostenuto la terza partita amichevole. Dopo la sconfitta di Padova (2-1) e la vittoria a Conegliano Veneto (1-0) è venuto il pareggio senza marcature di Portogruaro. Il bilancio è tutt'altro che confortante. Oggi la squadra di Radio ha schierato in campo complessivamente 15 giocatori, lasciando in panchina uno (Jannuzzi) mentre un altro, il rossonero Benigni, è rientrato a Milano perchè è tuttora in piedi un problema di carattere economico — con cifre dai sei zeri abbondanti — che il giocatore tenterà di far ricadere sul Milan. I quadri della Triestina in questo momento sono ridotti all'osso come si può facilmente constatare osservando lo schieramento odierno.

Questa premessa è necessaria perchè la Triestina vista oggi non sarà certamente la Triestina che vedremo nel prossimo campionato. Lo dice lo stesso allenatore Radio: «La scorsa settimana mi è arrivato un mediano, anzi un signor mediano ed ho perso una mezz'ala di punta, cioè Beorchia. Chissà chi capiterà nella settimana entrante?».

Non occorre essere dei profeti per capire che nella nuova settimana la Triestina potrebbe perdere due elementi (Canzian e Scala?) ed acquistarne altri due o tre dal Torino e dal Lecco. Poi c'è in sospeso Benigni. Insomma gira e rigira la Triestina è ancora in gran parte da fare. Ecco perchè qualsiasi valutazione su quello visto oggi deve essere assolutamente rimandata. Infatti se si dovesse prendere per oro colato la prestazione degli alabardati, si dovrebbe tirare delle magre conclusioni. Il reparto difensivo c'è, il centro campo anche ed è buono; mancano le punte di offesa. E lo si è visto chiaramente nel corso dei 90 minuti, con gli attaccanti autori di solo sei tiri in porta; sei di numero. L'edizione della Triestina vista oggi può far la sua brava figura nell'interdizione delle manovre offensive avversarie e nel costruire con una bella ed efficace manovra una salda ragnatela a centro campo; ma chi poi sfrutterà tutta questa fatica di Sisifo?

«La Triestina è in fase di assestamento — è ancora Radio a dir la sua — e sono ancora alla ricerca della formazione base. A centro campo si è giocato anche troppo, ma il lavoro è stato poco o malamente sfruttato. E' arrivato Pestrin e tutti hanno visto che cosa vale, ma ho perso Beorchia, e quindi ci occorre oltre ad un'ala anche una mezz'ala di punta. Il Portogruaro è una bella squadra. Faccio i miei complimenti al suo nuovo allenatore Euro Giannini. Il Portogruaro con la sua condotta ci ha fatto vedere quali sono i difetti della Triestina. Ci manca l'assieme. Pestrin era la prima volta che faceva conoscenza coi suoi nuovi compagni. Bisogna aver pazienza».

E la pazienza non è venuta meno al cronista, che ha cercato un qualche appiglio pur di non parlar male dell'...ammalato. Pestrin, l'uomo più atteso: ha fatto bene Radio ad affidargli «ipso facto» i galloni di capitano. E' un autentico regista, un suggeritore impeccabile. Gioca con un piede solo, il sinistro, ma conosce l'arte del giocare. Recita alcuni temi a memoria e per ciò non gli è stato difficile inserirsi con una certa celerità e facilità nel gioco dei nuovi compagni. Con Brusadelli — oggi in cerca della posizione, perchè prima aveva Beorchia al fianco mentre ora ha un soggetto tutto l'opposto (Pestrin cioè) dell'autentica mezz'ala di punta — la funzionalità del centro campo dovrebbe essere garantita.

Nelle retrovie alabardate c'è un discreto ordine; si tratta solo di perfezionare alcuni dettagli e gli uomini almeno qui non mancano, pur non essendo abbondanti i rincalzi. All'opera si è visto anche un portierino (Ciliberti) che ci sa fare, e poi c'è quel biondino di Roman. La Triestina lo ha scoperto domenica scorsa a Conegliano. Oggi ha fatto lo stopper, ma forse quello non è il suo ruolo. Gioca più con la testa — alludiamo all'intelligenza — che coi piedi; quando calcia lo fa con disinvoltura, con rinvii calcolati: il pallone arriva puntuale ove il giocatore aveva stabilito. Ecco un elemento che si può acquistare (se ci sono i quattrini...).

Note dolenti in attacco. Ridolfi era in giornata... sbiadita: ha da risolvere la vertenza finanziaria con la società e quindi nel primo tempo si è mosso... con prudenza. Poi si è infortunato ed è stato in campo quasi come se non esistesse; ma di Ridolfi le capacità sono note. All'altra estrema Canzian: un disastro. Canzian non è uomo di punta. Aveva il compito — molto ingrato per lui — di rattoppare i buchi lasciati aperti da Corbellini prima e da Benigni dopo. Scala da centrocampista si è trovato a disagio in mezzo a Pestrin e Brusadelli. Rimane Pedroni: è un uomo da gol, ma da solo non potrà fare reparto. All'estrema sinistra ha giocato un certo Del Pozzolo: appartiene al Padova e da tempo non calcava i campi di calcio. Ha una statura più piccola di... Colaussi, ma solo in questo gli assomiglia. Tra breve andrà militare: sarebbe il caso — diciamolo a titolo di suggerimento — di lasciar perdere, perchè con la sua presenza non si risolverebbe alcun problema.

La cronaca della partita dice poco. Ha attaccato di più il Portogruaro nella proporzione di cinque tiri a rete contro uno degli alabardati. I padroni di casa sono andati molto vicino al gol, in particolare, al 37' del primo tempo quando Colovatti, uscito inopinatamente su un pallonetto al vertice estremo dell'area, se lo vedeva soffiare. Cesari indirizzava nel quadro della porta e Capitanio salvava una rete fatta per trequarti. Nella ripresa poi il Portogruaro ha sfiorato il gol più volte, specie con Clementi (10' e 17'). In un terzo tentativo (35') Ciliberti gli diceva di no con uno spettacoloso volo all'incrocio dei pali.

Si è detto che la Triestina ha tirato sei volte soltanto in porta. Vale la pena di citarle. Al 25' un centro di Pestrin costringeva Zadel ad intervenire in uscita sulla testa di Pedroni; poi c'è stato un rasoterra di Pestrin al 34', quindi la più bella azione della giornata con rapidi scambi tra Scala, Pestrin e Ridolfi e tiro conclusivo alto. Nella ripresa due volte Ridolfi (25' e 27') ha infastidito Perez, mentre al 41' Pedroni ha tentato il gol di prepotenza, ottenendo come premio l'unico calcio d'angolo a favore della Triestina nella ripresa. Poi la fine e le chiacchiere di spogliatoio. Di queste vi abbiamo già detto.

Bruno Ive



(Foto de Rota)
Da Rold: sicurezza in difesa

Poche reti e due vittorie in trasferta nel turno di andata della Coppa Italia

OSPITI BENE IMPOSTATI

Sangiorgina-S. Giovanni 1-0

MARCATORE: al 19' Mian. SAN GIOVANNI: Toppan; Doz, Billia; Russo, Dagri, Vascotto; Mersini, Quaia, Pelin (Francini), Vouk, Ulcigrai. SANGIORGINA: Marcatti; Zabeo, Del Bianco (Filip); Marega, Bigotto, Nali; Mian, Ferrara, Fagnini, Buttò, Cortello. ARBITRO: Miniussi di Monfalcone.

Ha vinto la Sangiorgina, ma il risultato più giusto sarebbe stato un pareggio, visto che nel secondo tempo il San Giovanni ha praticamente chiuso nella loro area gli ospiti, che in qualche occasione si sono salvati un po' per fortuna e un po' per l'indecisione degli avanti triestini. Comunque la vittoria premia la compagine meglio impostata, più esperta e in grado di sviluppare un notevole volume di gioco anche in un campo di dimensioni ridotte come quello del San Giovanni.

I padroni di casa hanno disputato un incontro molto valido dal lato agonistico: si sono sempre gettati sui palloni, ostacolando i più incisivi avversari. La difesa ha retto bene: imperniata sul «libero» Russo e forte di due terzini apparsi ben registrati, ha controllato agevolmente gli attaccanti della Sangiorgina trovatisi a mal partito anche per la continua ricerca dello spazio. L'attacco non ha peccato d'incisività quanto d'imprecisione: Ulcigrai e Mersini si sono dati molto da fare sorretti da un volonteroso Vouk e da un preciso Quaia (almeno nel primo tempo). Debole è apparso il centro campo, dove gli ospiti hanno quasi sempre avuta la meglio. Discorso a parte per il portiere Toppan, apparso ancora indeciso e che ha sulla coscienza la rete della sconfitta.

La Sangiorgina, pur non esprimendosi in tutto il suo valore, è risultata la squadra forte ed omogenea che conosciamo. Sicura in difesa, anche in situazioni imbarazzanti, precisa a centro campo, grazie specialmente a Nali e Ferrara ed incisiva all'attacco, dove, nonostante sia abituata a giocare su campi di dimensioni maggiori, è riuscita ugualmente a tessere qualche bella azione.

Passiamo alla cronaca. Batte il calcio d'inizio il San Giovanni; la Sangiorgina adotta marcature strettissime, e dopo un paio di azioni alterne con due bei tiri di Quaia, giunge l'unica rete della giornata. L'azione parte da Ferrara che lancia sulla sinistra Fagnini, tiro diagonale di quest'ultimo che Toppan para senza trattenere; raccoglie Mian e da pochi passi segna. Reazione del San Giovanni che prima con Pelin, poi con Ulcigrai cerca di raggiungere, senza fortuna, la parità. Al 35' bella azione del San Giovanni: Pelin recupera un pallone: cross in area, dove Ulcigrai di testa sbaglia di poco il bersaglio. Sino alla fine del tempo niente altro.

La ripresa trova a corto di fiato il San Giovanni, che però ha la forza di premere continuamente nella metà campo avversaria. Al 1' la grande occasione per il pareggio Quaia lancia Ulcigrai, il quale giunge in area e passa a Pelin che ha un attimo di esitazione, quanto basta per piazzare il portiere che neutralizza la minaccia. Subito dopo gran tiro di Vouk e gella parata di Marcatti. Al 10' azione pericolosa della Sangiorgina, condotta da Fagnini e Mian, che si conclude di poco sul fondo. Cinque minuti dopo Mersini ha sul piede sinistro un'altra pallagol, che però va a stamparsi sul palo destro.

La Sangiorgina cerca qualche azione di alleggerimento ma la difesa locale fa buona guardia ed è pronta a rilanciare l'attacco. Al 39' il San Giovanni ha l'ultima occasione per pareggiare ma Vascotto tira a lato.

Gianfranco Bernes

Cervignano-Cremcaffè 0-0

CERVIGNANO: Ferfoglia; Tibalt, Federicis; Rosin, Lucchetta, Neri; Toffoli, Caporale, Malan, Pascoli, Meazzini. CREMCAFFE' Manfredi; Sterle, Fontanot; Bassanese, Anghileri, Del Bianco; Uneddu, Poles, Boico, Curzolo, Gamboz, ARBITRO: Bordin di Cormons. NOTE: nella ripresa Zambon ha sostituito Pascoli nelle file cervignanesi; al 20' Saule subentra a Boico nelle file del Cremcaffè.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cervignano, 3

Il Cervignano, presentatosi oggi per la prima volta nella nuova stagione agonistica di fronte al proprio pubblico, in occasione della prima partita di Coppa Italia dilettanti, non ha potuto premiare i propri beniamini con una vittoria; tuttavia la compagine friulana ha favorevolmente impressionato grazie al bel gioco messo in luce durante tutto l'arco dei novanta minuti. Gioco pratico e redditizio, che ha spesso trascinato all'applauso i tifosi più esigenti. Se i giallo-blù non sono passati lo si deve solo alla bravura del portiere triestino Manfredi, che ha compiuto delle autentiche prodezze, ed un po' anche alla sfortuna, in quanto ben due pali hanno fermato altrettanti bolidi degli avanti cervignanesi. Veramente il Cervignano era riuscito ad infrangere la difesa triestina al 32' della ripresa, con un bel tiro della mezz'ala destra Caporale, ma l'arbitro ha inspiegabilmente annullato la rete.

Il Cremcaffè ha fatto la sua onesta partita, ed ha messo in evidenza una ferrea difesa, impegnata sull'ottimo Manfredi. L'attacco però non è esistito, anche perchè le punte spesse volte dovevano retrocedere per aiutare la difesa a salvarsi dai violenti attacchi portati dai friulani. Della squadra giuliana sono piaciuti il n. 1 Manfredi per i suoi maiuscoli interventi, nonchè Anghileri e Del Bianco. Nelle file cervignanesi tutti meritano una citazione per l'impegno profuso, tuttavia si sono maggiormente distinti Neri, Toffoli e Caporale e nella ripresa Zambon.

Alcuni cenni di cronaca: al 12' grande azione cervignanese condotta da Maran: il centravanti fa viaggiare Toffoli che porge a Meazzini, la stangata di quest'ultimo viene parata da Manfredi. Al 20' Toffoli passa a Caporale, tiro violento e pronta parata del portiere triestino; riprende ancora Caporale e Manfredi salva.

Nella ripresa, all'8' punizione battuta da Caporale; il suo violentissimo tiro si schianta sul palo. Al 27' altro tiro di Caporale che sfiora il palo. Ci riprova al 32' e segna, ma il gol non viene convalidato. Tutto finisce al 37' allorchè una staffilata di Neri, che fa gridare el gol, sfiora la traversa e si spegne sul fondo.

Franco Sandri

RIGORE DI MORO

Manzanese-Cordenonese 1-0

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Moro su rigore. MANZANESE: Furlanich; Passoni, Petracco; Bosco, Stelos, Coffieri; Peressini (Pavan), Cuca, Moro, Narduzzi, Tonutti. CORDENONESE: Martin I; Brun, Saccher; De Piero, Gardonio, Marson (Azzano); De Paoli, Zille, Martin II, Endrigo, Pezzot. ARBITRO: Stringaro di Codroipo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cordenons, 3

Un gol all'inizio di Moro su rigore ha siglato la partita che ha inaugurato il Torneo di Coppa Italia tra cordenonesi e manzanesi a favore di questi ultimi. Un gol che naturalmente soddisfa gli arancioni (che per l'occasione indossavano la maglia grigia) i quali sono apparsi pratici e ricercati; comunque i granata (in maglia bianca per dovere di ospitalità) tutto sommato non meritavano questa secca sconfitta. Però è servita a dare un'iniziale immagine dei reali valori dell'una e dell'altra squadra.

La Manzanese si è presentata molto rinnovata (ben tre esordienti provenienti dagli juniores: Passoni, Bosco e Tonutti) e rafforzata nella linea attaccante da un infaticabile Cuca, recentemente acquistato dal Monfalcone.

La Cordenonese ha evidenziato una palese crisi in quasi tutti i suoi settori. Gli uomini di Zanolla, dopo l'iniziale segnatura, non si sono eccessivamente sprecati alla ricerca della seconda rete. Hanno tenuto duro e gli attacchi locali sono stati sempre neutralizzati dal guizzante Furlanich e dal grintoso Passoni. A centrocampo, è bene dirlo, non è esistita mai un'azione, mentre le punte hanno fornito piacevoli temi con Cuca e Moro in grandissima forma.

Dal canto loro gli uomini di Baier hanno disputato un buon primo tempo, cercando in continuità la rete del pareggio.

Leonardo Bidinost



Sangiorgina - San Giovanni 1-0. L'occasione mancata dal triestino Pelin all'inizio della ripresa (Foto de Rota)

Sandanielese - Gemonese 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo Munini al 28'; nel secondo tempo Toppazzini al 43'. SANDANIELESE: Marras; Clara, Sciauzero; Martinuzzi, Goi, Miani; Buttazzoni, Fasiolo, Toppazzini, Munini, Infulati. GEMONESE: Tosolini; Rumiz, Baldissera; Chiandussi, Comin, Pribaz; Valent, Martina, Cragnolini, Chiaruttini, Di Cola. ARBITRO: Adami di Tolmezzo.

Cividalese - Aquileia 1-0

MARCATORI: nel secondo tempo al 5' Golles. CIVIDALE: Totis; Nadalutti, Tosolini; Mesaglio, Bevilacqua, Guizzo; Nardone, Vidoni, Peloi, Gallo, Golles. AQUILEIA: Moderz (Pin); Trenti, Zampar; Tortolo, Polla, Ballaminut; Zanetti, Barban (Cumin), Bergamasco, Sgobbi ,Toppan. ARBITRO: Derin di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cividale, 3

L'unica rete segnata da Golles al 5' del secondo tempo, che ha dato la meritata vittoria ai biancorossi cividalesi, ha pure sanzionato una partita che per entrambe le formazioni è da considerarsi di pieno rodaggio.

La squadra locale, rispetto a quella della scorsa stagione, presenta otto nuovi elementi; si è intravisto che ,allorquando potrà avere amalgamato tanto i singoli giocatori che i vari reparti, e trovata una sistemazione per il centrocampo, potrà disputare un onorevole campionato.

L'Aquileia, che si è dimostrata più unita e che nel primo tempo ha svolto un maggior volume di gioco, non ha saputo pervenire alla segnatura, anche perchè Totis con uno spericolato intervento lo ha impedito. Alla distanza, mentre la squadra ospite pur cercando di raggiungere almeno il pareggio è andata sempre più calando di tono, i biancorossi cividalesi hanno invece spinto le loro azioni all'attacco fintanto che il fischio finale li ha trovati ancora all'offensiva.

G. V.

Tisana - Pieris 1-1

MARCATORI: nel secondo tempo: Danelutti al 21', Benotto al 37'. TISANA: Toso; Casarola, Pines; Venturi, Valentinuzzi, Paron; Minut, Zen, Anastasia (Danelutti), Romanin, Olivo. PIERIS: Blasizza; Bausca, Indri; Cecconi, Bazzeu, Comelli; Trevisan, Benotto, Calligaris, Zuppel, Celia (Vettorello). ARBITRO: Tamburini di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
San Giordio di Nogaro, 3

Tisana e Pieris hanno disputato un incontro ricco di interesse tecnico. Il pareggio non rispecchia fedelmente l'andamento della gara, perchè se i tisanesi, grazie al portiere Toso, autore di interventi spettacolari, possono considerarsi paghi del risultato, i pierissini in virtù di un gioco più ordinato hanno dimostrato di possedere maggiore tecnica degli avversari, ma in più d'una occasione sono stati sfortunati.

La cronaca. Al 20', su azione di linea, Cecconi indirizza a rete un ottimo pallonetto ma Toso bene appostato devia in angolo. Al 24' su azione di Celle-Calligaris, il centravanti evita Toso in uscita, ma Casarola libera. Al 27' altra azione del Pieris con Benotto, il quale nella fretta di evitare Toso manda a fil di palo.

Nel secondo tempo al 19' azione di contropiede del Tisana, che per poco non perviene al successo, e Romanin a pochi passi manca una facile occasione. Al 21' il Tisana passa in vantaggio: Danelutti su azione di contropiede coglie di sorpresa Toso e segna imparabilmente. Al 37' Benotto su passaggio di Vettorello pareggia le sorti.

Tommaso Ciccolo

Osoppo - Tolmezzo 1-1

MARCATORI: nella ripresa al 20' Duria; al 23' Fuccaro. — OSOPPO: Gominello; Mattiussi I, Ponton; Mecchia, Zanetti, Crist; Rossi I, Rigo, Duria, Rossi II, Forgiarini. TOLMEZZO: Marzuttini; Zamolo, D'Orlando; Puppini, Pillinini, Di Gallo; D'Orlando II, Fuccaro, Bano, Somma, Zarabara. — ARBITRO: Di Tora di Trieste.

PARITA' DEI CANTIERINI AL «COSULICH» CON IL POLA (2-2)

Manca di tenuta il Monfalcone scarso di incisività all'attacco

Fogar assente dell'ultima ora - Espulso nel finale Trevisan

MARCATORI: nel primo tempo al 7' Trevisan, al 21' Morello, al 26' Mingon; nel secondo tempo al 19' Plisco. MONFALCONE ITC.: Nicoli; Dejuri, Valenti; Sortino, Giordani, Zonch; Trevisan, Cossar, Morello, Merluzzi, Zulich. POLA: Bianchi; Zmak, Grbac (Poropat); Cukon, Giljanovic, Rabac; Juricic, Delevic (Medak), Plisco, Mingon, Delbianco. ARBITRO: Cattivello di Udine. NOTE: al 29' del secondo tempo è stato espulso Trevisan per fallo su Cukon.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 3

Un risultato di parità, con due reti per parte, ha siglato l'incontro amichevole tra il Monfalcone Italcantieri e il Pola, dopo che il primo tempo era terminato per 2-1 in favore degli aziendali.

La partita ha avuto due volti distinti. Nella prima parte sono stati i monfalconesi a dettare legge, portando il proprio gioco su un livello apprezzabile, sia dal punto di vista tecnico che da quello tattico; ciò per la generosità con la quale hanno giostrato, nonostante il caldo afoso della giornata e l'ancora scarsa tenuta di fiato. Di questa carenza si è avuta conferma nel secondo tempo, quando lo scettro del gioco maggiormente redditizio è passato nelle mani degli ospiti, i quali, giocando sempre con ritmo uguale e costante, hanno eliminato la differenza sul piano tecnico, prima evidente. Tutto sommato, la prova dei cantierini non è stata del tutto convincente, capitata così a due settimane dall'inizio del campionato.

Infatti se le retrovie sanno tenere, purtroppo sfugge loro ancora qualche indecisione, che compromette il lavoro precedente. Inoltre l'attacco non appare molto incisivo come è auspicabile diventi al più presto possibile, poi il centro campo ha retto dignitosamente fino a quando Cossar ha avuto energie da spendere, e più tardi, in pratica, ha dovuto riposarsi per poter far valere nuovamente la propria presenza nel finale di gara. Forse in ciò è stato agevolato dal fatto che gli ospiti si sono ritirati in difesa, dopo aver raggiunto il pareggio, anche se come entità numerica erano superiori.

Ci sono però delle scusanti che riteniamo valide per quanto riguarda il Monfalcone. All'ultimo momento, quando ormai la squadra stava per entrare in campo, Zelesnich è stato costretto a correre ai ripari, chiamando il rincalzo Merluzzi perchè Fogar si è ritirato sull'Aventino, si ritiene per questioni personali di carattere amministrativo. Sono stati lasciati a riposo, per cause di forza maggiore, l'infortunato Baccari e l'indisponibile Di Davide. In aggiunta a tutto ciò il Monfalcone ha dovuto giocare per una parte del secondo tempo senza l'apporto del valido Trevisan, che è stato espulso per un fallo di ritorsione su un atleta che l'aveva toccato in maniera troppo decisa.

In conclusione, l'allenamento odierno, quinta partita amichevole della serie precampionato, può ritenersi utile ugualmente agli effetti della preparazione. Anch'esso ha dato a Zelesnich gli elementi per tirare conclusioni, che gli dovranno servire a migliorare il gioco di assieme, quello dei singoli reparti, oltre che quello dei vari atleti.

La prima rete è scaturita al 7', quando il portiere ospite ha mancato un facile pallone, che gli è sgusciato dalle mani, permettendo all'attento Trevisan di impossessarsene e di calciarlo in rete da pochi passi.

Al 21' si registra uno scambio velocissimo tra Zulich e Morello, che tutto solo ha chiamato fuori dai pali il portiere avversario per poi batterlo con un preciso rasoterra sulla sinistra. Gli ospiti hanno accorciato le distanze al 26', quando Zonch, nel tentativo di servire all'indietro il proprio portiere, ha porto la sfera inavvertitamente a Mingon, il quale, libero e da breve distanza, ha insaccato sulla destra di Nicoli con un tiro basso.

Il pareggio è venuto al 19' del secondo tempo, allorchè Nicoli ha tardato ad uscire e la difesa non è stata pronta a liberare l'area, dando così la possibilità a Plisco di colpire il pallone e di metterlo nel sacco con tiro facile, da pochi passi. Da notare ancora che al 23' con Morello e al 30' del secondo tempo con Cossar, il Monfalcone ha colpito seccamente la traversa con un pallone scagliato fortissimo dal limite.

Mafaldo Cechet

SCONFITTA PER 2-1

Delude a Cosenza la Nazionale P.O.

MARCATORI: nella ripresa: Pozzobon al 23' Chiarugi al 25', Lodi al 45'. NAZIONALE P.O.: Vecchi; Masiello, Scala; Battisodo, Cresci, Vignando; Esposito, Fara, Anastasi, Savoldi, Chiarugi. COSENZA: Corti (Massari); Vita, Pederiva; Rapetti, Millea, Pozzobon; Antonioli, Ruggero, Caposciutti, Lodi, Campanini. ARBITRO: Bonforte di Palermo.

Cosenza, 3

La Nazionale olimpica di calcio, alla vigilia della partenza per Tunisi dove prenderà parte ai Giochi del Mediterraneo, ha subito una imprevista sconfitta ad opera del Cosenza, squadra di Serie C.

I giocatori P.O. allenati da Paolo Todeschini, avevano riportato due vittorie consecutive rispettivamente sulla Reggina e sul Bari ed erano pertanto favoriti nel pronostico.

Nella ripresa il gioco non è cambiato: il Cosenza ha continuato ad attaccare, realizzando al 23' con il mediano Pozzobon, il quale ha sorpreso con un tiro da oltre trenta metri il portiere Vecchi, applaudito in precedenza per i suoi tempestivi interventi. Dopo soli due minuti i P.O. hanno pareggiato con Chiarugi su calcio di punizione.

Negli ultimi minuti gli azzurri si sono protesi in avanti alla ricerca del gol della vittoria. Ma è stato invece il Cosenza, proprio allo scadere del 90' di gioco, a passare nuovamente in vantaggio con Lodi su azione di contropiede. Il Cosenza ha offerto una prestazione di tutto rilievo, mentre la squadra P.O. ha suscitato molte perplessità per quanto riguarda la visione del gioco e per l'intesa fra i reparti.

COPPA GIORDANO PACCO

Fortitudo-Muggesana 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Buggiotto, al 25' autorete di Glessi. FORTITUDO: Donadel; Bozieglau, Novel; Cociani, Pecchiari, Sabadin (Apostoli); Puzzer, Puggiotto, Cheber, Millo, Bertocchi. MUGGESANA: Minca (Glessi); Babich, Cerni; Riva, Zorzon, Mauro (Pugliese); Russignan, Frausin, Omero, Flego G., Flego B. ARBITRO: Sodomaco di Trieste.

Muggia, 3

Non è stata una partita eccezionale. I ragazzi dell'allenatore Ronchi della Fortitudo, più amalgamati avendo già giocato per un intero anno insieme, l'hanno spuntata con due reti e, se vogliamo, alquanto fortunate, dovute alle tante papere della difesa gialloverde, che ha fatto oggi debuttare i due portieri oltre al centravanti Omero e l'ala Russignan.

Come gioco, è prevalsa per buona parte del primo tempo la Fortitudo, che ha avuto gli uomini migliori in Sabbadin e Cociani. Mentre nella ripresa si è distinta la Muggesana, della quale si sono messi in mostra Riva e Zorzon. Il tiro più pericoloso per il portiere della Fortitudo è partito all'8' della ripresa dal piede di Zorzon, ma in genere i ragazzi di Paron hanno difettato nelle conclusioni.

E. D.

CINQUE RETI... AL PORTIERE BIANCONERO CASAZZA

Tranquillo allenamento per l'Udinese a Travesio

I friulani sono cresciuti di ritmo nella ripresa

MARCATORI: nel primo tempo al 17' Bagnoli; nel secondo tempo al 15' Gon, al 22' Del Zotto, al 43' Giulio, al 45' Franzot. UDINESE (primo tempo): Puia; Sgrazzutti, Fedele; Bagnoli, Zampa, Del Pin; Mantellato, De Cecco, Blasig, Galeone, Muzzio; (secondo tempo): Milani; Medeot, Sgrazzutti; Gon, Zoratti, Caporale; Giulio, Piccoli, Del Zotto, Franzot, Cremaschi. TRAVESIO: Casazza; D'Agostina, Damiani; Ulian, Franchi, Virgolini; Cassan, Bidoli (Bortolin), Menegon, Lizziero, Cremasco (Munisso), (Cleva). ARBITRO: Colle di Udine.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Travesio, 3

L'Udinese ha giocato un ottimo incontro, anche fatte le debite proporzioni tra i bianconeri udinesi e la modesta squadra del Travesio. Infatti nel primo tempo i bianconeri hanno segnato soltanto una rete, con Bagnoli, su un'azione bene congegnata di tutta la prima linea. Nella ripresa l'Udinese aumentava il ritmo delle sue azioni e riusciva a segnare altre quattro reti, creando anche altre azioni da gol, che però non erano sfruttate dai suoi attaccanti. Al 15' su respinta di Casazza, Gon da una ventina di metri riusciva ad insaccare sulla sinistra del portiere. Al 22' combinazione in area di Giulio-Del Zotto e tiro di quest'ultimo che non perdona. L'Udinese nella sua costante supremazia al 43' raggiungeva la quarta rete con l'ala destra Giulio, che su azione combinata da tutta la prima linea riusciva a segnare con un perfetto rasoterra. Due minuti dopo, e cioè allo scadere della partita, la mezzala sinistra Franzot su azione personale portava a cinque le reti per l'Udinese.

Da notare che Pinardi ha fatto schierare il portiere titolare bianconero, Casazza, fra i pali del Travesio, per un più severo collaudo dopo le incerte prove con il Cagliari e ad Arezzo.

Paolo Massaro

1-0 PER GLI AMARANTO

Bello il Palmanova Saici da impostare

MARCATORE: Lodola al 3' del primo tempo. PALMANOVA: Colzani (Cesaretti); Bon, Franz; Gon, Tortolo, Sdrigotti; Capelli (Ruscitti), Vecchi, Pavinato, Turri, Lodola. SAICI: (primo tempo) Sorato; Nardini, Baldissera; Battiston II, Plaini, Neri; Carpin, Polvar, Moro, Medeot, Morganti; (secondo tempo): Battiston I; Scapolo, Carpin; Battiston II, Plaini; Neri; Polvar, Moro, Furlan, Marini, Morganti. ARBITRO: Cattivello di Udine.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palmanova, 3

Se si dovessero trarre affrettate indicazioni sull'undici di Abatematteo dopo il risultato ottenuto, alla luce dei fari, sul terreno dello stadio civico palmarino, non sarebbero certo notizie molto allegre. Infatti i bianchi di Torviscosa non soltanto si sono visti contrastare validamente il passo da capitan Gon e compagni; ma ad un certo punto si è potuto constatare che il Palmanova stava spadroneggiando sul terreno di gioco, con reiterati attacchi alla rete saicina, forzando la difesa avversaria con aria spavalda.

Nell'undici palmarino numerosi sono stati gli elementi provati da Mario Adamo che hanno dato spettacolo di ottimo gioco sia fra le linee arretrate che davanti. Il Palmanova dei primi 45', se si eccettua a nostro avviso la mancanza di un vero stoccatore, è squadra che non sfigurerebbe nelle divisioni superiori e che, una volta carburata e amalgamata a dovere, mostrerà certamente la grinta dei suoi giorni migliori e farà la sua figura in campionato. Ma anche nella ripresa gli amaranto hanno notevolmente sostenuto le azioni offensive, permettendo ai saicini soltanto manovre sporadiche e confuse in contropiede. In particolare, fra gli uomini del Palmanova, hanno dato prova eccellente i due portieri, Odero Gon, Turri e tutta la linea avanzata, in cui Vecchi e Lodola sono emersi di una buona spanna.

Mario Grabar

COPPA GIORDANO PACCO

Triestina e Fortitudo finaliste allievi

Triestina - Cremcaffè 3-1

MARCATORI: nel p.t. Dapretto al 22'; nel s.t. Sterle al 7' e 13', Naldi al 26'. TRIESTINA: Benevoli; Riva, Gaeta; Colomban, Pangher, Bartole; Sterle, Zudini, Quintavalle, Naldi, Tugliach. CREMCAFFE' Butcovich; Del Zio, Bettio; Corazza, Celigoi, Roberti; Colombin, Dapretto, Tommasi, Melinco, Zucca.

La Triestina si è qualificata per la finalissima di questa seconda edizione della coppa «Giordano Pacco» battendo in modo netto, nel turno eliminatorio, il Cremcaffè. I giallorossi, chiusi in vantaggio il primo tempo con una rete di Dapretto (un portiere schierato ad interno), sono stati raggiunti e superati nella ripresa da una doppietta di Sterle e una bella rete di Naldi. Fra i vincitori da segnalare anche le prestazioni di Tugliach e Quintavalle.

BRILLANTE L'ATTACCO BIANCOCELESTE IN ALLENAMENTO (2-2)

IL TANDEM FURLANI-VERBACCI NOVITÀ DI LUSSO DEL PONZIANA

MARCATORI: nel p.t. al 20' Barnaba, al 35' Ravalico; nel s.t. al 10' Barnaba, al 40' Catania. SQUADRA «A»: Princig; Suard, Giannella; Marzari, Covacich, Baudaz; Ravalico, Fonda, Verbacci, Furlani, Kirchmayr. SQUADRA «B»: Degrassi; Norbedo, Prini; Ravalico, Sluga, Maranzana; Barnaba, Milcenich, Catania, Chiodini, Ruan.

Rimandato a domenica prossima il diretto confronto col Rosandra-Zerial e in vista di quello non meno impegnativo di mercoledì a Pola con l'Istra, l'allenatore Covacich del Ponziana ha sottoposto, ieri mattina allo stadio Grezar, a un serio e intenso allenamento il suo nutrito parco di giocatori di fronte a numerosi tifosi e ai propri dirigenti, creando un'atmosfera quasi di campionato, per l'interesse e l'entusiasmo con cui è seguita la squadra.

Con razionalità e fini tutti suoi particolari, il bravo allenatore ha formato due squadre, non dando eccessivo rilievo ai probabili titolari e alle probabili riserve, in quanto si propone di portare tutti indistintamente allo stesso grado di forma in ossequio al prudenziale principio che tutti sono utili e nessuno è indispensabile. E la disposizione in due squadre omogenee dei ventidue giocatori è risultata così indovinata da far registrare subito un perfetto equilibrio di forze cui è corrisposto — e non a caso — il numero delle reti: due per parte. Entrambe le squadre si sono così trovate all'improvviso a collaudarsi severamente.

Prima in vantaggio si è portata la squadra «B» (in maglia blu). Al 20' Ruan impegna Princig (in ottime condizioni di forma) con un tiro talmente forte e tagliente che il portiere è stato costretto a respingere la palla, sulla quale è piombato Barnaba, che di testa ha collocato in fondo alla rete. La squadra «A» (in maglia granata) ha accusato il colpo e al 35' Ravalico su azione personale ristabiliva le sorti.

Nel secondo tempo Covacich apportava solo un lieve ritocco: Fonda andava a riposo, Kirchmayr si spostava al posto di Ravalico e Ravalico a quello di Fonda; intanto a fianco di Furlani (che ha dimostrato una perfetta e lusinghiera intesa con Verbacci — Covacich ha sperimentato il modulo dei due centravanti —) veniva chiamato il più dinamico Chiodini. Subito al 10' Barnaba raddoppiava per i granata e solo verso la fine (40') la squadra «B» acciuffava il pareggio con Catania, in seguito a una magnifica azione di linea.

L'allenamento, condotto con tanta serietà e serenità, ha fatto notare un netto progresso più o meno in tutti i giocatori rispetto a domenica scorsa contro il Cremcaffè. Gli attacchi hanno manovrato con scioltezza e incisività, impegnando severamente le due opposte difese. In quello della squadra «A», che grosso modo dovrebbe essere titolare, si è avvertita la mancanza di Curci, che avrebbe mandato senz'altro su di giri l'indovinato «tandem» (la più grande novità dell'allenamento) dei due centravanti Furlani-Verbacci. Nella «B» Ruan, Catania e Barnaba hanno dato l'anima pur di guadagnarsi i galloni in prima squadra: e indubbiamente ci sarà posto anche per loro in quanto l'allenatore, se non abbiamo capito male, vorrebbe adottare la tattica dell'«uso esterno» e dell'«uso interno».

Ma se nessuna preoccupazione desta l'attacco, in quanto sovrabbonda di bravi elementi, meno ancora il centrocampo: solo che Baudaz e Fonda (tale richiamo andrebbe anche a Kirchmayr) dovrebbero snellire e allargare maggiormente il gioco con più rapidità di riflessi e intuizione.

L'unica nota alquanto stonata viene dalla difesa, che ancora non ha raggiunto l'esatta carburazione, nè l'intesa, nè la precisione e la decisione nei temi sia di interdizione che di ricostruzione.

Aldo Priore

DILETTANTI I CATEGORIA

Non si sono iscritte sei squadre regionali

Alla mezzanotte di giovedì è scaduto il termine utile per la presentazione delle iscrizioni al campionato regionale dilettanti di prima categoria di calcio. Sei squadre non hanno ottemperato nei termini fissati alla disposizione del Comitato regionale e rischiano di venir escluse dalla competizione. Si tratta di Aquileia, Brugnera, Osoppo, Gemonese, Sandanielese e Gonars.

Nel caso in cui il Comitato regionale decida di non accogliere le adesioni che giungeranno in ritardo, le sei squadre verranno rimpiazzate nel massimo campionato dilettanti da altrettante della seconda categoria.

Sfumano le speranze per il B. Panthers
I vogatori locali in partenza per Vichy

BASEBALL SERIE «B»: LA SFORTUNA SI E' ACCANITA CONTRO LA SQUADRA RONCHIGINA

BATTUTA D'ARRESTO PER LE «PANTERE NERE» PERDUTA A VERONA LA GRANDE OCCASIONE

PRORA VERONA: Albertosi (Rimini), Losa, Caglio, Benaglia, Rigobello, Manzocchi, Tabarin, Goines, Brunello. BLACK PANTHERS: Pison (Geron), Favi (Gilman), Ulian (Favi), Giorgio, Gilman, Visintin (Geron), Bertossi, Miani, Marcolin. — ARBITRI: Sghedoni di Trieste e Ferro di Rovigo.



Parrish, uno dei protagonisti della vittoria dell'Alpina

Punteggi parziali:
PRORA: 2, 1, 1; 3, 0, 0; 0, 3, R = 16
B. P.: 1, 0, 0; 0, 1, 2; 1, 1, 0 = 6

Verona, 3

Con la sconfitta odierna sul triangolo della Prora di Verona, il Black Panthers ha forse irrimediabilmente compromesso le sue velleità di promozione nella serie A. Infatti ora i ronchigini si trovano al secondo posto alle spalle di Bernazzoli e di Juventus (quest'ultima con una partita in meno). Mancano ancora tre giornate alla fine e tutto potrebbe essere ancora possibile, anche se questa è un'ipotesi quanto mai azzardata visto che le Pantere Nere dovranno rendere visita al Bernazzoli.

L'incontro odierno, nonostante la netta sconfitta del Black Panthers, è stato molto equilibrato, tanto che ad un certo punto sembrava che i ronchigini potessero avvicinarsi agli avversari e quindi aggiudicarsi la posta: al tredicesimo «inning« si era infatti sul punteggio di 7-5. La sfortuna però si è ancora una volta accanita contro le «Pantere» che hanno dovuto alzare bandiera bianca di fronte agli attaccanti veronesi che hanno fatto sbandare la difesa ospite.

La Prora ha praticamente vinto l'incontro nei primi sette «innig», poi ha dovuto sottostare per un po' ai lanciatori del Black Panthers, ma subito dopo è ritornata padrona della situazione per concludere in bellezza questo incontro che, ripetiamo, è stato molto sfortunato per gli atleti giuliani.

L'Alpina supera il Lions (5-2)

Punteggi parziali:
Lions: 0, 1, 0; 1, 0, 0; 0, 0, O. = 2
Alpina: 0, 1, 0; 0, 1, 3; 0, 0, R. = 5

ALPINA: Gherlani, Caldognetto, Brubaker, Parrish, Ciacchi, Francavilla, Carli, Bresciani, Stepancich. LIONS: Vitali, Rios, Spano, Shiddel, Carrozzi, Mogorovich, Pucci (Puccio), Bazzani (Becchi R.), Becchi F. ARBITRI: Pettener di Trieste e Agostini di Verona.

Dopo cinque domeniche di digiuno (non vinceva dalla prima giornata di ritorno), l'Alpina ha finalmente riassaporato il gusto della vittoria. Un successo prezioso, che vale il doppio, perchè ottenuto a spese di una diretta antagonista nella lotta per la salvezza, quel Lions che con il capitombolo di ieri sul «diamante» di Villa Opicina si trova immerso sino al collo, assieme al Romcaffè, nelle sabbie mobili del fondo classifica.

I bianco verdi hanno quindi spezzato la lunga serie negativa, ma quello che forse più conta è che hanno convinto. In meno di due settimane Italo Cadelli ha compiuto il miracolo di trasformare la squadra che ieri, soprattutto nella parte terminale, ha dato l'impressione di essersi finalmente liberata da quel complesso d'inferiorità che costituiva palla di piombo ai piedi dall'inizio della stagione. Una compagine fresca, sicura dei propri mezzi (che non sono pochi, si badi bene), concentrata al massimo e decisa a tutto pur di non soccombere: questa l'Alpina che hanno potuto ammirare i tifosi dell'altipiano dal quinto inning in poi. Nella parte iniziale i triestini erano sembrati ancora timorosi e di ciò ne aveva approfittato il Lions che per due volte (secondo e quarto inning), era riuscito a portarsi al comando del tabellone. Con il passare della ripresa i locali aumentavano di statura, sembravano sempre più padroni del campo e nel sesto inning esplodevano attraversando tre volte il «piatto» di casa-base. Da allora, per i fiorentini, non c'è stato più nulla da fare. La difesa, con un Bresciani spettacoloso nel ruolo di seconda base, un ottimo Stepancich in pedana di lancio e ben registrato in tutti gli altri ruoli, ha stroncato sul nascere qualsiasi tentativo degli ospiti di riportarsi in parità. Un «nove» trasformato nel vero senso della parola, che si appresta in questo finale di campionato a raggiungere quel traguardo della salvezza che sino a sette giorni fa sembrava quasi irraggiungibile.

C. N.

I RISULTATI

Bernazzoli - *Rimini 5-4
*Romcaffè - Lodi 6-3
*Alpina - Lions 5-2
*Verona - Black Panthers 10-6
*Juventus - Bollate sospesa per l'oscurità sul risultato di 8-8

LA CLASSIFICA

Bernazzoli	15	12	3	800
Juventus	14	11	3	786
Black Panthers	15	11	4	733
Bollate	14	8	6	571
Lodi	14	8	6	571
Prora Verona	15	7	8	467
Rimini	14	6	8	429
Alpina	15	4	11	267
Lions	15	3	12	200
Romcaffè	15	3	12	200

LE PARTITE DEL 10 - 9 - 1967:

Bollate - Bernazzoli, Lodi - Rimini, Alpina - Juventus, Black Panthers - Romcaffè, Lions - Verona.

DUECENTO REGOLARISTE ITALIANE ALLA GARA DI FERRARA

Trionfo delle triestine nella semifinale del «Volante d'oro»

Prima assoluta Roberta Santoro - Vittoria collettiva della Scuderia Ostuni

Ferrara, 3

La pilota triestina Roberta Santoro Stern della Scuderia Ostuni, ha vinto la gara di regolarità automobilistica disputata oggi a Ferrara, valevole per la terza fase interregionale del «Volante d'oro». Seconda si è classificata Onelia Baldo Ambrosi di Verona; terze a pari merito le triestine Emanuela Bonduri Doneaud e Ariella Lovisato; quarta un'altra triestina, Giuliana Balbi. A brevissima distanza dalle prime si sono classificate ancora due pilote della Ostuni, Franca Monai all'ottavo posto e Giuliana Benvenuti Fonzari al nono.

La gara ha visto alla partenza 199 donne automobiliste dell'Emilia e delle Tre Venezie, che con grazia tutta femminile hanno affrontato con le loro auto vetture (e con altrettanti cronometristi a bordo) il percorso di 73 chilometri che le obbligava allo scrupoloso rispetto della media imposta e ad una particolare condotta di guida controllata al decimo di secondo in sette controlli orari.

Due prove speciali di velocità regolata hanno contribuito a rendere più impegnativa la gara che per moltissime concorrenti, anche ben piazzate nelle precedenti eliminatorie, si è rivelato un insuperabile ostacolo che le ha escluse dalla finale che si disputerà il 23 e 24 settembre all'autodromo di Monza. A conclusione delle gare tutte le concorrenti sono state sottoposte alla prova forse più foriera di imprevisti, in quanto si trattava di rispondere esattamente a ben sei micidiali quesiti sul Codice della strada e sul relativo regolamento, nonchè sulla nomenclatura e caratteristiche delle parti meccaniche delle autovetture di produzione mondiale. Anche qui sorprese sgradite e penalità per molte concorrenti che non erano preparate a simili difficoltà.

Il successo delle pilote triestine si è concretato, come abbiamo accennato, con la brillantissima prestazione delle pilote della Ostuni, dalla vincitrice Santoro, alla Bonduri, alla Monai, alla Benvenuti, alla Fontana. Della Scuderia Trieste si sono messe in luce particolarmente le triestine Ariella Lovisato (quarta) e Corinna Tagliaferro (ventinovesima). Nel pomeriggio mentre venivano compilate le laboriose classifiche, si svolgeva sulla piazza Riestea di Ferrara, organizzata dalla Scuderia San Giorgio, e diretta dal signor Colabella e dal signor Achilli, infaticabili organizzatori, una gimcana automobilistica che vedeva vincenti nelle rispettive categorie le due concorrenti triestine Corinna Tagliaferro e Emanuela Bonduri Doneaud.

Collettivamente le pilote della Scuderia Ostuni hanno vinto la classifica a squadre con Santoro, Bonduri e Balbi che risultano tra le più solide candidate alla vittoria assoluta del «Volante d'oro».

Ecco la classifica della semifinale ferrarese: 1) Santoro-Stern Roberta (cronom. «Gandini») dell'Ostuni Trieste con penalità 0; 2) Baldo Ambrosi (Verona) pen. 1; 3) Bonduri-Doneau Emanuela (Aleffi) dell'Ostuni Trieste, nep. 3; 4) Lovisato Ariella («Lui») della Scuderia Trieste, pen. 3; 5) Balbi Giuliana (Trevisan) dell'Ostuni Trieste, pen. 4; 6) Tommasi Mazzolini Gianfranca (Ferrara), pen. 7; 7) Bugottelli Valeria di Ferrara, pen. 8; 8) Monai Franca (Cassata) dell'Ostuni Trieste, pen. 10; 9) Benvenuti-Fonzari Giuliana (de Galateo) dell'Ostuni Trieste, pen. 12. Seguono altre 190 concorrenti.

In allenamento le squadre di rugby

Si ritorna a parlare di rugby. La stagione avrà ufficialmente inizio quest'anno il primo ottobre, quando si metteranno in viaggio i campionati di Serie A e B. Due squadre della regione saranno impegnate nel torneo cadetto: la Fiamma Trieste e il Rugby Udine che hanno già provveduto ad inviare la loro iscrizione al campionato.

Per i triestini la ripresa dell'attività è avvenuta venerdì sul campo di San Luigi.

CONCLUSA LA PREPARAZIONE NELLO SPECCHIO D'ACQUA DI MUGGIA

PARTONO PER GLI «EUROPEI» GLI AZZURRI DI CANOTTAGGIO

Si è conclusa ieri a Muggia la preparazione dei due armi azzurri che oggi partiranno per la Francia dove, da giovedì a domenica, si svolgeranno i campionati europei di canottaggio. La manifestazione è soltanto continentale di nome in quanto vi partecipano anche equipaggi americani e australiani.

La breve sosta a Trieste è stata utile sia ai vogatori che ai tecnici. Nelle due uscite in mare, nel tratto da Muggia a Trieste, sono state effettuate prove di velocità e di resistenza. Positivo il giudizio dei tre allenatori: Bovo (Marisport di Sabaudia), Catavero (Fiamme Gialle) e Ustolin (Vigili di Trieste). Nei vari scatti, di 500 metri, l'otto ha fatto segnare tempi inferiori a un minuto e 24 secondi, il chè dimostrerebbe che la barca lunga ha la possibilità di compiere i 2000 metri del percorso in meno di 6 minuti, un tempo che è valevole per l'ammissione alle finali.

Gli armi europei, in grado di scendere sotto i fatidici sei minuti, sono quelli della Germania occidentale e orientale, dell'Unione Sovietica, Inghilterra e Cecoslovacchia. A questi vanno aggiunti gli statunitensi e gli australiani. Pertanto il compito dei nostri otto azzurri, tra cui i triestini Dagostini, Bosdachin, Sansone e Simich, è quanto mai difficile, ma va detto che il morale dell'equipaggio è altissimo; sono certi di poter competere con i più quotati avversari impegnandoli, come si dice in gergo remiero, «alla morte». Calmi e coscienti della loro classe tecnica e delle possibilità atletiche sono i due vigili Fermo e Bonazza che compongono l'equipaggio del «due senza». La stampa specializzata europea include tra i favoriti della specialità la barca triestina. Anche nell'armo a due vogatori senza timoniere, i tedeschi orientali e i sovietici figurano nel ristretto elenco degli equipaggi ai quali si assegnano le probabilità per una medaglia; tra i favoriti anche gli olandesi e i rumeni. La squadra azzurra sarà formata, oltre che dai due equipaggi citati anche dal «2 con» del Dopolavoro ferrovieri di Treviso. Ai carrelli della barca le medaglie di bronzo, a Bled nel 1966, Baran, Sambo e al timone Cipolla.

A Dongo hanno ultimata la preparazione il «4 con» del gruppo sportivo delle Guardie del Presidente della Repubblica. Il «4 senza» misto con vogatori della Falck di Dongo, della Marisport di Sabaudia e un corazziere. Infine il singolista Girone dell'Esperia di Torino.

La comitiva si troverà questa sera a Milano da dove proseguirà in treno per la Francia. Le imbarcazioni sono già in viaggio. A Trieste sono state poste sul mezzo, messo a disposizione dai Vigili di Trieste, il «2 senza» e l'«otto». A Treviso è stato caricato il «2 con» e a Dongo, sul lago di Como, le altre barche.

A Vichy, oltre agli allenatori già menzionati, vi saranno anche quelli della Falck (Galli), dei Corazzieri (Delle Vedove) e il triestino Pino Culot al quale è stato dato anche l'incarico di massaggiatore degli azzurri.

V. M.

HOCKEY SU PISTA

Rientra Spessot a tempo per le finali

Anche il nome della quarta finalista del campionato di Serie B di hockey su pista è noto. Trattasi dell'Hockey Vercelli, che, nella gara di spareggio disputatasi il 26 agosto a Firenze, ha piegato inaspettatamente e clamorosamente i romani dell'M.D.A. per 6 a 2 (primo tempo 1 a 0 sempre per i vercellesi). Questo verdetto ha rovesciato interamente le previsioni della vigilia, che assegnavano ai romani grandi possibilità di arrivare addirittura alla promozione in Serie A. L'M.D.A., che era stato il dominatore quasi incontrastato del secondo girone eliminatorio del campionato cadetti, proprio nel finale cedeva, lasciandosi superare prima dai Pattinatori Fiorentini e poi dal vercellesi che, in sede di qualificazione, si erano classificati al secondo posto, a pari merito coi romani.

Pertanto il quartetto delle finaliste risulta composto dal Ferroviario di Trieste e dall'Ignis Oderzo — primo e secondo classificato nel girone A — e dai Pattinatori Fiorentini e dall'Hockey Vercelli, primi classificati nel girone B. Il girone finale si disputerà sabato e domenica prossima a Bologna sulla pista coperta dello Sferisterio.

Il calendario delle partite prevede il seguente svolgimento: sabato (9 settembre), alle ore 17, Ignis Oderzo-Firenze; alle ore 18, Ferroviario-Vercelli. In serata, con inizio alle ore 22, scenderanno in campo Firenze contro Ferroviario, mentre alle 23 si cimenteranno Ignis Oderzo e Vercelli. Per domenica il programma contempla alle ore 10 Ferroviario-Ignis Oderzo e per le ore 11 Vercelli-Firenze. Eventuali incontri di spareggio si disputeranno nella stessa giornata di domenica al pomeriggio con inizio alle ore 17. Le prime due classificate verranno promosse in Serie A.

Per questo girone finale il Ferroviario, allenato da Francesco Sicignano, si sta preparando attivamente. Nelle file triestine potrà venir impiegato anche l'attaccante Armando Spessot, la cui punizione, che doveva scadere soltanto al 31 dicembre 1967, è stata annullata. A partire dal 15 agosto infatti Spessot può venir utilizzato in partite ufficiali. Per le finali di Bologna il Ferroviario disporrà di una larga rosa di giocatori, dai portieri Mora e Gregori II, ai difensori Bercè, Scieghi, Martellani e Fonzari, agli attaccanti Gregori I, Bissoli, Pecorari e Spessot.

B. I.

LA COPPA CITTA' DI UDINE

Ugo Cauz: 4,50 con l'asta

Udine, 3

Ugo Cauz della Società organizzatrice, ha vinto la gara del salto con l'asta con la misura di m. 4.50, stabilendo così il nuovo record regionale.

M. 400 H: 1) Giorgio Bramuzzi, seniores (Libertas UD) 54"8; m. 1500 piani: 1) Roberto Lenarduzzi (ASU) 4'9"8; salto in lungo: 1) Dino De Anna (ASU) m. 6,87; m. 100 piani, 1.a serie: 1) Paolo Zadro (Torriana Gradisca) 11"4; m. 100 piani, 2.a serie: 1) Sergio Schiarelli (Italcantieri) 11"7; m. 100 piani, 3.a serie: 1) Marco Turolo (Libertas UD) 12"2; m. 400 piani, 1.a serie: 1) Alessandro Predonzan (Libertas TS) 56"; m. 400 piani, 2.a serie: 1) Alberto Brezzoni (SGT) 52"4; m. 5000: 1) Lauro Miani (Italcantieri) 15'3"8; staffetta 4x400: 1) Libertas Udine (Capotondi, Procacciante, Codarini, Bramuzzi) 3'35"1; lancio del giavellotto: 1) Claudio De Franzoni (Torriana Gradisca) m. 63,46; salto con l'asta: 1) Ugo Cauz (Libertas UD) m. 4,50 (nuovo record regionale juniores); lancio del martello: 1) Mario Vecchiatto (Libertas UD) m. 58,40.

Classifica per società: 1) Libertas Udine, punti 81,33; 2) SGT, punti 36.

LEVA GIOVANILE DI TENNIS

I quarti di finale della Coppa Lambertenghi

Si sono disputate a Pordenone le due batterie eliminatorie della Coppa «Porro Lambertenghi» classica leva giovanile di tennis, giunta ormai ai quarti di finale. Nelle gare, che vedevano impegnati tredici «racchette», hanno predominato Buttignol (Pordenone) che ha battuto per 6-1, 6-1, Giusto (Pordenone) e Stein (Trieste) che ha avuto la meglio su Dal Pozzo (Udine) per 6-4, 6-5.

BASKET: TORNEO DEI BAR MUGGESANI

Il Bar Coca a pieno punteggio

Il torneo cestistico dei Bar di Muggia è proseguito con le partite valevoli per la terza e quarta giornata che hanno registrato i successi del Bar Luciano sul Carlini per 57-47, del Bar Coca sui Due Leoni per 53-43, del Bar Veloce sul Carlini per 51-50 e del Bar Due Leoni sul Luciano per 71-57. Quest'ultima partita è stata la più interessante in quanto ha visto la sconfitta del favorito Luciano detentore della prima edizione del torneo.

Il «Bar ai Due Leoni» ha avuto nelle sue file un grande Capilla, un giocatore questi che studia e risiede stabilmente negli Stati Uniti e che a quella scuola cestistica si è formato, autore di ben 27 punti. Gli hanno dato una buona mano Ruprecht, Pellegrini e Rigo mentre nel campo avverso a nulla sono valse le discrete prestazioni di Fortunati, Poli, Stigli, Apostoli.

Il Bar Coca è rimasto così solo al comando della classifica e nel caso riesca a battere il Bar Luciano nell'ultima giornata del torneo che avrà luogo mercoledì prossimo, si aggiudicherà la seconda edizione del torneo. In caso contrario, per regolamento, si dovrà disputare uno spareggio a tre che si effettuerà sabato sera sempre nella palestra comunale di Muggia.

P. B.

LA CLASSIFICA

Bar Coca	3	3	0	179	115	6
Bar Due Leoni	3	2	1	166	149	4
Bar Luciano	3	2	1	181	175	4
Bar Veloce	3	1	2	144	176	2
Bar Carlini	4	0	4	172	227	0

Programma della quinta e ultima giornata: mercoledì 6 settembre, ore 20.30 Bar Due Leoni - Bar Veloce; ore 21.30 Bar Coca - Bar Luciano.

Vittoria di Avanzo nel tiro al piattello

Meritata vittoria di Ernesto Avanzo, nella gara di tiro al piattello disputatasi ieri allo stand di Muggia; il rappresentante della Società Triestina Tiro a Volo, con perfetta scelta di tempo, è riuscito a centrare 29 dei 30 piattelli.

La gara si è svolta, per la prima volta in questa stagione, in condizioni atmosferiche perfette con ottima visibilità e senza vento. Il pubblico è accorso numeroso e le due serie in programma sono state molto combattute, specialmente per le piazze d'onore. In totale circa 30 sono stati i tiratori che hanno partecipato alla manifestazione, giunti da tutta la regione e anche dalla Jugoslavia. La parte del leone è stata fatta dai soci della Triestina Tiro a Volo.

Questi i risultati: 1) Ernesto Avanzo 29 su 30; 2) ex aequo Leone Tarabocchia, Antonio Zanaboni e Giuseppe Somma 28 su 30; 4) ex aequo Nini Beltrame, Aldo Lodolo (Udine), Giuseppe Caluzzi e Luciano Bulgarelli 27 su 30; 9) Peter Dimic (Jug.), Ferruccio Verzini (Palmanova), Gino Udovici, Casalgrandi (Belluno) e Guido Jetz.

Sabato, in notturna, si è svolta un'altra manifestazione di tiro al piattello sempre allo stand di Muggia. La vittoria è andata all'intramontabile Luigi Turili e a Paolo Muschiatti.

L'INCONTRO INTERNAZIONALE DI CERVIGNANO

I PUGILI GIULIANI SUPERIORI AGLI AUSTRIACI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Cervignano, 3

L'incontro internazionale fra pugili dilettanti austriaci e italiani, svoltosi sabato sera a Cervignano, al campo sportivo ricreatorio, si è risolto con una netta vittoria della rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia, che ha messo al sicuro il risultato con otto vittorie su dieci incontri previsti. La manifestazione, inserita nell'ambito dei festeggiamenti settembrini cervignanesi, è stata organizzata dall'Italcantieri di Monfalcone. E' stata una riunione riuscitissima, grazie alla perfetta organizzazione.

Sul quadrato del ricreatorio cervignanese si sono poste le rappresentative del Friuli-Venezia Giulia composta da atleti dell'Associazione Pugilistica Udinese, dell'Unione Pugilistica Latisanese, dell'Accademia Pugilistica Triestina e dell'Italcantieri di Monfalcone, contro la Kapfenberger Sportvereinigung Austria.

La serata ha ottenuto un lusinghiero successo di pubblico convenuto da ogni parte della Regione che ha seguito con entusiasmo le fasi più impegnative e drammatiche degli incontri ed ha sorretto con acceso tifo i nostri atleti. Dalla serie degli incontri si è notato comunque una netta differenza fra le due rappresentative: più aggressivi, ma meno dotati stilisticamente i pugili austriaci; miglior schema, tecnica e atleticamente dotati i pugili friulgiuliani. I risultati confermano queste annotazioni, per di più sei incontri si sono conclusi prima del limite.

Degli italiani fra i migliori i preolimpionici Mutascio, che con la sua potenza e classe ha elettrizzato il pubblico; nonchè il campione italiano dei superleggeri Freschi e gli altri due preolimpionici Virgolin e Martinis. Virgolin poi, ha liquidato l'avversario alla prima ripresa. Anche gli altri pugili sono piaciuti, ma gli sportivi attendevano la prova, peraltro eccellente, dei quattro preolimpionici candidati a vestire la maglia azzurra per i Giochi del Mediterraneo che si terranno a Tunisi.

Degli austriaci il migliore è stato il mosca Zettel che ha vinto l'incontro con Tricarico e Kalch che ha imposto il pari all'udinese Tomet. In definitiva una pregevole serata sportiva che ci si augura doversi ripetere in avvenire. Prima degli incontri il Sindaco di Cervignano, signor Maniut, ha porto il benvenuto a nome della città alla rappresentativa austriaca, dando ad essa una coppa offerta dalla Cassa di Risparmio di Gorizia.

Franco Sandri

Pesi Mosca: Zettel (K. S.) batte ai punti Tricarico (Italcantieri Monfalcone); pesi gallo: Romano (APU) batte Spola (K. S.) per abbandono alla 2.a ripresa; pesi piuma: Minini (Italcantieri) batte per abbandono alla 3.a ripresa Mafko (K. S.); pesi leggeri: Mutascio (Italcantieri) batte per abbandono alla 2.a ripresa Clemens (K. S.); pesi superleggeri: Freschi (APU) batte per k.o.t. Schmidt (K.S.); pesi welter: De Luisa batte ai punti Gotz (UPG); pesi superwelter: Kalch (K. G.) e Tomat incontro pari; pesi medi: Cocciolo (APT) batte ai punti Wadlja; pesi mediomassimi: Virgolin batte Stanek (K. S.) per getto della spugna alla seconda ripresa; pesi massimi: Martinis (APU) batte per k.o.t. Taschwervalla alla prima ripresa.

La colonna Totip

La direzione del Totip comunica la colonna vincente del concorso numero 36:

1.a CORSA:	1) Lansig Hanover	2
	2) Bern. Hanover	X 2
2.a CORSA:	1) Alviano	1
	2) Piaf	2
3.a CORSA:	1) Toreador	1
	2) Sombrero Rosso	2
4.a CORSA:	1) Estrone	1
	2) Zampillo	X
5.a CORSA:	1) Tiller	X
	2) Vittrice	2
6.a CORSA:	1) Napea	1
	2) Santone	2

ATLETICA LEGGERA ALLO STADIO «COSULICH»

Record regionale nella staffetta dei monfalconesi della «Italcantieri»

Monfalcone, 3

Nel tardo pomeriggio di ieri, sabato, allo stadio aziendale di via Cosulich a Monfalcone, organizzata dal CRA-Italcantieri, ha avuto luogo una manifestazione di atletica leggera. La prima parte, che aveva un carattere provinciale, ha visto impegnati atleti della categoria «ragazzi» e delle categorie «junior» e «senior»; la seconda parte, invece, era riservata alla categoria «allievi». A conclusione dell'intera manifestazione vi è stato il riuscito tentativo di un quartetto cantierino che ha stabilito il nuovo record regionale nella staffetta 4x1500.

Complessivamente sono state disputate tredici gare nelle quali si sono impegnati una sessantina di atleti in rappresentanza di una dozzina di sodalizi regionali. Fra i risultati che si sono registrati, degni di nota sono quelli della categoria «allievi» nel salto in alto e nella corsa dei metri 80 ad ostacoli. Naturalmente, un posto di primo piano spetta anche alla prestazione del quartetto monfalconese che ha migliorato il record regionale nella staffetta sull'impegnativa distanza. Nel salto in alto, l'udinese Marco Marseu è volato al di sopra dell'asticella posta a m. 1,88 lasciando ad una certa distanza gli altri.

Nella corsa ad ostacoli si è riconfermato il saicino Roberto Fasan che, a seguito di un incidente, era rimasto lontano per qualche tempo dalla pista. I quattro atleti cantierini della staffetta sono stati Alessandro Bertani, Lucio Blasig, Lauro Miani e Mario Geat i quali sono rimasti tutti nella media loro assegnata per realizzare il successo programmato: hanno corso nell'ordine di elencazione.

Tutte le gare sono state molto combattute, ma il pubblico presente, invece, non era numeroso. Buona l'organizzazione.

Ecco i dati tecnici della manifestazione:

Categoria «ragazzi». Corsa metri mille: 1) Orlando Fedele (U.G.G.) in 2'35"2; 2) Gianpaolo Bertoss (U.G.G.) in 3'29"5.

Lancio del peso: 1) Graziano Capello (Italcant.) m. 15,64; 2) Enrico Baiocchi (U.G.G.) m. 12,42.

Salto in alto: 1) Gianfranco Siega (Italcant.) m. 1,45.

Categoria «junior» e «senior». Lancio del disco: 1) Otello Mazzoli (Italcant.) m. 43,25; 2) Rino Fabbro (Fiamme Gialle) m. 40,21; 3) Giuseppe Marangon (A.S. Torriana) m. 38,09.

Categoria «allievi». Corsa metri 80 h: 1) Roberto Fasan (SAICI) in 11"2; 2) Roberto Cante (C.S.I. Trieste) in 11"4; 3) Gianfranco Franco (Italcant.) in 11"9.

Corsa m. 300: 1) Giordano Lippi (U.G.G.) in 38"6; 2) Zeno De Qual (S.G.T.) in 39"6; 3) Giordano Scolaro (C.S.I. Trieste) in 40".

Corsa m. 2000: 1) Fabrizio Rizzi (Libertas Udine) in 6'9"; 2) Ennio Valent (Libertas Udine) in 6'11"6; 3) Aldo Novacco (C.S.I. Trieste) in 6'12"8.

Marcia km. 6: 1) Giorgio Moreale (Libertas Udine) in 34'35".

Salto in lungo: 1) Giorgio Belladonna (C.S.I. Trieste) m. 6,35; 2) Davide Marion (S.G.T.) m. 5,91; 3) Bruno Sabbadini (A.S.U.) m. 5,84.

Salto in alto: 1) Marco Marseu (A.S.U.) m. 1,88; 2) Luciano Sommaso (Libertas Udine) m. 1,75; 3) Enzo De Foreno (Libertas Udine) m. 1,65.

Lancio del disco: 1) Dario Tortul (Italcant.) m. 37,38; 2) Furio Ricobon (C.S.I.) m. 35,41; 3) Vincenzo Croce (Libertas Udine) m. 34,35.

Lancio del giavellotto: 1) Danilo Pirona (S. Marco Fogliano) m. 44,40; 2) Roberto Bonato (C.S.I. Trieste) m. 42,40; 3) Francesco Zenoni (C.S.I. Trieste) m. 35,35.

Categoria «junior» e «senior». Staffetta 4x1500: Italcantieri Monfalcone (Bertani, Blasig, Miani, Geat) in 17'5"7 (nuovo record regionale).

Paolo Cechet

Piccinin a Pordenone 13,11 nel lancio del peso

Pordenone, 3

Italo Piccinin un promettente atleta della Polisportiva Libertas di Pordenone, ha migliorato di 15 centimetri il primato regionale del getto del peso, scagliando l'attrezzo a m. 13,11 (precedente m. 12,96).

I RISULTATI

M. 80 piani: 1) Lippi (Ginnastica Goriziana) 9"10.

M. 1000: Valent (Libertas Udine) 2'49"9.

Staffetta 4x100: 1) Unione Ginnastica Goriziana (Tamburlini, Martellani, Lippi, Fontanin) 46"2.

M. 300 H: 1) Franco (Italcantieri Monfalcone) 41"9.

Getto del peso: 1) Piccinin (Polisportiva Libertas Pordenone) metri 13,11 (nuovo primato regionale).

Salto con l'asta: 1) Ferletich (Italcantieri Monfalcone) m. 3,15.

Salto triplo: 1) Sabbadini (AUS) m. 12,12.

COMPETIZIONI MOLTO ACCESE ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

RUGBY E FLOWER DRUM SONG: DOMINIO DELLA SCUDERIA ADRIATICA

Arrivo in «biancoblù» nel Premio delle Olimpiadi, con il completo predominio dei due portacolori della Scuderia Adriatica, Rugby e Flower Drum Song. I fratelli Guzzinati hanno concluso in bellezza una corsa dove la loro superiorità è apparsa nettissima nonostante dei contrattempi patiti a circa 900 metri dal palo, contrattempi rimediati con bravura dai due abili drivers. La sola Lerica ha cercato, con una impennata orgogliosa ai 500 finali, di arginare il suo spunto in attesa della dirittura d'arrivo, ma poi nel finale anche l'allieva di Quadri ha dovuto abbassare bandiera, e il doppio dell'«Adriatica» ha concluso in carrozza.

Un primo segnale viene annullato, poi al via valido sbaglia Valiant, e Gibeppe si lancia al comando imponendo un ritmo sollecito. Lerica è pronta a prendere la ruota del compagno di colori mentre Ordonez rimane all'esterno. Chiudono la marcia Rugby e Valiant che si rimette proprio mentre Flower Drum Song sta superandolo. Rimasto al largo, Ordonez si limita ad accompagnare il battistrada Gibeppe, ma quando Corsi si avvede che il figlio di Birbone è tutt'altro che inquadrato lo attacca a fondo dopo un giro e lo costringe all'errore sulla terza curva. Subito dopo, anche Rugby si squilibra, forse frastornato dalla rottura di Gibeppe, e successivamente pure l'americana Flower Drum Song, in fase di sorpasso di Valiant, marca una breve incertezza.

Intanto Ordonez è passato a condurre su Lerica, ma Rugby rimesso è presto sulle tracce dei fuggitivi. Uscendo dalla penultima curva Rugby parte deciso all'attacco ma Lerica lo contra andando su Ordonez. Spettacolare lotta con tre cavalli su una linea nel penultimo rettifilo dove si fa sotto anche Flower Drum Song. Rugby sgretola ogni resistenza sulla curva finale ed entra con passo sicuro in retta d'arrivo dove Flower Drum Song si porta nella sua scia. Vittoria tranquilla di Rugby (1.22.9 sui 2080 metri) e secondo posto a redini basse della sua compagna di colori. Alla valorosa Lerica il terzo posto giunge quale meritato premio per la sua combattività.

Due corse Totip nel programma, vinte rispettivamente da Tiller e Napea. Il cavallo di Dus presa sotto tiro la battistrada Vittrice la ha sottoposta ad uno stringente assedio negli ultimi 200 metri allorchè in terza ruota si è profilato Giove che saltava via in piena curva. In arrivo Tiller costringeva alla resa Vittrice in un ottimo 1.22.2 mentre Rango finiva terzo su Meco. La vittoria di Napea invece è scaturita negli ultimi 400 metri di corsa. A quel punto Norico, al largo dal via, superava il leader Loietto, ma veniva avvicinato da Napea che poi in dirittura lo lasciava sul posto con un volo di egregia fattura. Norico in declino veniva agguantato prima da Narratore e quindi da Santone che aveva avuto una ripresa esemplare dopo uno sbaglio a 350 metri dal palo.

Francesco Mescalchin ha presentato una Fabiuccia in gas nel Premio delle Fiaccole. Pur impegnandosi all'esterno, la figlia di Farstar costringeva alla resa, dopo un serrato duello, Happiness che aveva guidato dal via, mentre, in rottura allo inizio Trebbiano, le altre piazze andavano a Montepulgo e Sentito nell'ordine.

Più spigliata che mai, Zifta vinceva da lontano la prova dei puledri di 2 anni (contrario debutto di Signorina), poi Pippo Tiego spaziava con il sempre più bravo Grancan dopo una fuga di Sebeo. Fra i gentlemen Filiberto De Luca impiegava ottimamente Lazzarino che lasciava a distanza Bizza e Allier dopo una precisa condotta di testa, e infine Quartuzza si affermava a sorpresa ma con pieno merito nella corsa di congedo davanti a Sferza e Gradese. Doppio di Gino Bragaloni con Zifta e Napea.

Mario Germani

PR. DEI GIOCHI (L. 440.000 m. 1660): 1) Zifta (G. Bragaloni). 2) Marcaleon. 5 part. Tempo al km. 1.28.8. Tot.: 13; 13, 16; (23). PR. DELLA GIOVENTU' (L. 367.500 m. 1680): 1) Grancan (F. Tiego). 2) Sebeo. 6 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 19; 15, 18; (35). 53. PR. DEGLI ATLETI (L. 300.000 m. 1700): 1) Lazzarino (F. De Luca). 2) Bizza. 3) Allier. 8 part. Tempo al km. 1.24.6. Tot.: 61; 15, 12, 14; (71). 135. PR. DELLE FIACCOLE (L. 735.000 m. 1675): 1) Fabiuccia (F. Mescalchin). 2) Happiness. 3) Montepulgo. 9 part. Tempo al km. 1.23.9. Tot.: 24; 12, 13, 13; (53). 270. PR. OLIMPIA 1.a div. (L. 530.000 m. 1660 corsa Totip): 1) Tiller (D. Dus). 2) Vittrice. 3) Rango. 7 part. Tempo al km. 1.22.2. Tot.: 36; 17, 15, 31; (80). 128. PR. DELLE OLIMPIADI (L. 1.500.000 m. 2080): 1) Rugby (V. Guzzinati). 2) Flower Drum Song. 6 part. Tempo al km. 1.22.9. Tot.: 13; 24, 17; (31). 62. PR. OLIMPIA 2.a div. (L. 530.000 m. 1660 corsa Totip): 1) Napea (G. Bragaloni). 2) Santone. 3) Narratore. 9 part. Tempo al km. 1.23.6. Tot.: 40; 16, 21, 15; (203). 48. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 23.620 per 100 lire. PR. DELLE VITTORIE (L. 350.000 m. 2080): 1) Quartuzza (G. Zeugna). 2) Sferza. 3) Gradese. 8 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 156; 19, 16, 15; (169). 1062.

Riunione conviviale del «Don Bosco»

Dirigenti, soci e giocatori del Don Bosco, si sono riuniti l'altra sera presso la sede sociale di via dell'Istria per la tradizionale riunione conviviale che ha ufficialmente inaugurato la diciannovesima stagione agonistica. Nel corso della riuscitissima serata, l'appassionato animatore di tutta l'attività bianconera, Marino Pistrin, ha sinteticamente esposto i dati relativi alla passata stagione.

Sono successivamente intervenuti rivolgendo brevi parole di compiacimento per l'attività svolta dal Don Bosco, il delegato regionale del CONI prof. Combatti, il vice delegato provinciale Cotterle, l'assessore comunale allo sport Ceschia e il parroco che ha ricordato l'urgente necessità di poter costruire una piccola palestra per i molti giovani sportivi che prendono parte all'attività del Don Bosco.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TOTALMENTE NEGATIVO IL GIUDIZIO DEL PRIMO MINISTRO LEVI ESHKOL

«Irresponsabili» per Israele le decisioni prese a Kartum

Gli arabi hanno ribadito la loro decisione di non riconoscere lo Stato ebraico: ciò allontana le prospettive di pace - L'Irak non riallaccia con gli occidentali

Gerusalemme, 3

Al termine del Consiglio dei Ministri israeliano, è stato annunciato oggi che il Premier Levi Eshkol ha letto una dichiarazione al Consiglio affermando, tra l'altro, che le decisioni prese alla conferenza araba di Kartum «allontanano le prospettive di pace nel Medio Oriente». Eshkol, le cui dichiarazioni sono state lette al termine del Consiglio, ha aggiunto che «l'atteggiamento dei Capi di Stato arabi rafforza la decisione del Governo israeliano di non consentire il ritorno a condizioni che rendano possibile, a coloro che cercano di distruggere lo Stato di Israele, di indebolire la sua sicurezza e la sua integrità». Secondo gli osservatori, ciò confermerebbe l'impressione che Israele non accetterà di evacuare i territori arabi occupati.

Eshkol ha quindi detto che, alla conferenza di Kartum, i dirigenti arabi hanno respinto le proposte di pace fatte da Israele dopo il conflitto, ribadendo la loro decisione di non riconoscere lo Stato di Israele e di non concludere con esso la pace: «Si tratta di una decisione irresponsabile, che non risponde agli interessi delle nazioni di questa regione e che è contraria ai principi della Carta dell'ONU. Israele non porrà fine ai suoi sforzi in vista di giungere alla pace con i suoi vicini e osserverà gli accordi con essi conclusi sulla cessazione del fuoco; Israele resterà, però, saldo dinanzi alle intenzioni aggressive dei Capi degli Stati arabi, e resterà saldo su posizioni che sono vitali per la sua sicurezza e il suo ininterrotto sviluppo».

Il Governo israeliano ha anche deciso di concedere un nuovo periodo di tempo per consentire il ritorno in Cisgiordania dei profughi palestinesi che, già in possesso di un'autorizzazione, non sono stati ancora rimpatriati; circa settemila profughi si trovano in queste condizioni. Nessuna data è stata annunciata per una ripresa dei rimpatri. Il Governo israeliano ha comunque rilevato che si tratta di una decisione «di carattere umanitario», che non può essere «in nessun caso considerata come un precedente».

Dal canto suo, il Ministro degli Esteri, Abba Eban, ha detto oggi che «Gerusalemme non può essere governata, nello stesso tempo, da Israele e dall'ONU», durante un colloquio con Ernesto Thalmann, inviato speciale a Gerusalemme del Segretario generale dell'ONU U Thant, il quale ha soggiornato nella Città santa per rendersi conto personalmente della situazione.

Durante la sua visita, Thalmann si è incontrato con personalità religiose di tutti i culti, compresi il gran rabbino di Israele, Isser Untermann, i patriarchi cristiani e i capi musulmani. Si è incontrato, altresì, con Rouhi al Khatib, ex Sindaco della zona araba di Gerusalemme e con i dirigenti della Camera di commercio araba. Gli esponenti arabi gli avrebbero consegnato un «promemoria», con rilievi sul comportamento degli israeliani verso i Luoghi Santi, sull'onere di alcune tasse imposte da Israele, sul blocco dei conti bancari e sull'arresto di alcuni notabili.

Da segnalare infine, secondo quanto si è appreso da Bagdad, che il Presidente iracheno Aref non ha intenzione di riprendere le relazioni diplomatiche con i Paesi «che hanno sostenuto l'aggressione israeliana»; egli manterrà l'embargo sulle importazioni di merci dalla Granbretagna, dagli Stati Uniti e dalla Germania occidentale. Aref ha fatto queste dichiarazioni, rese note oggi da Radio Bagdad, in una conferenza stampa svoltasi a bordo dell'aereo che lo ha riportato ieri a Bagdad dal Cairo.

Aref ha detto che la conferenza al vertice di Kartum «costituisce un passo molto importante e decisivo per lo sviluppo della solidarietà araba, anche se nel suo ordine del giorno non sono stati inclusi certi aspetti del conflitto mediorientale, e specialmente quello della ricostituzione delle forze militari dei Paesi arabi». Aref, a tale proposito, ha sottolineato che «la ricostituzione delle forze militari del mondo arabo è un elemento essenziale per il futuro degli arabi» e ha aggiunto di aver «chiesto con insistenza, durante la conferenza, la riorganizzazione su nuove basi dell'alto Comando arabo unificato».

NONO LASCIA IL PERU' senza «ritrattare»

Lima, 3

«Riaffermo quello che ho detto e ritengo che la mia esperienza in Perù sia stata interessante, poichè ho visto da vicino il malessere e la situazione di presa di coscienza sociale da parte delle masse del continente latino-americano»: così ha dichiarato il musicista veneziano Luigi Nono, espulso ieri dal Perù, mentre era condotto da agenti di polizia sull'aereo con il quale, insieme alla famiglia, è partito da Lima per Panama, donde proseguirà poi per il Messico. Nelle brevi dichiarazioni fatte prima della partenza, Nono ha precisato di essersi servito di espressioni anche più categoriche di quelle sopra riportate.

Il famoso compositore d'avanguardia ha detto di ritenere che l'arte non deve rimanere necessariamente separata dai movimenti ideologici di carattere politico, e si è dichiarato soddisfatto del suo atteggiamento, che ha detto di aver assunto in piena coscienza di ciò che faceva e delle conseguenze che le sue dichiarazioni potevano avere.

Il musicista ha annunciato che si tratterrà alcuni giorni nel Messico, in visita privata, e poi si recherà a Cuba, dove rimarrà una ventina di giorni su invito delle autorità dell'Avana.

Attende il processo in Bolivia



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Camiri — Lo scrittore francese Regis Debray (con i baffi) passeggia tra i suoi genitori nel cortile del carcere in cui è detenuto: è in attesa di essere processato da una corte militare boliviana in relazione alla sua presunta attività svolta al fianco dei guerriglieri comunisti

TRAGICA IRRUZIONE DI UN BENZINAIO UBRIACO IN UNA VILLA DEL TEXAS

Famiglia in balia di un bruto che infierisce a colpi di coltello

Dopo aver colpito il padrone di casa, il criminale ha abusato della moglie, ferendola a sua volta Nella vana fuga si è imbattuto nella figlioletta dei due e le ha spaccato il cuore con un fendente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Houston, 3

Un benzinaio di 26 anni, colto da improvvisa follia omicida dopo un'abbondante bevuta di birra, ha preso di mira un'inerme famiglia di Houston, uccidendo una bimba di otto anni, abusando della madre e ferendola gravemente a coltellate assieme al marito. Il criminale, bloccato da alcuni passanti mentre tentava di fuggire dal luogo del delitto, è stato consegnato alla polizia, ma non ha saputo spiegare finora i motivi del suo efferato gesto.

Il truce fatto di sangue, che ha provocato profonda impressione nella città texana, data la notorietà dei suoi protagonisti, ha avuto per vittime la famiglia di John R. Jones, uno stimato professionista e membro influente di due commissioni municipali per la sicurezza stradale e l'urbanistica. Il Jones abitava in una graziosa villa a due piani, situata in un viale alberato, alla periferia di Houston, in una delle più belle zone residenziali della metropoli.

Stando alla ricostruzione degli eventi operata dalla polizia, un individuo, successivamente identificato per il ventiseienne Philip Allen, si è introdotto furtivamente nottetempo nel piccolo edificio, passando attraverso una finestra aperta, e si è scatenato in un irrefrenabile «raptus» omicida, contro la famigliola sorpresa nel sonno.

Come ha raccontato più tardi il figlio decenne del professionista, Tommy, l'unico a essere uscito indenne dalla paurosa avventura, l'uomo — saranno state le due del mattino — è entrato nella camera dove dormivano i genitori del ragazzo, avvicinandosi di soppiatto al letto della signora Jones. La donna, che proprio quella sera aveva preso una forte dose di tranquillanti, soffrendo d'insonnia da più giorni, non si è accorta di nulla, come pure il marito, finchè l'Allen non le ha messo le mani addosso. Svegliatasi di soprassalto, la donna si è messa a urlare con quanto fiato aveva in corpo, ma l'uomo, tappatale la bocca, le ha sussurrato: «Se fai ancora un solo grido, uccido i tuoi figli».

E' stato allora che, il marito della signora Jones si è lanciato coraggiosamente contro il malvivente, ritenendo trattarsi di un ladro; ma il benzinaio, pronto ormai a uccidere, non ha esitato a sferrargli una coltellata alla schiena. Grondante sangue, il Jones è stato trascinato al pianoterra e rinchiuso, assieme al figlio Tom, che aveva assistito alla scena impietrito dal terrore e incapace di scappare, in uno sgabuzzino. Tornato di sopra, l'uomo si è gettato bestialmente sulla donna, rimasta senza difesa, e, legatele le mani dietro la schiena, ha abusato ripetutamente di lei ferendola infine al volto e al tronco con una serie di coltellate.

Intanto, il signor Jones, chiamando a raccolta le sue deboli forze e facendo in modo di arginare, con l'aiuto del figlio, la copiosa emorragia, era riuscito a richiamare l'attenzione dei vicini e di un gruppo di persone che passavano in quel momento a breve distanza dalla villetta.

Il bruto, vistosi perduto, si è lanciato allora verso l'ingresso, trovandosi però la strada sbarrata dalla figlioletta dei Jones, Richey Leona, di soli otto anni. Con cieca ferocia, l'Allen ha trapassato il petto della piccina all'altezza del cuore, uccidendola all'istante con lo stesso coltello con cui aveva ferito i suoi genitori. Alcuni secondi dopo (e, purtroppo, ormai troppo tardi), egli veniva affrontato e immobilizzato da tre uomini.

Agli agenti, precipitatisi in casa dei Jones, non è rimasto altro che accertare la morte della bimba, liberare il signor Jones e il figlio, e avviare l'uomo al più vicino ospedale assieme alla moglie. Alla donna i medici non hanno ancora avuto il coraggio di dare la tremenda notizia, mentre il signor Jones ha già appreso che la figlia è morta.

Philip Allen è stato arrestato e accusato di omicidio; vista la gravità dei capi d'imputazione, il giudice gli ha negato la concessione della libertà su cauzione. Si ritiene che l'assassino verrà processato per direttissima. In un primo interrogatorio, l'Allen ha dichiarato agli inquirenti di aver trascorso la serata assieme al fratello. «Ho bevuto una dozzina di bottiglie di birra, poi mi sono messo a passeggiare. Ho visto una finestra aperta e mi è venuto l'impulso di entrare in quella casa. Non ricordo altro».

A. P.

FRUTTUOSA GITA AL MARE DI DUE CONIUGI DEL NEW JERSEY

TROVATI FOSSILI DI FORMICHE VECCHI DI CENTO MILIONI D'ANNI

Erano rimasti racchiusi in un blocco d'ambra dall'era in cui i dinosauri stavano estinguendosi - Un anello mancante nell'evoluzione degli insetti

New York, 3

Due coniugi del New Jersey hanno trovato su una spiaggia un blocco di ambra, contenente due fossili di formiche risalenti a cento milioni di anni. Il signore e la signora Frey, residenti a Caffwood, hanno fatto la scoperta durante una gita alla baia di Raritan, poco distante dalla loro città. Le formiche, appartenenti alla specie chiamata «Sphecomyrma», risalgono all'era zoologica in cui si stava estinguendo la stirpe dei dinosauri e appartengono a un periodo antecedente quaranta milioni di anni a qualsiasi altra specie di formiche conosciuta dagli entomologi.

I due insetti si sono conservati praticamente intatti all'interno di un blocco di ambra che, a sua volta, è stato protetto da formazioni argillose appartenenti al periodo cretaceo dell'era mesozoica. L'ambra — come è noto — è gomma resina vegetale fossilizzata. Il professor William Brown, docente di entomologia all'Università Cornell, ha definito le due formiche «un vero e proprio anello mancante» nello studio dell'evoluzione degli insetti.

Le due formiche — ha dichiarato il professore in un'intervista — sono tali solo per metà, in quanto esse conservano ancora caratteristiche proprie delle vespe. Ma, secondo lo scienziato, il processo evolutivo è già molto avanzato, e i due fossili appartengono senz'altro alla specie delle formiche. La loro lunghezza è di poco inferiore al centimetro, e sono chiaramente distinguibili le antenne, simili a quelle delle vespe, e l'esile vita propria delle formiche. All'estremità posteriore del corpo hanno un corto pungiglione che, secondo il professor Brown, sarebbe loro servito a scopi difensivi e per catturare la preda.

Lo scienziato ha anche individuato nei fossili la presenza di speciali glandole che, a suo giudizio, sarebbero servite alle formiche come «mezzo di comunicazione» nella loro colonia. La funzione delle glandole non è, comunque, del tutto chiara; esse avrebbero potuto essere anche un «segno di riconoscimento» tra le formiche della stessa specie, per individuare e scacciare eventuali intrusi nella colonia.

Bandiera rossa accanto al cadavere

PUGNALATO A MORTE un poliziotto greco

Salonicco, 3

Un agente di polizia greco è stato trovato oggi, ucciso a pugnalate, nel villaggio di Krya Vryssi, a pochi chilometri da Salonicco; accanto al cadavere si trovavano una bandiera rossa e manifestini con slogans comunisti. E' stata aperta una inchiesta.

SULLA COLONIA INGLESE IL SOFFIO DELLA GUERRA CIVILE

DUELLI DI ARTIGLIERIE NELLE VICINANZE DI HONGKONG

I combattimenti tra le fazioni si starebbero spostando da Canton alla zona di frontiera - Un treno saccheggiato dagli antimaoisti

Hongkong, 3

Violenti combattimenti sarebbero ancora in corso nelle vie di Canton tra le fazioni rivali, e anzi gli scontri si starebbero estendo dalla grande città della Cina meridionale alla zona prossima al confine con Hongkong. Mentre a Canton si sarebbe combattuto anche oggi, con ripetuti scambi di colpi d'arma da fuoco, viaggiatori giunti nella colonia britannica hanno riferito di un intenso fuoco di artiglieria che si è svolto venerdì e sabato nelle località di Shelung, nelle vicinanze di Canton, di Soonkong, vicino alla città di frontiera di Shumchun, e nella zona di Pukit, situata in un distretto adiacente ai «nuovi territori» di Hongkong.

Il soffio della guerra civile sta dunque investendo di sfuggita anche la colonia britannica, dove si seguono con interesse ma anche con ansia le notizie che parlano di duelli di artiglieria in centri ormai molto vicini alla frontiera: il rombo dei cannoni scuoteva l'aria senza interruzione a Shumchun, scrive oggi lo indipendente «Ming Pao».

Si è anche appreso che un treno merci, che portava viveri a Hongkong, è stato assalito nella stazione di Cheung-mok-tau, a mezza via tra Canton e Hongkong, e gli anti-maoisti hanno impegnato violenta battaglia con mezzo migliaio di guardie maoiste; nonostante il lor osuperiore armamento, i soldati sono stati messi in rotta e gli assalitori hanno saccheggiato il treno impadronendosi di tutto il carico, comprendente, oltre alle vettovaglie, mobili e porte in legno.

Il «Daily News» e lo «Hongkong Times» riferiscono che, nei pressi della stazione, gli antimaoisti hanno divelto i binari, così che i viaggiatori partiti da Hongkong sono dovuti tornare nella colonia. A Canton sono bloccate oltre mille persone giunte da Hongkong e che vi dovevano far ritorno.

Da Pechino, frattanto, il corrispondente del quotidiano giapponese «Nihon Keizai», ha scritto oggi, citando fonti attendibili della capitale cinese, che il Primo Ministro Ciu Enlai ha emanato una direttiva in cinque punti, che vieta alle guardie rosse di entrare nelle rappresentanze diplomatiche straniere. La direttiva stabilisce che le guardie rosse si debbono astenere dal ricorrere alla violenza, dal compiere «incursioni» contro le missioni diplomatiche, dall'entrarvi con effrazione e fare perquisizioni o confiscare ciò che vi si trova, dall'incendiare le rappresentanze straniere.

Il corrispondente giapponese aggiunge di non essere riuscito a stabilire il motivo preciso della pubblicazione di queste direttive. E' opinione generale, scrive il giornalista, che l'ordinanza sia stata provocata dalle due critiche che, in seno al comitato centrale, sono state formulate in seguito agli ultimi episodi di violenza, avvenuti contro la missione diplomatica britannica a Pechino.

Da segnalare infine che, a Hongkong, un ufficiale pachistano dei vigili del fuoco è rimasto ucciso e undici altre persone (quattro pompieri, sei agenti di polizia e la moglie dell'ufficiale morto) hanno riportato ferite, in seguito alla esplosione di una bomba lanciata nel pomeriggio di oggi contro una caserma dei pompieri nel quartiere di Wan Chai. L'ordigno sarebbe stato lanciato dall'interno di un edificio prossimo alla caserma; la polizia ha circondato l'edificio, lo ha perquisito e ha arrestato due persone.

In una via di Kowloon, un giovane ispettore della polizia cinese di Hongkong è stato aggredito da quattro persone, le quali gli hanno inferto quindici coltellate al torace e alle gambe; è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

NAUFRAGIO IN UN FIORDO NORVEGESE

Mercantile a picco Quattordici i morti?

Recuperati finora i corpi di sei marinai della piccola unità - Tre i sopravvissuti

Stavanger, 3

Si teme che quattordici marinai siano morti in seguito allo affondamento del mercantile norvegese «Dux» di 497 tonnellate, avvenuto questa mattina nel fiordo di Bokn, a Nord di Stavanger.

Finora sono stati recuperati i corpi di sei vittime. I superstiti del naufragio (di cui non si conoscono le cause, a parte le cattive condizioni del tempo) sono tre: il capitano, la moglie di questi e un marinaio.

Furti a catena e uova marce

NEGOZIANTE ITALIANO preso di mira in Austria

Vienna, 3

Per ben sei volte, nel giro di 40 giorni, ladri ancora ignoti hanno commesso dei furti in una bottega di merci varie (dalle sigarette ai generi alimentari), gestita a Pichlingsee, presso Linz (Austria superiore), da un italiano, Nino Magnani, di 54 anni, che vive da 27 in Austria.

Qualche giorno fa, lo stesso Magnani è stato bersagliato con uova marce nell'atrio della stazione principale di Linz — come dice una notizia dell'agenzia «APA» — mentre stava acquistando un giornale italiano.

Durante un attacco americano

Ricadono su un villaggio due missili nordvietnamiti

Saigon, 3

Due missili «terra-aria» lanciati da reparti nordvietnamiti, sono ricaduti, esplodendo, su un villaggio a 30 chilometri da Hanoi: lo hanno segnalato aerei dell'Aeronautica americana che hanno visto i due missili, di fabbricazione sovietica esplodere in una zona molto popolata, sul villaggio di Dong Lo.

I missili erano stati lanciati contro aerei «F 105 Thunderchief» che stavano compiendo un'incursione a Nord della capitale nordvietnamita. Un aereo è andato perduto per cause imprecisate, e il pilota è dato per disperso. Gli aerei hanno centrato ponti e due nodi ferroviari di grande importanza, a 60 e 63 chilometri da Hanoi. Altri aerei hanno bombardato convogli a 75 chilometri da Hanoi.

Vicino a Danang, un reparto dell'11.o reggimento dei marines ha sostenuto uno scontro con settanta nordvietnamiti: i marines hanno ucciso ventun nemici, e solo uno degli americani è rimasto ferito. Otto militari americani sono stati invece uccisi e diciotto feriti in una imboscata tesa dai vietcong a un convoglio di 25 autocarri americani, a 12 chilometri a Ovest dalla base di An Khe.

ORRENDO MASSACRO di un pensionato tedesco

Hannover, 3

Un pensionato di 66 anni ha ucciso tre membri della sua famiglia, e poi ha tentato di togliersi la vita: l'uomo, che si chiamava Vogel, ha massacrato la moglie, di 46 anni, e le due figlie rispettivamente di 22 e venti.

ALLUCINANTE AVVENTURA DI UN MINATORE COREANO

RESISTE DA 13 GIORNI INTRAPPOLATO SOTTOTERRA

Ma l'aria comincia a mancargli mentre i soccorsi sono a soli tre metri da lui - Lentissimi gli scavi

Chongyang, 3

Un minatore sudcoreano, Kim Chang-son, di 35 anni, è bloccato dal 22 agosto in una miniera d'oro a 114 metri di profondità e, dopo aver retto disperatamente per tutti questi interminabili giorni nell'allucinante trappola sotterranea, sembra prossimo a cedere: oggi le squadre di soccorso che da tredici giorni scavano ininterrottamente e che già da qualche tempo sono entrate in contatto con lo sventurato, hanno riferito che Kim Cchang-son comincia a incontrare difficoltà di respirazione, e che le sue doti eccezionali di resistenza stanno lentamente logorandosi.

Kim, per tutto questo tempo, si è mantenuto in vita bevendo un po' d'acqua filtrata attraverso il terreno e masticando corteccia di legno; ieri egli aveva comunicato ai soccorritori che se la sentiva di tirare ancora avanti per diversi giorni, ma oggi — come si è detto — la situazione è peggiorata. Le squadre di soccorso procedono tra gravissime difficoltà, avanzando di poco meno di un metro al giorno; attualmente sono ad appena tre metri dal minatore bloccato, una distanza irrisoria eppure enorme, che può significare la fine per il disgraziato Kim. I soccorritori contano, comunque, di raggiungere il prigioniero giovedì mattina.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

† E' mancato al nostro affett

Rodolfo Morel

Ne danno il triste annun cio la moglie NELLA, la figli SILVANA con il marito BRUNO la sorella GIUSTINA e i pa renti tutti.

I funerali avranno luogo ogg lunedì, 4 settembre, alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

FAMIGLIE GERMANIS, MOREL, SCAMPERLE e MIAN

Si associano al lutto:
— ADELE GARBASSI e figlie

†

Il giorno 3 settembre si è spent

Modesto Gotti

Afflitti, ne dànno il triste annunci la moglie, la figlia, il genero, i n poti, i fratelli, le sorelle, le co gnate, i parenti tutti e l'affezionat LISETTA.

Si ringrazia per l'interessament la famiglia Hirsch.

Un grazie particolare al prof. Do nini, al prof. Giammusso e al dot Rosso per le premurose cure.

I funerali avranno luogo doman martedì, alle ore 10, partendo da vi Madonnina 36.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 3 corr. si è spenta l nostra cara mamma

Giuditta ved. Visintin

Ne danno il doloroso annun cio il figlio PIETRO, la nuor GILIOLA, la nipote VITTORI e i parenti tutti.

Un grazie ai medici pro Lovisato, dott. Badalotti e dot Risolo, ed al personale del Rep paganti per le premurose cur

I funerali seguiranno oggi corr. alle ore 15.45 partend dalla Cappella dell'Ospeda Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 2 settembre, improvvisamen è mancato all'affetto dei suoi ca

Luigi Bojc

Affranti dal dolore ne dànno l'a nuncio la moglie ELVIRA, i cognat i nipoti e i parenti.

I funerali avranno luogo og 4 settembre, alle ore 14.15 parten dalla Cappella di via della Pietà.

Famiglie: BOJC-GALLIS e SORINI

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano com mossi tutti coloro che si son associati al nostro immenso do lore e hanno accompagnato pe l'ultima volta il nostro ca marito e papà

Carlo (Uci) Pischianz

Una Santa Messa in suffrag sarà celebrata l'8 settembre al ore 7 nella chiesa di San Lore zo a Servola.

Nel primo triste annive sario della scomparsa di

Ginevra Bernabè Mohamed

i suoi figli La ricordano co infinito amore di sempre c un dolore e il rimpianto d ogni giorno.

Trieste - Roma

S.S. Messe saranno cel brate nella Parrocchia di S Francesco e nella chiesa d S. Teresita in Roma.